

**ANTONIO MARUCCIA**

Procuratore Generale della Corte di Appello di Lecce

# **INTERVENTO**

**DEL PROCURATORE GENERALE  
DELLA CORTE DI APPELLO DI LECCE**

*nell'Assemblea Generale della Corte  
sull'Amministrazione della Giustizia nell'anno 2020*

Lecce, 1 febbraio 2020

*Solo se avremo servito,  
potremo parlare e saremo creduti.*

*don Tonino Bello*

# INDICE

## INTERVENTO

pronunciato dal Procuratore generale Antonio MARUCCIA  
dinanzi all'Assemblea della Corte di Appello di Lecce

### **Capitolo Primo**

1. Attività della Procura Generale anche in riferimento alle riforme legislative e al potere di coordinamento ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. N.106/2006. pag. 2
  
- 1.1 Considerazioni Generali
- 1.2 Avocazioni
- 1.3 Concordamenti in appello
- 1.4 Impugnazioni
- 1.5 Legge 69/2019 (cd. Codice Rosso)
- 1.6 Art. 659 c.p.p. novellato
- 1.7 Notizie sulla situazione carceraria – misure alternative alla detenzione
- 1.8 Attuazione del processo telematico.
- 1.9 Coordinamento e iniziative nella materia ambientale
- 1.10 Protocollo d'intesa

### **Capitolo Secondo**

2. La Procura Generale quale pubblico ministero di appello – l'attività giudiziaria pag. 43

- 2.1 Settore Penale.
- 2.2 Misure di prevenzione
- 2.3 L'Esecuzione penale
- 2.4 Attività internazionale

### **Capitolo Terzo**

- 3. L'Attività Amministrativa pag. 56
- 3.1 Esposti
- 3.2 Pratiche riservate
- 3.3 Ufficio Ragioneria Distrettuale
- 3.4 Piante organiche

### **Capitolo Quarto**

- 4. Attività amministrativa per la sicurezza e il funzionamento dei servizi pag. 65
- 4.1 La sicurezza degli uffici giudiziari del distretto di Corte di Appello di Lecce
- 4.2 Vigilanza armata e portierato
- 4.3 Dispositivi di sicurezza
- 4.4 Area parcheggio riservato
- 4.5 Nuovo polo della giustizia di Lecce. Edilizia giudiziaria
- 4.6 Spese di funzionamento e servizi di corrispondenza amministrativa
- 4.7 Iniziative in materia di trasparenza amministrativa.

### **Capitolo Quinto**

- 5. Le relazioni delle Procure pag. 84

- 5.1 Procura Generale di Lecce – Sezione Distaccata di Taranto
- 5.2 Procura della Repubblica di Lecce-Direzione distrettuale antimafia
- 5.3 Procura della Repubblica presso il Tribunale Taranto
- 5.4 Procura della Repubblica presso il Tribunale Brindisi
- 5.5 Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Taranto
- 5.6 Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Lecce

Elenco dei protocolli e intese promosse e/o sottoscritte dall'ufficio dal 01.07.2018

pag. 130

Statistiche Fornite Dagli Uffici

pag. 131



*Procura Generale della Repubblica*  
*Il Procuratore Generale*

*Signor Presidente della Corte d'Appello, Autorità, Signore e Signori tutti, rivolgo a voi tutti un saluto cordiale.*

*Al Presidente Lanfranco Vetrone anche l'augurio di proseguire il buon lavoro che ha già avviato in questi primi mesi di esercizio delle funzioni.*

*Al Presidente Roberto Tanisi il ringraziamento sentito per l'alto servizio reso alla guida della Corte d'appello di Lecce fino all'8 maggio dell'anno trascorso.*

*Con loro saluto l'intera magistratura requirente e giudicante del Salento: una magistratura prestigiosa che anche quest'anno conferma, con la sua attività, doti di eccellenza e di grande professionalità.*

*Porgo l'omaggio deferente al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con sentimenti di profonda gratitudine.*

*In un anno in cui il Consiglio Superiore della Magistratura è sembrato vacillare, Egli ha saputo indicare la via del riscatto e della dignità della funzione, confermando la credibilità dell'intera istituzione giudiziaria.*

*Spetta ora a ciascuno di noi mantenere e consolidare la fiducia dei cittadini, con la consapevolezza del ruolo che ci assegna la Costituzione*

*Da questo punto di vista desidero riconoscere ai magistrati requirenti di Lecce di avere saputo condurre con rigore ed equilibrio, anche le indagini sui magistrati di altri distretti.*

*Un saluto cordiale alla collega Maria Concetta Grillo che ha scelto Lecce per l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura e al rappresentante del Ministero della Giustizia.*

*Desidero ricordare qui il collega Francesco Toriello, già Procuratore Generale di Lecce, da poco scomparso. E' stato un giurista raffinato e un magistrato di grande valore, molto amato da tutti per la sua cultura, la preparazione giuridica, l'alto senso del dovere e la grande carica umana.*

*Un pensiero commosso anche alla memoria del Presidente Cosimo Almiento, giudice - gentiluomo, preparato e sensibile.*

*Il mio saluto agli avvocati del distretto, lo sapete, non è formale.*

*Il ruolo dell'Avvocatura é insostituibile nella tutela dei diritti, perché non vi è giurisdizione senza una avvocatura, libera e autonoma.*

*E noi vogliamo difendere la vostra libertà e autonomia, tanto quanto vogliamo difendere la libertà e l'autonomia della magistratura.*

*Perché l'una e l'altra assicurano i diritti di libertà e la democrazia nel nostro Paese.*

*Per questo siamo molto allarmati per il disegno di legge costituzionale -sostenuto da settori dell'Avvocatura- che non solo prevede la separazione delle carriere ma intacca l'equilibrio costituzionale tra i poteri dello Stato prevedendo - tra l'altro- due Csm, ciascuno composto per metà da magistrati e per metà da nominati dal Parlamento.*

*Si consentirebbe in tal modo una grave invasione di campo col rischio concreto di esaltare la patologia del rapporto tra politica e giustizia.*

*Permettetemi, signori avvocati, di salutare i nuovi presidenti degli Ordini di Taranto, avv. Fedele Moretti e di Brindisi, avv. Claudio Consales, per tutti rivolgendomi al nuovo presidente dell'Ordine di Lecce l'avv. Antonio De Mauro che rappresenta anche anagraficamente - per il suo papà avv. Gaetano De Mauro,*

*cui va il nostro affetto e la stima - il migliore legame con la tradizione altissima dell'ordine forense salentino.*

*E a proposito di belle storie, a conferma di quello che ho appena detto di avvocatura e magistratura come facce della stessa medaglia, sono molto onorato di rendere in questa sede solenne l'omaggio -sentito e gradito- al primo magistrato requirente d'Italia, il nuovo Procuratore Generale della Corte di Cassazione, il nostro concittadino S.E. Giovanni Salvi, figlio dell'avvocato Francesco Salvi, un campione del diritto.*

*Un binomio che esprime l'eccellenza della nostra Terra, un esempio per tutti e un modello per i giovani dell'avvocatura e della magistratura.*

*Mi rivolgo ora alle donne e agli uomini della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, delle Capitanerie di Porto, delle Polizie locali e di ogni altra espressione delle forze dell'ordine.*

*A tutti, desidero esprimere e la mia riconoscenza per l'impegno e l'abnegazione verso i cittadini.*

*I risultati di giustizia del pubblico ministero sono frutto del vostro lavoro.*

*Sono certo, così, di interpretare il sentimento di riconoscenza della magistratura e più in generale quello delle istituzioni e della nostra comunità.*

*Proprio alle altre istituzioni e alla comunità dei cittadini guarda con speranza la Procura generale di Lecce, consapevole che il bene comune, l'ordinato sviluppo economico, l'osservanza dei principi di legalità, può garantirsi solo con la giustizia sociale.*

*Come diceva il Presidente Pertini "la libertà senza giustizia sociale non esiste".*

*E la giustizia sociale può essere assicurata solo dall'impegno unitario delle istituzioni e della comunità dei cittadini attivi.*

*Certo non è compito solo della magistratura e tanto meno delle sue indagini che riguardano, devono riguardare, fatti specifici e persone determinate e valgono solo quando sono confermate, nel contraddittorio con la difesa, da sentenze irrevocabili*

*Un impegno comune, dicevo, come quello che si è realizzato sul campo tra magistratura e Prefetture nel contrasto alle infiltrazioni della criminalità mafiosa nei nostri enti locali e nella nostra economia.*

*È stato un tema ricorrente nei precedenti discorsi inaugurali.*

*Ma oggi voglio ribadirlo per dare merito ai nostri Prefetti, ad esempio alla sensibilità istituzionale del Prefetto di Lecce Maria Teresa Cucinotta che, come è accaduto a Taranto e a Brindisi, ha raccolto le nostre denunce, ha guardato i risultati delle indagini delle nostre Procure e si è assunta la responsabilità di approfondire, di scandagliare le relazioni e i rapporti di talune*

*amministrazioni locali con la malavita, avanzando proposte di scioglimento di alcuni comuni per infiltrazione e condizionamento mafioso.*

*Ecco, l'antimafia che vorremmo realizzare è quella che punta a mettere la politica e l'amministrazione nella condizione di fare bene, promuovendo lo sviluppo senza i lacci della criminalità, senza il veleno della corruzione.*

*Per fare questo occorre un pubblico ministero attrezzato e professionale.*

*E in realtà, le indagini delle nostre Procure in tema di ambiente, di corruzione e collusioni tra amministrazioni e criminalità, le indagini su pezzi della politica e della stessa magistratura, tracciano un profilo moderno e professionale del pubblico ministero.*

*E' la stessa evoluzione della criminalità organizzata nel distretto a richiedere competenza e qualità.*

*Le relazioni degli Uffici, la Direzione Distrettuale Antimafia prima di tutti, confermano, sulla scorta delle decisioni dei giudici, la persistenza del carattere mafioso dei gruppi nei quali è strutturata la nostra criminalità organizzata, pure fortemente indebolita dalla nostra controffensiva.*

*È fortemente indebolita perché tutti i capi sono in carcere per scontare lunghe pene detentive e quasi tutti i capi sono divenuti collaboratori di giustizia.*

*E tuttavia le nuove leve e quel che resta dei clan storici- sempre presenti con nuovi volti e nuovi interessi- continuano ad operare con metodo mafioso.*

*Si spiega così che nel 2019, nel distretto siano stati colpiti da ordini di custodia - solo per fattispecie associative e delitti di criminalità organizzata - ben 200 persone – dico 200 in un solo anno – mentre sono 23 le interdittive prefettizie antimafia che hanno colpito imprese (18 a Lecce, 3 a Taranto 2 a Brindisi).*

*I mercati criminali rimangono quelli tradizionali del traffico di stupefacenti e del racket delle estorsioni.*

*Il primo è alimentato da una grande domanda -di cocaina in particolare- con i canali di approvvigionamento della marijuana dall'Albania e dall'estero, cui risponde la nostra Dda intensificando, con la Guardia di finanza, la cooperazione internazionale.*

*Da ultimo con una squadra investigativa comune con le autorità della Grecia, che ha scoperto un traffico di clandestini da quell'area*

*Quanto alle estorsioni, esse divengono più estese e radicate anche per la scarsità- in tutto il distretto - di denunce da parte*

*delle vittime che restano silenti o - a volte- addirittura richiedono la protezione dei clan.*

*Permane e si sviluppa la tendenza della criminalità organizzata a penetrare il tessuto economico e a infiltrare gli enti locali e le attività della Pubblica amministrazione.*

*Non è un caso che i decreti di scioglimento dei consigli comunali riguardino Comuni al centro delle zone geografiche di influenza dei maggiori gruppi criminali la cui caratura mafiosa è quasi notoria, oltreché attestata da sentenze passate in giudicato.*

*Il dato preoccupante è che gli episodi di coinvolgimento di amministratori locali in indagini di mafia riguardano tutto il distretto: da Sogliano Cavour a Manduria, da Scorrano a Erchie, da Carmiano ad Avetrana, da Cellino S.Marco a S Pietro Vernotico, fino al vertice dell'Amministrazione provinciale di Taranto.*

*Quel che emerge con chiarezza è la capacità dei criminali di proporsi e divenire interlocutori di pezzi delle nostre amministrazioni locali, di gestirne le attività, di accaparrarsi gli appalti, di occuparsi dei servizi.*

*Non voglio assolutamente generalizzare; anzi, negli anni passati abbiamo avuto casi di collaborazione attiva e oggi una nuova generazione di amministratori -giovani e meno giovani - fa ben*

*sperare. Ma gli episodi accertati sono lì ad indicare l'esistenza del problema.*

*Da qui l'appello ai nostri sindaci, ai nostri assessori, ai dirigenti amministrativi degli enti locali: quando sospettate qualità criminali e pericolosità dell'interlocutore, segnalate! denunciate i tentativi di infiltrazione.*

*Mi rivolgo direttamente alla classe dirigente degli enti locali esortandola a tenere lontano dalla cosa pubblica, persone e imprese riconducibili alla criminalità.*

*Allarma davvero rilevare che accanto al silenzio di imprenditori e commercianti, vittime di estorsione, si debba registrare il silenzio di pubblici amministratori per le minacce o le lusinghe della criminalità.*

*Anche quest'anno, come in passato, le indagini sulle infiltrazioni della criminalità negli enti locali e nelle imprese NON sono state avviate sulla scorta di segnalazioni degli amministratori o degli imprenditori.*

*I procedimenti penali e poi i provvedimenti amministrativi di interdizione o di scioglimento - in tutte e tre le provincie - originano da indagini avviate di ufficio o da attività di diverso genere.*

*Allora tutti insieme dobbiamo rompere questo parallelismo di silenzi: i privati che non denunciano le estorsioni; gli amministratori che non denunciano le infiltrazioni.*

*E dunque va accolto il recente allarme lanciato dal Presidente di Confindustria Lecce per il rafforzamento dei dispositivi di sicurezza: ma ciascuno deve fare la propria parte e dobbiamo, tutti, favorire maggiore coraggio e senso civico, denunciando.*

*E quando si denuncia i risultati giungono: come a Talsano dove alla denuncia presentata da imprenditori edili vittime di pressanti richieste estorsive è seguita una importante indagine dei Carabinieri sfociata in una serie di misure cautelari grazie alle indagini della Procura di Taranto.*

*O come- purtroppo solo in casi sporadici- avviene con la denuncia degli amministratori, penso a Ugento, qualche anno fa.*

*Siamo ben consapevoli che quando vi è un'interdettiva, un sequestro, una confisca antimafia o si scioglie un Consiglio Comunale si assesta un colpo alla democrazia rappresentativa e all'economia - so quanto è difficile mantenere sul mercato le imprese sequestrate- perciò è indispensabile la collaborazione e la partecipazione attiva di tutti per impedire alle mafie di conquistare, nel nostro Distretto, posizioni di comando nell'economia privata nella sfera pubblica.*

*Vorrei anche quest'anno, aggiornarvi, sul procedimento relativo alla Cittadella della giustizia.*

*Sono stato promotore, col Presidente Tanisi, del progetto di un nuovo Palazzo di giustizia, moderno e funzionale, da realizzarsi su terreni confiscati alla criminalità.*

*Un Palazzo che raccolga tutti gli uffici giudiziari e liberi città dalla pressione del traffico della provincia e di un intero distretto, con la restituzione al Comune di Lecce di questo immobile di Viale Michele de Pietro. Un palazzo, una cittadella che si qualifica pure per il sito, un terreno confiscato alla mafia.*

*Ebbene dobbiamo constatare che quel progetto sembra essersi arenato.*

*E' di qualche settimana fa la nostra sollecitazione, del presidente Vetrone e mia al Ministro e al ministero che pure hanno assicurato condivisione. Il progetto, infatti, è stato inserito nel programma delle cittadelle –ve ne sono 5/6 in tutta Italia – ed è stato riconosciuto il valore anche simbolico della nostra proposta.*

*Ma devo considerare, in questa occasione, che noi non bastiamo.*

*L'impegno del Presidente della Corte Vetrone e mio, non basta.*

*Occorre che di questo progetto si facciano carico - se lo vogliono, come pure hanno affermato - le istituzioni e le forze politiche della città e del Distretto.*

*Non è compito della magistratura, me ne rendo conto, realizzare l'opera.*

*Noi abbiamo messo il nostro entusiasmo e le nostre idee, abbiamo coinvolto le istituzioni e abbiamo unito i puntini per disegnare la linea che indica il percorso e l'obiettivo. E abbiamo definito gli impegni di ciascuno.*

*Ma oggi occorre che se ne faccia pieno carico la politica, che pure qui a Lecce e in Puglia esprime personalità e forze di prima grandezza.*

*Un investimento di 100/150 milioni di euro, con le sue ricadute per la buona occupazione e lo sviluppo economico, tra Lecce e le sue marine – Lecce, città di arte e città di mare- un progetto che rivitalizza una fascia importante del territorio.*

*Ecco tutto questo può essere solo il frutto di una scelta di fondo della intera Comunità, può essere solo l'obiettivo di tutte quelle Istituzioni che noi abbiamo coinvolto con la sottoscrizione del protocollo.*

*Per questo conto di promuovere un tavolo con tutti gli interessati per primi gli avvocati, per adottare ogni opportuna ulteriore iniziativa.*

*E analoga iniziativa dovrà assumersi per l'edilizia giudiziaria di Taranto per l'assoluta inadeguatezza della sede del tribunale in via Marche.*

*Prima di parlare delle attività degli uffici requirenti del distretto e della procura generale desidero salutare il dott. Nicola D'Amato, magistrato sereno e pacato, già sostituto procuratore generale, che ha lasciato la magistratura per raggiunti limiti di età.*

*E' andato in pensione anche l'avvocato generale di Taranto Nicolangelo Ghizzardi. Un magistrato di grandi qualità, umane e professionali, apprezzato e stimato per il suo stile, la preparazione e l'equilibrio. Egli ha segnato la storia di Taranto nel contrasto alla criminalità organizzata -lo dico senza enfasi, e non mi fa velo la mia grande amicizia e l'ammirazione maturata nella condivisione dal maxi processo Ellesponto e agli altri processi ai clan mafiosi di Taranto che lo hanno visto protagonista.*

*Saluto infine la dottoressa Chiara Morfini che ha preso servizio nella sezione di Taranto della Procura Generale di Lecce. Siamo certi che darà il contributo della sua importante competenza istituzionale maturata a Bari e a Roma.*

*Passo ora a qualche cenno sull'attività delle procure.*

*Gli uffici requirenti minorili del distretto confermano la tradizione di efficienza e professionalità, come dimostrano la speditezza nella trattazione degli affari, l'assenza di ritardi e di accumulo di arretrati. Diminuisce peraltro nel distretto la sopravvenienza di denunce penali a carico dei minori, dato che noi vogliamo interpretare come riscontro della buona qualità complessiva della rete istituzionale e civile di intervento a favore dei minori. Le fasce giovanili interessate da scelte di rilievo penale trovano ragione, non è difficile intuirlo, nel disagio sociale ed economico delle famiglie.*

*La Procura per i minorenni di Taranto segnala l'aumento del fenomeno delle baby gang, micro organizzazioni criminali in cui i minori assumono condotte devianti in prospettiva di un guadagno economico o di autostima. Emblematica la vicenda di Manduria dove ha trovato la morte il povero Antonio Stano, vicenda ben chiarita dalla indagine congiunta delle due procure di Taranto, ordinaria e minorile.*

*L'ufficio minorile di Lecce ha da qualche giorno un nuovo Procuratore della Repubblica, la dott. Simona Filoni che torna dopo un'apprezzata esperienza in Sicilia e nella Procura di Bari.*

*La Procura minorile leccese segnala quest'anno la sempre maggiore frequenza e precocità con cui i minori, spesso già nella fase della preadolescenza, iniziano a far uso di "droghe leggere".*

*Tendenza comune ai due uffici è il rinnovato impegno verso la scuola e le istituzioni preposte al mondo della gioventù per un' incisiva azione di prevenzione e di sensibilizzazione al tema.*

*Comune, altresì, il riferimento alla carenza delle risorse destinate ai servizi sociali locali con le gravi ripercussioni sui tempi di intervento a tutela dei minori.*

*Veniamo alle Procure ordinarie.*

*La Procura della Repubblica di Brindisi nonostante abbia lavorato gran parte dell'anno con 8 sostituti su 12, senza dirigente amministrativo e con importanti carenze del personale, ha ridotto le pendenze da 4580 a 3945 procedimenti quasi il 14 % su base annua*

*Sono state evitate situazioni di stasi ingiustificata dei procedimenti così prevenendo il rischio di avocazione dei procedimenti.*

*L'ufficio brindisino segnala una impennata delle estorsioni e dei traffici di marijuana, hashish e cocaina con l'Albania ai quali fa fronte con una adeguata azione di contenimento.*

*In materia di inquinamento atmosferico e di furti l'ingravescenza dei fenomeni ha determinato l'Ufficio all'adozione di protocolli investigativi sempre più incisivi e ad incentivare il grado di specializzazione della polizia giudiziaria.*

*Massima attenzione è dedicata al tema della iscrizione dei fascicoli penali e più in generale ai temi organizzativi e di applicazione delle nuove norme, sempre disciplinati con accurate direttive del Capo dell'Ufficio*

*Anche la Procura della Repubblica di Taranto si segnala per la completezza della sua azione con un programma organizzativo evoluto e continuamente adeguato alle necessità delle indagini. La pendenza di procedimenti è diminuita del 3,7% da 3680 a 3130 procedimenti.*

*E' nota l'importanza dell'attività nella materia ambientale: qui evidenzio come il parere della Procura di Taranto sull'altoforno 2 dell'ex Ilva sia stato ripreso dal recente provvedimento del Tribunale che ha consentito le attività di messa in sicurezza dell'impianto.*

*Va poi fatta menzione delle iniziative della sezione specializzata per il contrasto alla criminalità economica e per l'applicazione delle misure di prevenzione, mentre è stata potenziata la sezione del contrasto ai reati contro la P.A.*

*Il gruppo di lavoro per la trattazione dei reati "in materia di famiglia, libertà sessuale, tutela delle fasce deboli e stalking" opera con grande competenza e ottimi risultati coordinandosi con la Procura minorile secondo le intese del protocollo che hanno sottoscritto insieme alla Procura Generale.*

*Infine va colta con forte apprezzamento l'iniziativa di adeguare il programma organizzativo al nuovo ruolo richiesto al pubblico ministero dalla riforma delle procedure concorsuali.*

*Un settore nel quale tutte le procure del distretto dovranno dare la massima attenzione- e assumerò in proposito le necessarie attività di coordinamento - per assicurare la regolarità e la legalità degli affari e offrire, insieme alla magistratura giudicante di quegli uffici, un servizio efficiente.*

*La Procura della Repubblica di Lecce*

*Particolare cura agli assetti organizzativi è stata posta dal Procuratore della Repubblica di Lecce, con interventi tempestivi resi necessari dalle novità normative. Le pendenze sono state ridotte da 10250 a 7900, oltre 2300 procedimenti in meno, con una riduzione del 23 % su base annua.*

*L'organizzazione delle competenze e dei servizi ha riguardato, tra le altre materie, le intercettazioni, le misure di prevenzione e le norme a tutela delle vittime di violenza di genere e domestica (il cd "codice rosso").*

*Massimo è stato l'impegno per i reati contro la pubblica amministrazione e a tutela dell'ambiente, con efficaci interventi (ad esempio su lidi e strutture realizzate con grave danno del*

*territorio) confermati in sede giurisdizionale. Della Dda abbiamo già detto.*

*La complessa indagine relativa al posizionamento del gasdotto TAP- dopo l'incidente probatorio che ha escluso le ipotesi più gravi - si è conclusa con la richiesta di giudizio per violazioni della normativa urbanistica e ambientale.*

*Sono poi in corso il processo per le case popolari - che ha evidenziato taluni collegamenti degli amministratori dell'epoca con la criminalità organizzata – e quello sulla falsa associazione antiracket*

*E infine vanno sottolineate le approfondite indagini a carico dei magistrati del distretto di Bari, che sono approdate al giudizio in modo spedito e sicuro sia per la capacità professionale dei magistrati e sia per la corsia preferenziale che a tali illeciti è correttamente riservata dal Procuratore della Repubblica di Lecce.*

*Sono tutti risultati che consentono di cogliere il cambio di passo auspicato negli anni passati.*

*L'andamento generale delle attività requirenti nel distretto a me pare buono se è vero che - come ha notato il Presidente della Corte di appello - in un anno, le pendenze sono state abbattute di quasi il 20% .*

*Davvero un risultato encomiabile per tutti i magistrati del Pubblico ministero ordinario, minorile e antimafia di Lecce, Brindisi e Taranto.*

*Anche le esecuzioni delle sentenze penali irrevocabili sono aumentate del 6%.*

*Due segnali di un circuito in buona salute che produce quantità e, sia riconosciuto ai pubblici ministeri di Lecce Taranto e Brindisi, qualità del lavoro, come confermano le verifiche giurisdizionali, fino alla Cassazione*

*L'attività delle Procure e della DDA si è svolta in un clima di grande intesa con la Procura Generale di Lecce, del quale danno atto nelle loro relazioni i cinque procuratori della Repubblica del distretto.*

*Nell'azione di coordinamento sono accompagnato dagli avvocati generali di Lecce e Taranto e dai sostituti procuratori generali delle due sedi che, tutti, mi forniscono il contributo intelligente della loro esperienza e della loro speciale competenza*

*I procuratori della Repubblica mi informano puntualmente delle indagini di rilievo e delle iniziative processuali importanti e condividono con la procura generale le attività, ascoltando.*

*Ecco una qualità dei nostri procuratori, garanzia per tutti i cittadini, l'ascolto dell'altrui punto di vista, la disponibilità a valutare il contributo, a migliorare l'intervento: dall'Ilva alle*

*indagini sui magistrati, dalla pubblica amministrazione ai processi di criminalità organizzata, vi è sempre interlocuzione e ascolto, nel rispetto dell'autonomia degli uffici e dei singoli magistrati.*

*Non è sempre stato così.*

*Non è così in altre realtà del nostro Paese.*

*Quando ho assunto l'incarico di Procuratore generale, ormai quattro anni fa, mi sono posto l'obiettivo di fare della Procura generale un ufficio al servizio delle procure della Repubblica, secondo un modello di direzione partecipata che ho indicato nel mio programma.*

*In questa prospettiva anche quest'anno abbiamo realizzato intese con la Regione Puglia e il Ministero che assicurano risorse, personale e servizi agli uffici requirenti del distretto E abbiamo definito accordi con altre Autorità giudiziarie, giudicanti e requirenti, locali o nazionali (la Corte di appello, i Tribunali di sorveglianza, la procura della Corte dei conti, la Dna) e con autorità indipendenti (come ANAC o l'IVASS) per coordinarci e dare efficienza al servizio-giustizia.*

*Nella dimensione propriamente processuale, quale pubblico ministero di secondo grado, tutte le attività della Procura Generale - e quelle delle Procure - sono illustrate nella relazione scritta contenuta nel volume che è stato distribuito e nel quale vi*

*è anche l'elenco dei protocolli e delle intese sottoscritte quest'anno.*

*Qui mi preme dirvi che abbiamo ispirato la nostra azione al metodo indicato dall'art. 6 dlgs n.106/2006.*

*L'idea che ci guida è di assicurare nel distretto l'uniformità dei criteri di azione e di valutazione di tendere, quindi, al principio di uguaglianza.*

*E così, tutte le principali riforme in materia sostanziale processuale intervenute in questo anno giudiziario trascorso, state oggetto di discussione e di specifici accordi tra tutte le Procure del distretto per semplificare e rendere più efficienti le nostre attività.*

*Ci siamo sforzati di dare uniforme interpretazione e applicazione alle nuove disposizioni adottando anche sul piano organizzativo i moduli necessari, spesso ideando e persino realizzando i dispositivi tecnologici e gli applicativi informatici indispensabili allo scopo.*

*Tutte le novelle - Dalle intercettazioni, al trojan, dalla legge cd spazza corrotti, ai decreti di attuazione della riforma Orlando, dalle avocazioni ai concordamenti di pena, alle misure di prevenzione antimafia, dalle esecuzioni alle impugnazioni, alla legge di tutela rafforzata delle donne e delle fasce deboli della*

*popolazione (del cd codice rosso), hanno avuto importanti ricadute sugli assetti amministrativi.*

*E' aumentato il numero degli adempimenti di segreteria mentre i dipendenti vanno in pensione e manca il ricambio generazionale, (per quanto va dato atto delle nuove, ma insufficienti assunzioni di personale, dopo un blocco quasi trentennale).*

*E qui sento il dovere di ribadire che il nostro lavoro si fonda sull'impegno e sulla disponibilità dei dipendenti amministrativi ivi compresi i dipendenti in pensione che in virtù di specifici protocolli continuano ad assicurare agli uffici requirenti il loro apprezzato contributo.*

*La mia gratitudine va dunque alle donne e agli uomini della Procura generale di Lecce.*

*Nella relazione scritta troverete le valutazioni della Procura generale sugli effetti delle riforme con riguardo alla ragionevole durata del processo, all'efficienza delle indagini, alla tutela dei diritti delle parti.*

*In questa sede mi limito a due considerazioni di carattere generale:*

*Da un lato gli interventi normativi si susseguono l'uno dopo l'altro: un profluvio di nuove norme che intervengono prima ancora che quelle appena approvate abbiano avuto applicazione e ne siano stati verificati gli effetti.*

*La materia della prescrizione sembra essere l'esempio lampante della difficoltà del nostro sistema normativo di legiferare sulla base degli effetti concreti delle norme, verificati e studiati.*

*Non si sono ancora visti gli effetti della legge Orlando sulla cd prescrizione processuale, che già si è proceduto alla abrogazione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, per poi tornare indietro...e ancora non è chiara la direzione di marcia del legislatore.*

*Un vizio antico che si ripropone, al di là del merito della questione specifica della prescrizione.*

*Tema per il quale -voglio dirlo chiaramente – è auspicabile un nuovo intervento di modifica per dare- tempi certi al processo penale. E' indispensabile, invece una riforma organica e incisiva del processo penale con una robusta depenalizzazione.*

*Da altro punto di vista osservo che vi è la tendenza del legislatore a rinviare agli accordi tra soggetti tutti parimenti competenti, la disciplina concreta di decisioni delicate, senza l'attribuzione di precise responsabilità. Penso al tema della competenza concorrente sulle impugnazioni o in materia di misure di prevenzione.*

*Una sorta di soft law processuale, utile come abbiamo visto in tante situazioni, ma non per decisioni che incidono sulla vita delle persone e che richiederebbero scelte puntuali del legislatore in*

*ordine ai diritti dei cittadini e ai soggetti cui si demanda la tutela.*

*Qui nel nostro distretto siamo riusciti -grazie soprattutto all'intelligenza e alla disponibilità dei procuratori e dei magistrati requirenti - a darci l'obiettivo della coesione e dell'unità e. di considerare il servizio e la tutela dei diritti come unica stella polare della nostra non facile navigazione.*

*Chiudo il mio intervento con un riferimento alla situazione dello stabilimento siderurgico di Taranto, il più grande d'Europa, le cui contraddizioni economiche, ambientali e sociali hanno investito la magistratura nel corso di questi decenni,*

*Il 29 gennaio del 2016 ho esordito in quest'Aula chiedendo scusa –a nome di tutte le istituzioni - all'operaio Alessandro Torricella, morto sotto una colata di ghisa incandescente nell'altoforno 2, scusa per non essere stati in grado, tutti noi, di assicurargli un ambiente di lavoro in regola.*

*Oggi, il pubblico ministero di Taranto ha concluso le sue indagini ed è impegnato per l'accertamento in giudizio delle responsabilità penali- solo quelle competono alla magistratura- sia per la morte di Alessandro Torricella sia per i fatti di aggressione all'ambiente e alla salute dei tarantini, nel processo cd "ambiente svenduto".*

*Ma ancora non hanno avuto risposta compiuta le domande di un lavoro sicuro, di un ambiente pulito, di politiche industriali che sappiano fare sintesi dei valori in gioco.*

*Dare queste risposte non è compito della magistratura.*

*Non dobbiamo essere noi a dire se produrre, come produrre, cosa produrre, quanto produrre.*

*Spetta alla Politica, al Parlamento e al Governo.*

*Le questioni sono difficili per tutti e abbiamo piena consapevolezza che non esistono risposte semplici a problemi complessi.*

*Ma in questi anni - possiamo dirlo con grande serenità- la magistratura ha fatto la sua parte, dando a tutti - ai lavoratori, alle imprese italiane e straniere, alla comunità e alle altre istituzioni – il segnale forte che nel nostro Paese i patti si rispettano e vanno osservate le leggi del Parlamento, i decreti del Governo e le decisioni della Corte Costituzionale.*

*Perché siamo e vogliamo continuare ad essere uno Stato di diritto.*

*Da questo punto di vista, con la massima onestà intellettuale e professionale, sento di poter affermare che la magistratura del Distretto e quella di Taranto hanno fatto per intero la loro parte.*

*Con una certezza che qui intendo riaffermare: la certezza che senza l'attenzione, la sensibilità e il rigore, senza la competenza,*

*la lungimiranza e la responsabilità della magistratura italiana  
oggi sicuramente l'ambiente, la salute e il lavoro a Taranto  
sarebbero ancora più negletti.*

*Grazie per l'attenzione*

*Lecce 1 febbraio 2020*

*Antonio Maruccia*

**Relazione sulla attività della Procura Generale della  
Repubblica di Lecce**

## **Capitolo Primo**

### **1) Attività della Procura Generale anche in riferimento alle riforme legislative e al potere di coordinamento ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 106/2006.**

#### **1.1 Considerazioni Generali**

Anche del corso del 2019, la Procura Generale della Repubblica di Lecce ha continuato nell'opera di coordinamento tra tutti gli uffici requirenti del distretto, al fine di favorire nel massimo grado possibile la collaborazione con le procure e i procuratori, per conseguire soluzioni condivise e favorire l'uniforme esercizio dell'azione penale nel distretto giudiziario. Questo ufficio si è posto altresì come "ente esponentiale" degli uffici giudiziari requirenti del distretto, in ordine alle attività istituzionali avviate con il Ministero della Giustizia, la regione Puglia e altri enti, tese a ottenere risorse e servizi aggiuntivi per la giurisdizione, di cui si dirà (dal protocollo per la "cittadella della giustizia su terreni confiscati alle mafie", al personale di polizia ambientale, alle dotazioni informatiche regionali del progetto Smart Giustizia, etc).

Tale linea è stata costantemente perseguita dallo scrivente fin dal suo insediamento ed è condivisa con i colleghi Magistrati della Procura Generale. Essa si fonda sui poteri attribuiti dalla vigente normativa al Procuratore Generale e, soprattutto, sulla capacità di persuasione fondata sulla soluzione di problemi comuni, conseguita in esito agli incontri con gli interessati e alla successiva verifica delle attività concordate. Sono state analizzate e condivise proposte di intervento che hanno reso omogenei gli ambiti di attività professionale dei vari uffici giudiziari con gli obiettivi di cui all'art.6 D.

Lgs. n.106/2006 attenti comunque a massimizzare i risultati operativi col minor costo in termini di personale e risorse materiali.

Il metodo della concertazione è stato proficuamente praticato anche nei rapporti con gli uffici giudicanti: con la Corte di Appello innanzi tutto, ma anche con gli uffici di primo grado, da ultimo per la comunicazione delle sentenze a fini di visto e impugnazione e con Uffici distrettuali. Così, per esempio, l'accordo sottoscritto per iniziativa di questo Ufficio Generale con le Procure della Repubblica e l'Ufficio di Sorveglianza in materia di gestione delle pene pecuniarie. Una questione che minacciava di evolversi in una vera querelle tra i vari uffici, è stata invece risolta in maniera proficua e soddisfacente con la mediazione prudente della Procura generale di Lecce.

L'Avvocato Generale preposto alla sezione distaccata di Taranto "conferma che il metodo delle riunioni periodiche previsto dalla normativa innanzi richiamata sia assolutamente condivisibile poiché rappresenta un valido strumento per assicurare un costante aggiornamento, per sollecitare le pertinenti riflessioni sulle sempre più ricorrenti modifiche delle disposizioni normative e garantire quanto più possibile, la uniformità dell'azione penale anche su base nazionale."

Secondo il procuratore distrettuale antimafia di Lecce "gli uffici giudiziari requirenti del Distretto della Corte d'Appello di Lecce esercitano i rispettivi compiti giurisdizionali in un clima di assoluta armonia, anche grazie all'eccellente coordinamento del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello. Questi ha introdotto articolate ed efficaci prassi di verifica del corretto uniforme esercizio dell'azione penale, e del rispetto delle norme sul giusto processo, assolutamente incisive e rispettose dell'autonomia e degli indirizzi delle Procure del Distretto e del relativo potere di direzione dei Procuratori della Repubblica".

Il procuratore della Repubblica di Taranto, a sua volta, evidenzia come "le interrelazioni tra la Procura Generale presso la Corte di Appello di Lecce e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto permettano di apprezzare una completa ed efficace cooperazione, che si caratterizza per una reciproca e costruttiva interlocuzione improntata al confronto, dialettico e

tuttavia sereno, delle posizioni, nonché alla sintesi delle vedute ed alla condivisione degli obiettivi.

Il perseguimento di siffatta buona prassi ha avuto come portato l'adozione di numerose azioni di coordinamento, che hanno permesso di mettere a fattor comune tra gli uffici del distretto le svariate esperienze e buone pratiche emerse, nella prospettiva della promozione dell'uniforme esercizio dell'azione penale e dell'osservanza delle norme sul giusto processo.

Coerentemente all'ottica della piena cooperazione, l'Ufficio ha provveduto ad informare tempestivamente il Procuratore Generale di svariati temi afferenti all'azione da esso intrapresa, tanto nelle ipotesi previste dall'art. 118 bis disp. att. c.p.p. quanto sui fatti di criminalità di particolare rilevanza ed allarme sociale, nonché su determinati aspetti organizzativi e in ogni caso su circostanze che assumessero profili rilevanti ai fini delle verifiche previste dal citato art. 6.

Rilevante, inoltre, il ruolo di snodo e di raccordo svolto dalla Procura Generale tra gli uffici del distretto e la Procura Nazionale Antimafia, nonché altre Autorità: in occasione di tali interrelazioni ha avuto modo di emergere sul campo un clima di concreta collaborazione che ha, per un verso, reso più agevole l'attività dei diversi attori della interlocuzione e, per altro verso, avuto come portato la trattazione uniforme, a livello distrettuale, di materie di rilievo affatto particolare.

Il metodo delineato dalla norma in discorso ha dimostrato, del resto, ampiamente la sua validità estrinsecandosi nelle molteplici iniziative a cui ha dato impulso la Procura Generale”.

Analoghe le considerazioni dei Procuratori per i minorenni di Lecce e Taranto e del Procuratore di Brindisi.

Numerosi sono stati gli accordi e le convenzioni sottoscritte negli anni precedenti rispetto alle quali sono state tenute riunioni di coordinamento onde verificarne la concreta attuazione e introdurre eventuali miglioramenti operativi.

Si riportano di seguito le indicazioni riguardanti l'attività

degli uffici requirenti del distretto sulla realizzazione e sugli effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale e sulle problematiche di maggior rilievo per novità, complessità e rilevanza socioeconomica.

## **1.2 Avocazioni**

A distanza di oltre due anni dall'entrata in vigore della cd "legge Orlando", è possibile svolgere qualche considerazione sugli effetti della stessa nel distretto di Lecce in materia di avocazioni. Va segnalato anzitutto che la Procura Generale di Lecce ha sottoscritto delle intese con tutte le procure del distretto per la corretta attuazione della nuova normativa in materia di procedimenti avocabili in forza dell'articolo 412 c.p.p. come modificato dalla legge 23/06/2017 numero 103. Gli accordi sottoscritti in data 03/08/2017 prevedevano, tra l'altro, l'utilizzo di un software realizzato presso la sede di Lecce denominato "gestione avocazioni" deputato a garantire la gestione informatica dei flussi di informazioni riguardanti i procedimenti avocabili al fine di rendere concretamente possibile l'applicazione delle norme, consentire l'esercizio della facoltà di avocazione nonché permettere alle procure della Repubblica da un lato e alla procura generale dall'altro di monitorare e analizzare tutti i procedimenti con termini scaduti.

Tale software era stato presentato ai Procuratori generali delle Corti di Appello in occasione delle consuete riunioni plenarie nazionali, ricevendo diffuso apprezzamento. Tuttavia, le autorizzazioni necessarie all'installazione e all'uso del software non sono state rilasciate dalla competente DGSIA del Ministero della giustizia. Ad oggi, tuttavia, lo stesso Ministero non ha fornito appropriate soluzioni informatiche per lo scambio delle comunicazioni dei procedimenti con termini scaduti, preconditione necessaria per il corretto esercizio dei poteri di vigilanza, controllo e avocazione attribuiti dalla legge

al procuratore generale.

Si è quindi posta la necessità di concordare a livello distrettuale un sistema di comunicazione di dati e di informazioni secondo modalità differenti da quelle stabilite nel primo accordo tra le procure della Repubblica e la procura generale di Lecce, al fine di dare concreta attuazione alla disciplina normativa in materia di avocazioni ex articoli 407 comma 3 bis e 412 c.p.p.

Tale accordo è stato effettivamente sottoscritto in data 16/05/2018 (con integrazione del 04/10/2018) e ha avuto piena attuazione a partire dalla sua sottoscrizione. Le procure della Repubblica del distretto inviano regolarmente i files contenenti l'elencazione dei procedimenti con termini di indagine scaduti e in astratto avocabili (file estratto dal sistema SIRIS tramite la query ministeriale opportunamente modificata) nonché un secondo file contenente invece l'elenco solo di quei procedimenti avocabili ma di particolare rilievo, così come individuati in base ai criteri stabiliti negli accordi sottoscritti.

Mette conto rilevare che con la Procura della Repubblica di Lecce il flusso informativo è assicurato dall'applicativo denominato "gestione avocazioni" (legittimamente utilizzato quale software interno) con risultati di grande rilievo in termini di semplificazione ed efficienza delle procedure. Il software infatti consente a tutti i magistrati dell'ufficio di primo grado, a partire dal procuratore, di avere continuamente sotto controllo i ruoli e le pendenze. Consente la facile individuazione dei procedimenti aventi particolare priorità nella trattazione e dunque la reale trattazione prioritaria degli stessi procedimenti. Al contempo permette al procuratore generale il controllo agevole dei procedimenti con termini scaduti e di verificare la sussistenza di cause di giustificazione dell'inerzia e, nel tempo, di valutare la fondatezza delle ragioni indicate e di richiedere informazioni specifiche o la visione del fascicolo al fine dell'esercizio del potere di avocazione.

L'esame dei files inviati dalle procure consente peraltro un'analisi comparativa.

Per la Procura della Repubblica di Lecce occorre rilevare come nel periodo in considerazione non sia segnalata la pendenza di procedimenti di particolare rilievo ai fini della possibile avocazione. Tali procedimenti sono individuati convenzionalmente con un codice e riguardano quelli che (per titolo di reato, per quantità di indagati o perché rientranti fra quelli individuati come prioritari dal procuratore della Repubblica del programma organizzativo) sono oggetto di particolare attenzione anche ai fini della possibile avocazione.

L'assenza, in tutti i mesi in considerazione, di procedimenti ricadenti in tale categoria rappresenta un risultato di notevole valore per procura della Repubblica di Lecce che premia il lavoro svolto dal procuratore e di tutti i magistrati dell'ufficio. Per ottenere tale performance si ritiene sia stato di sicuro ausilio anche l'utilizzo dell'applicativo denominato "gestione avocazioni".

Per la Procura della Repubblica di Brindisi: dall'esame degli elenchi contenuti nei files inviati ad oggi, emerge sempre la presenza di alcuni procedimenti rientranti nella categoria di particolare interesse (classificata con un proprio codice). Si è trattato di pendenze che al massimo hanno riguardato numero 14 procedimenti mensili. Numero massimo assolutamente giustificato in relazione al complessivo carico di lavoro della procura della Repubblica di Brindisi.

Quanto alla Procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Lecce: gli elenchi inviati attestano la presenza di pochissimi procedimenti pendenti e oggetto di segnalazione per la possibile avocazione. Anche per la procura presso il tribunale dei minorenni è da segnalare come venga sempre indicata l'esistenza di una legittima causa di giustificazione per la pendenza, tale da non far ravvisare alcuna inerzia colpevole in capo al pubblico ministero titolare del relativo procedimento.

Per la Procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, la sezione distaccata di Taranto della procura generale della Repubblica ha segnalato che "questo Ufficio ha dato

attuazione alla circolare emanata dalla S.V. all'esito degli incontri con i dirigenti degli uffici inquirenti del distretto, istituendo con apposito provvedimento, all'interno dell'area giurisdizionale, l'ufficio delle avocazioni a cui è stata assegnata una funzionaria con il compito di coadiuvare i magistrati e l'Avvocato Generale nel preliminare controllo degli elenchi dei procedimenti astrattamente avocabili. Ad oggi non sono stati avocati procedimenti penali per colpevoli inerzie del p.m. Solo a seguito di iniziativa dell'Avvocato Generale è stato avocato un procedimento ai sensi dell'art. 412 co. 2 c.p.p., in relazione al quale è stata formulata l'imputazione cd è stato ritualmente notificato l'Avviso di conclusione indagini a cui ha fatto seguito la richiesta di rinvio a giudizio".

Per la Procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Taranto non risultano segnalati casi di inerzia ingiustificata per i procedimenti in astratto avocabili.

In conclusione, può osservarsi come la riforma dell'istituto dell'avocazione ha innescato un meccanismo di maggiore responsabilizzazione dei magistrati del pubblico ministero in ordine ai tempi di definizione delle indagini: non sono segnalate, nè sono state accertate, situazioni di inerzia censurabile tale da determinare provvedimenti di avocazione, che infatti non sono intervenuti.

A fronte della riscontrata maggiore efficienza nei tempi di definizione delle indagini si pone il tema del controllo della qualità dell'azione penale atteso che questo ufficio generale è impegnato, ai sensi dell'art. 3 della circolare CSM sulle procure, nell'azione di vigilanza e impulso verso i procuratori della Repubblica, finalizzata alla verifica della qualità dell'esercizio dell'azione penale nel distretto. Verifica da condurre sia attraverso l'esame critico dei flussi in uscita dei procedimenti in relazione al tipo di richiesta conclusiva (giudizio o archiviazione) e alla tipologia del rito di giudizio richiesto, sia infine monitorando l'esito dei giudizi per apprezzare il positivo riscontro giurisdizionale di primo grado delle ipotesi accusatorie avanzate dalle procure della Repubblica. Analoga

prospettiva di lavoro andrà coltivata anche in secondo grado per valutare la tenuta delle decisioni impugnate dopo il vaglio della corte di appello.

### **1.3 Concordamenti in Appello**

Anche tale istituto giuridico, previsto dall'articolo 599 bis c.p.p. introdotto dalla legge 23/06/2017 numero 103, è stato oggetto di apposita circolare esplicativa dei criteri di orientamento in udienza del pubblico ministero emanata da questo Procuratore generale nel settembre 2017. Circolare il cui contenuto è stato il punto di arrivo di una attività di consultazione che ha coinvolto, oltre agli avvocati generali e ai sostituti generali dell'Ufficio, anche i Procuratori della Repubblica i quali hanno potuto interloquire e condividere il merito del provvedimento.

A distanza di oltre due anni dall'entrata in vigore dell'articolo 599 bis cpp, le riunioni effettuate presso l'ufficio della procura generale con la presenza di tutti i magistrati dell'ufficio, hanno evidenziato la sostanziale tenuta del modello interpretativo adottato da questo procuratore generale. Si è deciso infatti di mantenere il precedente provvedimento senza alcuna modifica dal momento che: 1. Le linee giuridiche adottate nel provvedimento hanno portato ad applicazioni coerenti con i principi processuali e di diritto sostanziale; 2. La flessibilità del modello interpretativo ha consentito di poter adattare le soluzioni pratiche a tutti i possibili procedimenti sottoposti al giudizio della Corte di Appello.

Occorre anche sottolineare che il ricorso a tale istituto giuridico appare comunque contenuto nei numeri dal momento che, nell'ultimo anno, vi sono stati appena numero 63 concordamenti che, tranne in un caso, hanno trovato tutti positivo riscontro presso la Corte di Appello di Lecce.

Le ragioni dello scarso ricorso al nuovo istituto giuridico vanno probabilmente individuate nel catalogo particolarmente ampio di reati per i quali è vietato il ricorso al concordamento.

Si tratta di gravi reati rispetto ai quali maggiore sarebbe invece l'interesse degli imputati, una volta condannati in primo grado, a rinunciare ai motivi di appello ottenendo una diminuzione di pena.

Ulteriori e diverse criticità sono segnalate presso la sezione distaccata di corte di appello di Taranto. Per tale ufficio, l'avvocato generale di Taranto ha infatti indicato i seguenti rilievi:

"Con riferimento al concordato sulla pena in appello, al 30.9.19 risultano intervenuti n. 37 concordati. Non può non segnalarsi, tuttavia, che si è instaurata una sorta di prassi, formalmente legittima, in base alla quale i difensori preferiscono prevalentemente, in sede dibattimentale, rinunciare ai vari motivi di impugnazione proposti - di regola attinenti al merito della penale responsabilità - con esclusione di quelli attinenti all'entità della pena insistendo per una riduzione della stessa attraverso il meccanismo del riconoscimento di eventuali attenuanti con giudizio di equivalenza c/o prevalenza.

Tale procedura, certamente legittima dal punto di vista formale, tende però a privare la Procura Generale di ogni potere di controllo sull'entità della pena, essendo ben noto che, a fronte di una condanna a pena ridotta ma ritenuta incongrua, l'eventuale ricorso per cassazione non avrebbe alcuna possibilità di successo.

Reputa lo scrivente che quella che può ormai può considerarsi una prassi consolidata, possa comportare una sostanziale elusione della disciplina del concordato in appello".

Prassi che non risulta invece incardinata presso la corte di appello di Lecce.

#### **1.4 Impugnazioni**

Anche la materia delle impugnazioni penali è stata completamente rivisitata a seguito della entrata in vigore del decreto legislativo n. 11 del 06/02/2018, emanato in attuazione

della delega contenuta nella legge 103/2017 (cd riforma Orlando). Tale decreto ha completamente ridisegnato i contenuti del sistema delle impugnazioni e, soprattutto, ha rideterminato i rapporti tra procure della Repubblica e procure generali in materia di in potere di agire per la impugnazione. La riscrittura dell'articolo 593 c.p.p., l'introduzione dell'articolo 593 bis c.p.p., e la riscrittura dell'articolo 595 c.p.p. hanno delineato di fatto un nuovo sistema di impugnazioni. La più significativa novità introdotta dalle modifiche normative riguarda l'inversione del potere di impugnazione delle sentenze di primo grado che oggi fa capo direttamente alle procure della Repubblica. Solo in caso di mancata impugnazione da parte delle procure, ovvero nel caso in cui queste ultime prestino acquiescenza al provvedimento, il procuratore generale della Repubblica può presentare autonoma impugnazione. Sicché si è in presenza di una vera e propria titolarità principale del potere di agire avverso la sentenza di primo grado in capo alla procura territoriale.

Per ovviare agli evidenti problemi pratici dettati dalla possibilità di presentare contemporaneamente impugnazione da parte degli uffici di primo e secondo grado, con conseguente inammissibilità dell'impugnazione presentata dal procuratore generale e spreco di energie lavorative, ho ritenuto di convocare apposite riunioni con i procuratori della Repubblica del distretto al fine di individuare modalità concordate di azione tra gli uffici, evitando inutili sovrapposizioni. All'esito di tali incontri, è stato definito un protocollo reso operativo con mia direttiva del 15 marzo 2018 teso a omogeneizzare gli interventi degli uffici di primo e secondo grado e a introdurre prassi coordinate in materia di impugnazione delle sentenze di primo grado.

I risultati ottenuti sono stati particolarmente significativi ed apprezzati dai rispettivi uffici. Si è altresì preso atto che le previsioni normative e quelle indicate nel protocollo riguardavano tuttavia soltanto la gestione del potere di impugnazione delle sentenze di primo grado ma nulla

indicavano in ordine ai criteri per garantire un maggior coordinamento tra gli uffici di procura di primo grado e l'ufficio della Procura generale per sostenere l'accusa in procedimenti di particolare rilievo definiti in primo grado con sentenza di condanna o di assoluzione e oggetto di appello. Al fine di non disperdere il patrimonio conoscitivo riguardante i procedimenti aventi maggior rilievo dal punto di vista sociale e processuale nonché al fine di garantire la continuità del patrimonio conoscitivo della pubblica accusa in entrambi i gradi di giudizio, si è ritenuto necessario garantire continuità e scambio di esperienze e di informazioni processuali tra gli uffici del pubblico ministero.

È stato pertanto sottoscritto un accordo aggiuntivo che prevede una serie di regole per consentire ai pubblici ministeri di entrambi gli uffici di individuare prima e seguire poi concretamente in giudizio i procedimenti di maggior rilievo, soprattutto quelli con impugnazione presentata dal pubblico ministero.

Per quanto concerne la sede di Lecce, di seguito vengono indicati i principali dati statistici relativi alle impugnazioni proposte dalla Procura Generale riguardo ai provvedimenti di primo e di secondo grado (secondo semestre 2018-primo semestre 2019).

Appelli: 20

Ricorsi per Cassazione: 51

MAE (attivi e passivi): 62

Rogatorie: 0

Riconoscimento di sentenze straniere: 31

Esecuzione all'estero di sentenze italiane: 26

Ordini di esecuzione penale: 431

Provvedimenti di fungibilità: 52

Provvedimenti di unificazione pene concorrenti: 71

Altri provvedimenti in materia di esecuzione penale: 1644

Per quanto concerne il numero di udienze, il 2019 ha visto una sostanziale conferma dell'alto numero delle stesse tenute presso la Corte d'Appello (ben 205); dato al quale

devono sommarsi le 26 presso la Corte d'Assise d'Appello, le 49 presso il Tribunale di Sorveglianza e le 10 presso la Sezioni Minori della Corte d'Appello.

Tale dato attesta il costante impegno dei magistrati della Procura Generale di Lecce per fronteggiare le sempre più impegnative attività giudiziarie poste in essere dagli uffici giudiziari di secondo grado del Distretto.

Ma l'elemento più significativo da considerare in assoluto riguarda l'alto numero complessivo degli appelli e dei ricorsi per cassazione proposti dalla Procura Generale.

Nell'anno solare 2019 gli appelli proposti avverso le sentenze di primo grado sono stati ben 38. I ricorsi per cassazione sono passati dai 61 del 2018 ai 94 del 2019.

Un incremento quantitativo che fornisce già di per sé un'idea chiara dell'impegno che la Procura generale sta fornendo per sottoporre al giudice di appello e a quello di legittimità il contenuto di molteplici provvedimenti giudiziari che sono apparsi insoddisfacenti in punto di fatto e/o di diritto.

Le impugnazioni di merito hanno posto particolare attenzione a casi di assoluzione non convincenti o comunque non motivati correttamente dal giudice di primo grado e rispetto ai quali, in linea con i protocolli sottoscritti con le Procure della Repubblica del distretto all'esito delle riforme procedurali intervenute, la Procura generale si è mossa con tempestività proseguendo e completando l'esercizio dell'azione penale, e liberando o alleggerendo dalla relativa incombenza il pubblico ministero di primo grado.

Ciò a dimostrazione che l'impegno complessivo dell'ufficio nel controllo dell'attività giurisdizionale è andato confermandosi nel tempo, nonostante la riforma introdotta dal decreto legislativo n.11/18 abbia notevolmente ridotto le possibilità d'impugnazione del pubblico ministero e del tutto soppresso il suo potere di proporre appello incidentale.

Per quanto riguarda i ricorsi per cassazione, il loro

accreciuto numero indica la particolare attenzione che la Procura Generale sta ponendo nell'assicurare il massimo rispetto della nomofilachia nell'ambito del distretto della Corte d'appello. Attenzione finalizzata a garantire la correttezza delle decisioni assunte, non solo nei casi di assoluzione ma anche in quelli di condanna; non a caso ben 5 dei 94 ricorsi per cassazione sono stati presentati nell'interesse dell'imputato, a fronte di sentenze in cui risultavano applicate condanne o sanzioni in violazione di legge.

Si tratta, in sintesi, di numeri che dimostrano in maniera concreta come la Procura Generale voglia dimostrarsi all'altezza del ruolo ordinamentale ad essa assegnato: custode dei principi giuridici su cui si fonda il nostro ordinamento.

Tale attenzione è stata sempre coniugata con un costante proficuo contatto tra i singoli sostituti procuratori generali assegnatari dei vari procedimenti e i sostituti procuratori titolari dei procedimenti in primo grado, al fine di evitare la dispersione delle conoscenze maturate nell'ambito dell'indagine e nel processo di primo grado.

E i risultati delle decisioni della Corte d'appello sugli appelli e della Corte di cassazione sui ricorsi appaiono essere complessivamente positivi rispetto al contenuto delle medesime impugnazioni.

Quanto all'attività inerente all'apposizione del c.d. "visto", va detto che i visti su sentenze penali risultano sensibilmente diminuiti, fino a scomparire del tutto nel corso dell'anno solare 2019, in quanto il sistema SICP non prevede il monitoraggio degli stessi. Il dato statistico, dunque, si riferisce solo all'ultimo semestre del 2018, in quanto dal 2019 si è proceduto con l'eliminazione del cartaceo.

Per quanto concerne l'andamento della sezione distaccata di Taranto, l'avvocato generale ivi preposto segnala:

"Per quanto relativo all'andamento della giustizia penale presso questa Sezione distaccata, si segnala l'attività di controllo e vigilanza svolta da questo Ufficio sulle decisioni

adottate sia in primo che in secondo grado.

Le impugnazioni proposte sono state 33.

In materia di rapporti internazionali, le richieste pervenute sono state trattate con tempestività (in particolare, n.9 procedure estradizione - MAE passivi; n. 8 rogatorie e n. 12 riconoscimenti di sentenze estere; n. 1 esecuzione all'estero di sentenze italiane).

I magistrati hanno partecipato a n. 179 udienze di cui 113 presso la Corte di Appello, 17 presso la Corte di Assise di Appello, 4 presso la Corte di appello Sei. Minori e 49 presso il Tribunale di Sorveglianza.

Nel periodo di riferimento sono stati emessi:

n. 212 ordini di esecuzione penale;

n. 7 provvedimenti di fungibilità;

n. 117 provvedimenti di unificazione pene concorrenti;

n. 316 altri provvedimenti in materia di esecuzione penale;

Tali dati sono, sostanzialmente, in linea con quelli del precedente anno."

La procura della Repubblica di Brindisi, tal proposito, osserva:

"A tenore del 593 bis c.p.p. (introdotto dall'art. 3 D. L.vo 11/2018) titolare in prima battuta del potere di impugnazione delle sentenze di primo grado - nei casi consentiti - è il Procuratore della Repubblica, mentre il procuratore generale può appellare soltanto nei casi di avocazione o qualora il procuratore della Repubblica abbia prestato acquiescenza al provvedimento.

La disposizione ha costituito oggetto di apposito protocollo intercorso con codesta Procura Generale della Repubblica, in attuazione del quale quest'ufficio provvede a comunicare tutti i casi di impugnazione per il tramite del procuratore aggiunto della Repubblica, che si interfaccia allo scopo con il referente nominato dal Procuratore Generale. In pratica ogni sostituto procuratore che intende impugnare una

sentenza deve fame comunicazione al procuratore aggiunto, che provvede alle dovute comunicazioni all'ufficio superiore.

Per converso, in caso di impugnazione, conseguente ad acquiescenza, la Procura Generale della Repubblica comunica la circostanza a quest'ufficio che tramite il procuratore aggiunto ne fa a sua volta comunicazione al magistrato titolare del procedimento”.

La procura della Repubblica di Taranto, a tal proposito, osserva:

“Per quanto attiene alle impugnazioni merita appena un cenno, per i suoi possibili risvolti sull'organizzazione del lavoro, la disposizione contenuta nell'art. 3 del d. lgs. n. 11 del 06/02/2018, che, in attuazione della delega contenuta nella legge 103, attribuisce al Procuratore generale presso la corte d'appello la facoltà di proporre impugnazione soltanto nei casi di avocazione o qualora il Procuratore della Repubblica abbia fatto acquiescenza al provvedimento.

Un accordo operativo intercorso tra la Procura Generale e questo ufficio ha precluso, allo stato, l'eventualità dell'insorgenza di potenziali “conflitti” tra i due uffici, prevedendo esso la comunicazione dell'appello proposto dal Procuratore generale alla Procura della Repubblica.

Circa eventuali problematiche relative alla esecuzione di sentenze di condanna non si sono riscontrate particolari difficoltà; determinante è risultata la scelta organizzativa, adottata tenuto conto del rilievo sempre più importante delle questioni connesse, di affidare il controllo del settore delle esecuzioni penali al Procuratore della Repubblica Aggiunto, onde assicurare uniformità interpretativa nella trattazione della materia e delle problematiche da essa rivenienti.”.

La procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Taranto, a tal proposito, osserva:

“In osservanza di quanto disposto con nota del Procuratore Generale in data 15 marzo 2018 in cui vengono

dettati i criteri di attuazione in materia di coordinamento tra l'Ufficio della Procura Generale e le singole Procure della Repubblica ai sensi dell'art 166 bis disposizioni di attuazione del codice di procedura penale introdotto dall'art 8 D. Lgs. 6 febbraio 2018 n. I che, come è noto, ha previsto in materia di impugnazione delle sentenze di primo grado una legittimazione non più concorrente tra gli Uffici di Procura, di primo e secondo grado, bensì una legittimazione alternativa. Con Direttiva interna di questo ufficio del 18 marzo 2018 è stato disposto:

che i magistrati di questa Procura, qualora decidano di impugnare una sentenza di primo grado, inviino immediatamente all'Ufficio dibattimento/giurisdizione della Procura Generale Sezione Distaccata di Taranto - nella persona del Funzionario delegato - copia della impugnazione presentata; che il magistrato di udienza, in caso di sentenza di assoluzione relativa a procedimento di cui è titolare altro Sostituto, ne dia immediata notizia a quest'ultimo - soprattutto in caso di sentenza con motivazione contestuale- per le determinazioni da assumersi in merito ad eventuale impugnazione e che, in presenza di sentenza di assoluzione, il cancelliere di questo Ufficio incaricato di sottopone al PM di udienza le sentenze comunicate per l'apposizione del visto, ne consegni una copia anche al PM titolare del procedimento, qualora diverso dal PM che in udienza ha rassegnato le conclusioni.

E' stato altresì individuato nel cancelliere Responsabile della raccolta delle sentenze da sottopone al visto del PM ed alla registrazione delle impugnazioni, il Referente cui la Procura Generale potrà comunicare la propria volontà di impugnare specificando il numero di Modello 52, le generalità dell'imputato ed il giudice che ha emesso la sentenza.

Il suddetto Referente procederà, altresì, previa consultazione del PM titolare, a comunicare alla Procura Generale, entro il termine di 2/3 giorni, le determinazioni del PM di I grado di impugnare o meno la sentenza, fermo restando che la mancata risposta nel termine indicato si intenderà come

acquiescenza all'impugnazione del Procuratore Generale.

Resta comunque libero, e da percorrere nel maggior numero dei casi, il ricorso a intese dirette tra il Sostituto Procuratore Generale incaricato del visto e il Pubblico Ministero titolare del procedimento - e ciò soprattutto nei procedimenti di maggior rilievo in termini di fatto-reato - che definiranno insieme strategie e modalità della impugnazione eventualmente da proporre.

Valutazioni

Ad oltre un anno dall'adozione del suddetto schema operativo non si sono rilevate problematiche applicative”.

### **1.5 Legge Numero 69/2019 (c.d. codice rosso)**

La legge numero 69/2019 (cosiddetto codice rosso) pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.173 del 25-7-2019 ha introdotto significative novità in materia di tutela penale nei confronti di determinate categorie di persone offese e per determinate tipologie di reato, introducendo nel contempo meccanismi procedurali creati ad hoc per tali categorie di soggetti. Gli adempimenti procedurali imposti dalla nuova normativa appaiono non solo gravosi per gli uffici requirenti di primo grado ma tali da necessitare di una serie di regole organizzative da parte delle stesse procure della Repubblica. Ed occorre altresì che le regole adottate dai singoli uffici di procura del distretto rispondano comunque a criteri omogenei, al fine di evitare disparità di trattamento. In tale ottica, questo procuratore generale si è già attivato per la definizione di protocolli operativi comuni a tutti gli uffici inquirenti del distretto. Si tratta di affrontare un sistema procedurale molto articolato che impone una serie di adempimenti da effettuare in tempi velocissimi e che hanno anche significativi risvolti sul piano processuale (fra tutti, l'obbligo reiterato di ascolto della persona offesa entro 3 giorni dalla ricezione della notizia di reato). Le valutazioni concordi formulate già in varie sedi dai

procuratori della Repubblica, e che questo procuratore generale condivide, riguardano la pletoricità e spesso inutilità degli adempimenti stabiliti con la novella. Adempimenti che costringono ad attività spesso prive di significato processuale e a volte addirittura di contrario valore rispetto alla posizione in concreto riferibile alla persona offesa dal reato. Tale materia sarà oggetto di prossime riunioni tese a definire in concreto un unico e coerente sistema organizzativo tra tutte le procure del distretto per la gestione dei flussi di lavoro interni alle procure della Repubblica e alle direttive da indirizzare alle forze dell'ordine che agiscono sui diversi territori. Il tutto al fine di creare un sistema quanto più omogeneo, nell'interesse sia degli uffici giudiziari e della polizia giudiziaria che deve concretamente operare ma soprattutto delle stesse persone offese, verso le quali un sistema omogeneo in tutti i circondari del distretto appare preferibile rispetto ad un sistema variegato che potrebbe causare situazioni di diverso approccio giudiziario non facilmente comprensibili per l'utenza.

## **1.6 Articolo 659 c.p.p. novellato**

La modifica dell'articolo 659 c.p.p. da parte dell'articolo 15 della legge 69/19 ha determinato problemi di ordine pratico e organizzativo. Dispone la previsione novellata:

5. Dopo il comma 1 dell'articolo 659 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

«1-bis. Quando a seguito di un provvedimento del giudice di sorveglianza deve essere disposta la scarcerazione del condannato per uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis del codice penale, nonché dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5. 1, e 571 primo comma, numero i, e secondo comma del codice penale, il pubblico ministero che cura l'esecuzione ne dà immediata

comunicazione, a mezzo della polizia giudiziaria, alla persona offesa e, ove nominato, al suo difensore».

La norma è ovviamente applicabile anche all'ufficio di procura generale nelle funzioni di pubblico ministero per l'esecuzione dei provvedimenti dell'ufficio di sorveglianza. La difficoltà operativa sta nella totale assenza nei sistemi informatici ministeriali dei dati necessari per la individuazione della persona offesa ovvero del suo difensore. Se la persona offesa non si è costituita parte civile, il suo nominativo non risulta infatti dalla sentenza e non è registrato negli applicativi utilizzati nella fase esecutiva (SIEP, SIUS, SIGE). L'unico soggetto a conoscenza dei dati della persona offesa (ivi compresi i dati di indirizzo) è il procuratore della Repubblica che ha curato l'indagine, dal momento che il fascicolo del pubblico ministero rimane presso di lui (salvi i casi di giudizio abbreviato o di applicazione della pena su richiesta, nel qual caso transita nel fascicolo del giudice, fascicolo che comunque non è accessibile nella fase dell'esecuzione).

Inoltre, la norma sembra dimenticare che la polizia giudiziaria incaricata dell'esecuzione spesso (quasi sempre) è rappresentata dalla Polizia Penitenziaria. La Polizia Penitenziaria non è il soggetto che ha svolto le indagini e ignora completamente qualunque dato relativo alla individuazione delle persone offese. Come possa dare comunicazione a costoro non è dato comprendere. E per risalire alla polizia giudiziaria che ha materialmente effettuato le attività di indagine e che possiede i dati necessari, occorre far riferimento ancora una volta agli atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero che ha svolto le indagini.

Tale norma dovrebbe essere coordinata con tutto il sistema vigente dei registri informatici che non prevedono, allo stato, la registrazione di tali informazioni essenziali. Solo una revisione meditata dei registri consentirà un'applicazione strutturata della norma senza possibilità di errore.

Allo stato, per evitare comunque stasi del procedimento, ho dato disposizione all'ufficio esecuzione di comunicare alla

Polizia Penitenziaria l'obbligo di individuare e contattare previamente la polizia giudiziaria incaricata delle indagini affinché essa effettui le dovute comunicazioni alla persona offesa.

Per quanto concerne in particolare la sezione distaccata di Taranto della procura generale di Lecce, l'avvocato generale facente funzione segnala che:

in relazione al tema delle impugnazioni si sono svolte riunioni monotematiche con i dirigenti amministrativi di primo grado e con il personale del CIMA per superare, con successo, le criticità insorte con l'utilizzo del nuovo applicativo introdotto dalla direttiva ministeriale DGGP-DGSIA prot. 33072.0 del 25/10/2018, avente ad oggetto il "Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP), e la comunicazione telematica ai sensi dell'art. 548 CPP", con la quale veniva disposto - con decorrenza 01/01/2019 - l'obbligo di utilizzare i moduli del SICP per il flusso di comunicazione a7 deposito delle sentenze penali.

Non si registrano sotto il profilo organizzativo ulteriori criticità nel settore della esecuzione penale."

### **1.7 Notizie sulla situazione carceraria nel distretto - misure alternative alla detenzione.**

Il procuratore della Repubblica di Lecce sul punto ha rilevato quanto appresso sintetizzato:

“In relazione alla situazione carceraria riassumo le informazioni e i dati qui fatti pervenire dal Comandante della Casa Circondariale di Lecce, che oltre a rappresentare le situazioni più strettamente connesse agli aspetti organizzativi, strutturali e amministrativi ha segnalato interessanti spunti relativi all'osservazione diretta di fenomeni criminali, che questa DDA non mancherà di sviluppare investigativamente; ci si riferisce in particolare alle seguenti condotte:

Introduzione di sostanza stupefacente presso la casa circondariale

Disponibilità di telefoni cellulari da parte di detenuti

Utilizzazione di nuove formule per i giuramenti di affiliazione alla locale associazione mafiosa. Organico Polizia Penitenziaria

Rispetto a quanto relazionato in riferimento al precedente esercizio, la situazione della pianta organica risulta leggermente migliorata grazie ad alcuni lievi interventi che, seppure non determinanti rispetto alla drastica riduzione operata con la rideterminazione delle piante organiche risalente al 2 ottobre 2017, hanno consentito di far fronte al massiccio turn over ed alle essenziali esigenze operative.

Risultano infatti sensibilmente incrementati il ruolo ispettori - la cui attuale disponibilità beneficia della recente assegnazione di 29 unità provenienti dall'ultimo corso di formazione - ed il reparto femminile, per il quale si è potuto beneficiare, per la prima volta dalla apertura di questo Istituto avvenuta nel 1997, della assegnazione di n.13 unità provenienti dai centri di formazione dell'Amministrazione Penitenziaria.

Appare comunque evidente che la attuale copertura organica non risulta essere adeguata alle attuali esigenze operative, ma ancor di più rileva la sua inadeguatezza nella ipotesi di attivazione del nuovo padiglione detentivo - 200 posti ordinari - per il quale sono state esperite tutte le procedure di collaudo e consegna a questa Amministrazione.

Elemento inedito e sicuramente di valore positivo si rileva nella attivazione, nel corso dell'esercizio in argomento, delle salette per la partecipazione alle udienze in multi-videoconferenza, modalità questa che già ha consentito di ridurre una quota di "traduzioni" su tratte medio/lunghe, venendo di fatto disposta per tutti i procedimenti che si realizzano in sedi extra-circondariali.

Il report dei primi tre mesi di attivazione del servizio, fornisce già una eloquente anticipazione di quale possa essere, in futuro, il ricorso sempre più frequente a tale modalità di

partecipazione alle udienze, nonché di quali e quanti siano i benefici che da questo si potrà trarre in termini di risorse - uomini, mezzi, risorse economiche per missioni, carburante ecc. - ma anche di sicurezza.

#### Presenze Detenuti

Sempre attuale invece il problema collegato alla introduzione di sostanze stupefacenti, che esprime il suo maggiore punto di criticità nei soggetti che fruiscono di permesso premio e, ovviamente, nelle circostanze in cui le persone detenute hanno la possibilità di incontrare i familiari.

In entrambi i casi l'oggettiva difficoltà di individuare e, spesso recuperare, la sostanza stupefacente - in entrambi i casi è l'occultamento nelle cavità corporee il metodo che fornisce maggiori garanzie per la introduzione della sostanza "sicura" - rappresentano un elemento di oggettivo pericolo, atteso che l'introduzione di anche una modica quantità di sostanza stupefacente racchiude in se l'intrinseco rischio per la incolumità delle persone ristrette ed il rafforzamento delle posizioni di controllo della sezione da parte di chi detiene la leadership.

Per quanto riguarda invece gli "eventi critici" è da rilevare l'incremento degli episodi collegati alla sempre maggiore presenza di soggetti portatori di disturbi mentali e caratteriali. Significativi gli aumenti delle aggressioni poste in essere da parte dei detenuti - sia rivolte al personale di polizia penitenziaria che fra soggetti ristretti -; altrettanto rilevante il numero dei soggetti che hanno tentato il suicidio, mentre sono due le persone che sono riuscite a portare a termine tale insano gesto."

Il Procuratore della Repubblica di Brindisi ha così riferito:

Per quanto riguarda la situazione della Casa Circondariale di Brindisi e circa lo stato dell'esecuzione delle pene alternative alla detenzione, evidenzio quanto segue. I detenuti ristretti nella Casa Circondariale di Brindisi

appartengono al circuito della Media Sicurezza, salve sporadiche temporanee presenze di detenuti classificati Alta Sicurezza c/o Precauzionali.

Alla data del 5.9.2019 erano presenti in Istituto nr. 202 detenuti, compresi 13 semi-liberi e 5 detenuti in regime di art. 21 O.P. di cui:

nr. 175 italiani;

nr. 27 stranieri.

In relazione alla posizione giuridica:

nr. 61 erano in attesa di giudizio;

nr. 31 erano condannati non definitivi;

nr. 83 erano definitivi;

nr. 27 mista con definitivo;

I detenuti tossico-dipendenti erano 45;

i detenuti in carico al Servizio Psichiatrico Intramurario 43.

Nel periodo 1.7.2018 - 30.6.2019 vi sono stati 518 ingressi dalla libertà o da altro istituto, e 538 sono i detenuti usciti per dimissioni o trasferimento.

Sono stati concessi 16 affidamenti in prova al Servizio Sociale, 17 detenzioni domiciliari e 5 affidamenti in semilibertà.

Attualmente la capienza regolamentare della struttura è pari a 120 detenuti, e quella tollerabile pari a 175. A tutti i detenuti ristretti viene comunque garantito uno spazio vitale superiore a 3 mq ed assicurata una permanenza al di fuori delle stanze detentive di otto ore al giorno. Si segnala tuttavia una insufficienza di spazi adeguati per lo svolgimento della attività comuni, trattamentali e di socialità, e che difettano spazi da dedicare ad eventuali attività lavorative oltre a quelle prevalentemente domestiche.

Prevalgono i reati contro il patrimonio (in prevalenza furti e rapine), seguono i reati collegati alla tossico-dipendenza. La popolazione detenuta proviene in prevalenza dalla provincia di Brindisi. Sono stati avviati lavori di ristrutturazione di un reparto inagibile da diversi anni, ed è prevista la realizzazione di aule, laboratori ed altri spazi dedicati alla socializzazione.

Per favorire il reinserimento sociale dei detenuti la direzione della Casa Circondariale di Brindisi ha adottato diversi protocolli con enti esterni, tra cui la Procura della Repubblica di Brindisi presso cui presta attività una unità detenuta per il compimento di lavori di manutenzione ordinaria. Allo stato vi sono 33 detenuti impegnati in attività lavorative.

Con particolare riferimento al personale di Polizia Penitenziaria, si registra una grave carenza di unità appartenenti al ruolo dei Sovrintendenti. Parimenti sottodimensionato è l'organico dei Funzionari Giuridici Pedagogici, in quanto a fronte di una previsione organica di tre unità sono presenti solo due funzionari."

L'Avvocato Generale di Taranto, con riferimento alla situazione carceraria del circondario di Taranto, riassumendo anche le relazioni della procura della Repubblica di Taranto e della procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Taranto, riferisce che:

"Situazione carceraria

La capienza dell'istituto è di 306 detenuti; il numero medio di detenuti presenti nel periodo di riferimento è di 600, suddivisi in 578 detenuti di sesso maschile, 25 di sesso femminile, 33 stranieri (provenienti prevalentemente dall'Albania, dalla Romania, dal Brasile, dalla Georgia, dal Gambia)

Quanto alla posizione giuridica, vi è stata una presenza media di 309 detenuti definitivi; 117 in attesa di primo giudizio; 57 appellanti; 24 ricorrenti; 68 con posizione giuridica mista. I detenuti classificati ad alta sicurezza sono in media 80, appartenenti a diverse organizzazioni criminali. Il numero medio di detenuti che fruiscono di permessi premio è di 50.

I detenuti tossicodipendenti sono 200, di cui 29 in trattamento sostitutivo, i detenuti affetti da patologie psichiatriche sono 16.

Sono entrati in Istituto 904 (compresi i detenuti provenienti da altre sedi);

Sono usciti per scarcerazione 237;  
Sono stati tradotti in altri istituti 190 detenuti;  
Hanno fruito degli arresti domiciliari 202 detenuti, di cui 32 con il braccialetto elettronico; I detenuti usciti per concessione di misure alternative sono:  
25 per affidamento in prova al servizio sociale;  
47 per concessione della detenzione domiciliare, di cui 20 ai sensi della legge 199/10;  
24 per concessione della semilibertà;

Devono ormai ritenersi consolidate le criticità costituite dal sovraffollamento e dalla carenza del personale di polizia penitenziaria, soprattutto nei ruoli degli ispettori e sovrintendenti: a fronte di 28 unità previste, sono amministrati 11 ispettori, mentre per il ruolo dei sovrintendenti, a fronte delle 30 unità previste ve ne sono 12. Altro dato è l'elevata età del personale di polizia penitenziario che comporta l'esonero da alcuni turni.

Quanto alla situazione strutturale si rilevano condizioni igieniche buone.

Con riferimento al nuovo padiglione per duecento posti detentivi, sono stati completati i lavori di costruzione del nuovo edificio, mentre per gli impianti tecnologici sono in corso le procedure per il rilascio delle certificazioni di conformità.

Secondo le previsioni, il padiglione potrà entrare in funzione fra la fine del 2020 prima metà del 2021.

La gestione sanitaria è rimessa, in seguito al passaggio della medicina penitenziaria alle AASSLL, al Servizio Sanitario Nazionale e alle relative articolazioni.

I detenuti tossicodipendenti sono gestiti dal Serd interno, costituito dal medico, dall'educatore, dallo psicologo e dall'assistente sociale.

I detenuti psichiatrici sono seguiti dall'equipe psichiatrica, formata da due psichiatri, due psicologi, un educatore, un assistente sociale.

Quanto alla cura degli altri detenuti, la ASL ha predisposto un servizio di guardia medica che copre le 24 ore.

Vi è un laboratorio di radiologia, un ambulatorio di oculistica, un riunito dentario, una piccola sala chirurgica per interventi di lieve gravità. Intervengono, inoltre, su prescrizione del Dirigente Sanitario gli specialisti nelle varie branche.

Si è proceduto, di recente, alla sottoscrizione con la ASL dell'aggiornamento del protocollo sulla prevenzione del rischio suicidiario.

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce ha così rappresentato la situazione delle piante organiche del personale e dei magistrati del suo ufficio suo ufficio:

#### "SITUAZIONE CARCERARIA E MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

Innanzi al Tribunale di Sorveglianza ed al Magistrato di Sorveglianza, la Procura per i Minorenni ha preso parte a n. 12 udienze di sorveglianza rispetto alle n. 14 del periodo precedente ed ha espresso n. 7 pareri, rispetto ai n. 5 del periodo precedente.

La materia degli affari di esecuzione penale di pene detentive e pecuniarie, di misure di sicurezza provvisorie e definitive e di sorveglianza, con il progetto organizzativo del 25.7.2018, è stata ripartita tra i tre magistrati, mentre solo le udienze restano di esclusiva competenza del procuratore, essendo importante che vi sia una comune specializzazione, specie dopo l'impulso dato dalle modifiche intervenute con Legge n. 205 del 27.12.2017 in tema di "conversione di pene pecuniarie non pagate", la cui procedura è, allo stato, oggetto di contrastanti interpretazioni ed applicazioni.

Si opera comunque sempre ai fini del recupero del minore autore di reati e del suo reinserimento quanto più rapido possibile nel contesto sociale, favorendo misure alternative alla detenzione e l'esecuzione penale esterna, in linea con le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa.

In materia di esecuzione penale n. 16 sono stati i provvedimenti emessi, rispetto ai n. 23 del 14 periodo

precedente; la diminuzione è concitata al numero sempre più ridotto di sentenze di condanna a pene della reclusione da espiare.

In particolare n. 4 sono stati gli ordini di esecuzione (rispetto ai n. 5 dell'anno precedente), n. 2 le liberazioni anticipate (rispetto alle n. 3 dell'anno precedente), n. 4 i decreti di sospensione dell'esecuzione (rispetto ai n. 4 dell'anno precedente). n. 2 i decreti di revoca ex Legge n. 165/98 (rispetto a n. 1 dell'anno precedente), n. 2 le concessioni di misure alternative alla detenzione (rispetto alle n. 1 dell'anno precedente).".

## **1.8 Attuazione del processo telematico**

CONSOLLE CIVILE. Il Ministero della Giustizia ha organizzato nel mese di giugno corrente anno corsi di formazione del personale amministrativo e di tutti i magistrati degli uffici di procura e procura generale per l'utilizzo della nuovo applicativo ministeriale denominato "console del pubblico ministero per gli affari civili". La console consentirà al pubblico ministero l'accesso diretto al PCT con la possibilità, allo stato, di inserire e firmare digitalmente visti e pareri. Allo stesso tempo, la visibilità sui fascicoli civili verrà gestita esclusivamente in via digitale.

Tuttavia, l'utilizzo dell'applicativo è condizionato all'adozione di protocolli di intesa tra gli uffici requirenti e gli uffici giudicanti civili, stante alcuni limiti funzionali della nuova console. Essa non consente infatti il deposito digitale degli atti di inizio dell'azione civile da parte del pubblico ministero; non è ancora obbligatorio il deposito digitale per tutte le materie del civile; per molti procedimenti già iniziati e pendenti gli atti principali sono ancora in formato cartaceo, eccetera.

Al fine di definire nel dettaglio le modalità di cooperazione tra gli uffici requirenti e quelli giudicanti civili in relazione all'utilizzo della nuova console del pubblico ministero (e ai connessi limiti) ed in particolare di definire le modalità di trasmissione degli atti per i

quali non è previsto il deposito digitale ovvero degli atti che sono presenti esclusivamente in formato cartaceo, ho promosso una riunione tra tutti gli uffici giudiziari del distretto, giudicanti e requirenti. Alla riunione hanno partecipato tutti gli interessati, nonché i Magistrati dei vari uffici ed il personale amministrativo interessato alla gestione dei sistemi. Data la complessità degli accordi da sottoscrivere in relazione alle peculiarità tecniche del nuovo applicativo ministeriale, ho delegato ai RID la conduzione del tavolo tecnico che dovrà definire i contenuti della convenzione da sottoscrivere da parte di tutti gli uffici giudiziari. Le riunioni e il lavoro preparatorio sono già a buon punto e dovrebbe essere prodotto un documento condiviso da tutti gli uffici del distretto entro l'inizio dell'anno prossimo.

**CONSOLLE PENALE.** La procura generale di Lecce ha curato direttamente, per il tramite della propria segreteria e dei propri sostituti, la verifica sull'effettivo e corretto inserimento delle sentenze penali in formato digitale. Sono stati riscontrati diversi errori di sistema e diverse errori dovuti ad un errato inserimento di dati nell'applicativo. Ho emanato diversi provvedimenti, recepiti dai capi degli uffici giudicanti del distretto, per consentire di correggere tali errori di inserimento causati nelle cancellerie, tutto risolto con esito positivo. Allo stesso modo, il mio ufficio ha effettuato plurime segnalazioni alla competente DGSIA circa i problemi riscontrati; segnalazioni che hanno trovato riscontro nel rilascio dell'ultima MEV di aggiornamento della consolle penale di avvenuta nel mese di ottobre c.a.

#### **PROGRAMMI DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA.**

Terna particolarmente rilevante è quello della partecipazione degli uffici giudiziari leccesi e baresi a progetti di innovazione tecnologica ed organizzativa portati avanti con la regione Puglia ed il Ministero della giustizia. Da ormai due anni, infatti, i procuratori generali della Repubblica di Bari e Lecce, in uno con i presidenti delle Corti di appello di Bari e Lecce, hanno intrapreso un percorso condiviso ed unitario con il Ministero della giustizia e la regione Puglia

al fine di sviluppare in ambito regionale interventi di sviluppo tecnologico in modo tale da rivedere anche l'organizzazione degli uffici mediante l'erogazione di servizi forniti in via telematica agli utenti. Servizi da realizzare a cura della regione Puglia sotto la direzione tecnica del Ministero della giustizia e il coordinamento degli uffici giudiziari interessati. Queste attività si inseriranno armonicamente nell'alveo dei progetti di interesse nazionale sviluppati nell'ambito dei PON e conseguenti POR.

Sono state condotte numerose riunioni che hanno coinvolto Capi dipartimento e direttori generali del Ministero della giustizia, i vertici amministrativi e tecnici della regione Puglia e i sopra indicati procuratori generali e presidenti di Corti di appello di Bari e Lecce. Riunioni altresì cui hanno partecipato il RID requirente distrettuale di Lecce e alcuni magistrati in servizio presso la sede giudiziaria di Bari.

Le numerose interlocuzioni svolte hanno condotto alla definizione di un progetto regionale condiviso tra tutti gli enti interessati, i cui contenuti sono stati definiti e approvati dal ministero della giustizia in data 31/01/2019. Nelle more della definizione delle procedure amministrative per l'avvio del progetto concordato tra le parti, la regione Puglia ha preso l'iniziativa di avviare da subito la definizione di alcuni elementi essenziali del progetto, tra cui quello di realizzare e sperimentare il sistema dello "sportello telematico" comprensivo delle funzioni di intelligenza artificiale senza impattare in alcun modo sulla definizione dei servizi da sviluppare quando verrà avviato il progetto nazionale.

Tale iniziativa ha ricevuto l'approvazione della direzione generale del ministero della giustizia incaricato della supervisione del progetto.

## **1.9 Coordinamento e iniziative nella materia ambientale**

REATI AMBIENTALI – URBANISTICI E PAESAGGISTICI – TUTELA E RIPRISTINO DEL TERRITORIO.

L'attenzione alla tutela dell'ambiente come diritto fondamentale è sempre stato uno dei principali obiettivi di questa Procura generale,

con interventi finalizzati, con lo spirito di servizio spesso richiamato dal CSM, a mettere a disposizione delle Procure del distretto strumenti operativi sempre più efficaci.

È importante sottolineare come proprio nello spirito richiamato dalla delibera del CSM del 16/03/2016 ed in attuazione dell'art. 6 D.Lgs. 106/2006 questa Procura generale in accordo con i procuratori della Repubblica, abbia avviato iniziative pilota che, avendo dato buona prova, sono poi state estese anche a livello nazionale, anticipando prima e dando attuazione poi a quelle indicazioni, sollecitate dalla Procura Generale della Corte di Cassazione negli incontri sui settori più significativi di intervento giudiziario, tra i quali quello della tutela ambientale.

#### L'ATTENZIONE ALLA COMPONENTE FORESTALE NELLA SEZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA

In particolare, quanto all'impiego di personale specializzato di Polizia Giudiziaria nelle indagini ambientali, già nel 2010 questa Procura Generale, aveva deliberato formalmente l'integrazione delle sezioni di polizia giudiziaria con un nucleo del Corpo Forestale, uno della Capitaneria di Porto e uno della Polizia Municipale, concordata con i rispettivi Comandi Generali.

L'attenzione alla tutela della specializzazione di queste forze di polizia, è stata ancor più sviluppata, dopo la fusione del Corpo Forestale con l'arma dei Carabinieri (D.L. 167/2016).

In particolare nel 2017 è stata sottolineata da parte di questa Procura Generale la necessità di preservare la specificità della componente dei carabinieri forestali, nell'ambito delle sezioni di PG, in tal senso è stato stilato un protocollo d'intesa con i procuratori del distretto, apprezzato dal comando dell'Arma, che attualmente prevede nei bandi per l'assegnazione alle sezioni di Polizia giudiziaria una quota riservata alla componente forestale, per preservarne una significativa consistenza, il che consente un utilizzo da parte dei pool ambiente delle procure di personale competente e qualificato.

## IL PROGETTO PILOTA DELLA PROCURA GENERALE PER LE DEMOLIZIONI

La necessità di una risposta efficace e coordinata alla problematica dell'esecuzione delle demolizioni di immobili abusivi e di ripristino del territorio a seguito di sentenza di condanna ha visto questa Procura Generale sin, dal 2002 predisporre in accordo con le procure del distretto, il progetto pilota per l'esecuzione delle demolizioni come tutela e ripristino della legalità del territorio. Si tratta di un progetto articolato e costantemente aggiornato in relazione all'evoluzione normativa, che, per dare attuazione alla doverosa esecuzione, più volte ribadita dalla Corte di Cassazione, da parte del Pubblico Ministero di tali condanne ha valorizzato l'istituzione del Fondo per la demolizione delle opere abusive, previsto dall'art. 32 comma 12 della L. n. 326/2003, che prevede la concessione da parte della Cassa Depositi e Prestiti di anticipazione senza interesse ai Comuni ed agli altri enti competenti, per gli interventi di demolizione delle opere abusive anche disposti dall'Autorità Giudiziaria e per le spese giudiziarie, tecniche e amministrative connesse. Le relative spese di demolizione quindi sono state affrontate dai Comuni, che le hanno recuperate in danno dell'autore dell'abuso con iscrizione a ruolo dei tributi comunali.

Si è così prevista una procedura che grazie alla predisposizione di tariffe uniformi e facilmente applicabili, concordate con le associazioni di categoria delle imprese edili, le quali hanno fornito gli elenchi di imprese economicamente e tecnicamente idonee, ha consentito di eseguire numerose demolizioni, applicando una procedura, comunicata ed apprezzata anche dal CSM, rispettosa di tutti i passaggi e le garanzie previsti dalla procedura di esecuzione, garante altresì, con la nomina di un direttore dei lavori del rispetto di tutte le misure assicurative ed antiinfortunistiche.

Ciò è stato possibile anche grazie ai rapporti di collaborazione instaurati da questa Procura Generale con la Regione Puglia, che ha messo a disposizione, per le finalità comuni, di rispetto della disciplina urbanistico-edilizia proprio personale amministrativo, distaccato a tal fine presso gli uffici requirenti del distretto.

Le problematiche che restavano aperte riguardavano l'ipotesi che l'amministrazione comunale nonostante la richiesta del P.M. di attivare il mutuo senza interessi presso la CC.DD.PP non vi provvedesse.

Per quanto riguarda la Regione Puglia una soluzione è venuta dalla approvazione della L.R. n. 15/2012 "norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio". Si tratta anzitutto di un testo di Legge che ha visto nella sua predisposizione la partecipazione, tra l'altro, della Procura generale presso la Corte d'Appello di Lecce che, anche grazie all'esperienza del progetto pilota per le demolizioni ha offerto alcuni spunti, nel corso dell'audizione in commissione ambiente, accolti all'unanimità nel testo di legge approvato.

La legge ha disciplinato le funzioni regionali di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio nonché di supporto ai comuni nell'esercizio dei poteri di vigilanza urbanistico - edilizia, per assicurare il controllo del territorio, la salvaguardia dei beni ambientali - paesaggistici e del patrimonio culturale. La Regione prevede quindi un'attività di cooperazione con gli enti locali anche per assicurare l'esecuzione dei provvedimenti sanzionatori, sono previsti in particolare protocolli di collaborazione con l'Autorità Giudiziaria.

E' stato quindi previsto un fondo regionale di rotazione per le spese di demolizione delle opere abusive e di ripristino dello stato dei luoghi, anche disposti dall'Autorità Giudiziaria.

Nell'ambito poi della previsione di specifici protocolli di collaborazione con l'A.G. per la repressione dell'abusivismo edilizio sul territorio la L.R. prevede all'art. 2 protocolli di collaborazione che in concreto si sviluppino con il coordinamento e la messa a disposizione dell'A.G. delle banche dati regionali sul territorio. Sarà possibile così conoscere immediatamente quali e quanti vincoli siano presenti su di un'area e quale sia la situazione ambientale ed urbanistica, il che agevolerà la rilevazione di nuove violazioni.

Va richiamata l'importanza dei protocolli di collaborazione siglati inizialmente tra la Procura della Repubblica di Lecce e la Regione Puglia ed il 22/12/2014 tra tutti gli uffici requirenti del distretto

coordinati da questa Procura Generale e l'Assessore al Territorio ed il Presidente della Regione Puglia, grazie ai quali sono state messe a disposizione della Procura, gratuitamente, alcune unità di personale, che sono state applicate all'Ufficio Esecuzione della Procura, per collaborare all'esecuzione delle demolizioni. Il protocollo è stato reso possibile dalla concorrenza dei poteri e delle funzioni in materia di esecuzione delle demolizioni di opere abusive (la Regione a seguito di inadempienza comunale e in esecuzione di propri autonomi poteri in zone vincolate, la Procura a seguito di sentenza di condanna in giudicato). Queste iniziative hanno consentito di rendere operativa l'esecuzione delle demolizioni nelle tre procure; recentemente, dal settembre 2019, anche presso questa Procura Generale è stato costituito l'"ufficio demolizioni e ripristino del territorio" per l'esecuzione delle sentenze con ordine di demolizione, di competenza, costituito da personale dell'ufficio esecuzione e personale distaccato proveniente dalla sezione di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia.

#### IL FINANZIAMENTO DELLE DEMOLIZIONI- LE SANZIONI PECUNIARIE PER IL MANCATO RISPETTO DELLE INGIUNZIONI A DEMOLIRE.

Prosegue peraltro l'impegno di attualizzare il progetto pilota per le demolizioni, tenuto conto che nuove fonti di finanziamento sono previste dall'art. 31 c. 4 bis e 4 ter DPR 380/2001 con la previsione che i proventi delle sanzioni amministrative per l'inottemperanza all'ingiunzione comunale a demolire, pari a € 20.000 per ciascun immobile abusivo in zona vincolata, siano destinati esclusivamente a demolizione e rimessione in pristino e all'acquisizione e attrezzatura di aree destinate a verde pubblico.

Considerato che la mancata o tardiva emanazione dei provvedimenti sanzionatori da parte dei dirigenti degli uffici tecnici competenti costituisce fonte di responsabilità amministrativa, contabile oltre che penale, è stata di recente posta all'attenzione delle procure, nell'ambito delle attività ex art. 6 cit. e di coordinamento della rete ambientale delle procure, la necessità di verificare l'effettiva attuazione di tale obbligo per facilitare le demolizioni.

## LA TUTELA DELLE AREE PROTETTE ED IL PROTOCOLLO PER L'UTILIZZO DEL PERSONALE DELLA SEZIONE DI VIGILANZA AMBIENTALE REGIONALE

Prendendo spunto dalla proficua collaborazione già avviata tra gli uffici giudiziari del distretto e la Regione Puglia nel settore di interesse comune e concorrente in relazione al controllo del territorio sotto il profilo urbanistico e ambientale, anche in attuazione della L.R. n. 15/2012 che prevede tale cooperazione istituzionale, a seguito della istituzione della Sezione Regionale di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia, questa Procura Generale, unitamente a quella di Bari ed al presidente della Regione ha sottoscritto in data 22/11/2018 e dato attuazione ad un progetto di interesse specifico che prevede l'assegnazione di personale regionale presso gli uffici requirenti, con l'obiettivo di raccordare le attività di vigilanza ambientale di comune interesse dell'autorità giudiziaria e della Regione nell'ambito delle rispettive competenze penali e amministrative, con specifico riferimento alle attività soggette alle disposizioni del T.U. Ambientale.

In particolare l'impegno previsto nel protocollo riguarda l'attività di tutela degli habitat e delle specie di flora e fauna protette, tenuto conto che l'introduzione del nuovo titolo dei diritti contro l'ambiente nel codice penale comporta la necessità di una sistematica attività di rilievo e di vigilanza, in relazione alla significatività e alla misurabilità del deterioramento delle componenti ecologiche (ecosistema, biodiversità, flora e fauna) anche con riferimento all'obbligo di mantenimento ed all'occorrenza di ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente dei siti della Rete Natura 2000 in attuazione degli obblighi comunitari.

Si è così previsto con specifico provvedimento di micro organizzazione l'assegnazione, già operativa, di agenti e ufficiali di PG della Sezione di Vigilanza, presso tutti gli uffici requirenti del distretto, in particolare il personale in distacco funzionale presso la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Lecce e la sezione distaccata di Taranto ha il compito di curare il coordinamento

dell'esigenze dei singoli uffici giudiziari nella gestione delle attività del progetto in relazione alle competenze in capo alle procure generali di cui all'art. 118 bis del D.Lgs. n. 271/89.

L'attuazione di questo protocollo è finalizzata a consentire una immediata interlocuzione fra i Pubblici Ministeri e le unità di P.G. di Vigilanza Regionale impegnati sul territorio nel verificare il rispetto della normativa ambientale con particolare riferimento ai beni paesaggistici individuati dal PPTR della Regione Puglia che appaiono spesso oggetto di illecite trasformazioni che necessitano di tempestivi interventi di repressione e di ripristino.

Problematica sulla quale anche di recente è stata sollecitata l'attenzione ed il coordinamento ex art. 6 cit. e art. 118 bis attuazione c.p.p.

#### LA RETE DELLE PROCURE GENERALI

Con lo sviluppo delle sinergie con le autorità amministrative nei settori di interesse concorrente, tramite protocolli d'intesa, con l'attività di coordinamento delle buone prassi (demolizioni) e con la concreta valorizzazione con l'attività di coordinamento delle informative sulle attività ambientali. Si è data piena attuazione alle indicazioni della Procura Generale della Corte di Cassazione per l'effettiva tutela giurisdizionale in materia ambientale.

In particolare si è realizzata in sede distrettuale l'attivazione della rete delle Procure Generali in materia ambientale, costituita presso la Suprema Corte con Protocollo del 18-19/05/2017 ed alla quale questa Procura Generale ha dato concreta e convinta adesione, coinvolgendo le Procure del distretto.

#### **1.10 Protocolli d'intesa**

Nell'ultimo anno, sempre in attuazione del metodo di cui all'art. 6 d.lvo 106/2006, sono stati affrontati ulteriori e diversi problemi organizzativi tra i vari uffici, individuando soluzioni operative anche pervenendo ad intese formali.

In dettaglio, possono essere segnalati:

*A) Accordo intervenuto presso il circondario di Taranto tra la procura della Repubblica e la procura della Repubblica per i minorenni, con il coordinamento della procura generale della Repubblica di Lecce per il tramite della sezione distaccata di Taranto in data 16 ottobre 2018.*

Tale accordo si è reso necessario per facilitare il collegamento delle attività di indagine svolte dalla procura della Repubblica presso il tribunale nel caso in cui si proceda per reati commessi in danno di minorenni, ricomprendendosi in essi anche i casi di violenza cui il minore abbia assistito. In tali casi, si è creato un meccanismo di collegamento immediato con la procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni al fine di attuare un immediato coordinamento tra le attività investigative e le azioni civili a tutela dei minorenni vittime di reato (o che abbiano assistito al reato), in modo da garantire la massima complementarietà tra l'accertamento della verità e la protezione del minore senza compromettere l'esito delle indagini. Tale accordo, sottoposto al controllo della procura generale e a riunioni almeno a cadenza annuale, verrà esteso su iniziativa di questo procuratore generale anche ai circondari di Lecce e di Brindisi.

*B) Convenzione con il tribunale di sorveglianza di Taranto per l'invio telematico via snt dei provvedimenti*

La Procura generale ha esteso anche nel rapporto con l'ufficio di Sorveglianza di Taranto il contenuto della analoga convenzione, già positivamente sperimentata con l'ufficio di Sorveglianza di Lecce, concernente la trasmissione unicamente in formato digitale dei provvedimenti giudiziari di rispettiva competenza. Tale convenzione ha consentito di ottenere notevoli vantaggi in termini sia di tempistica che di efficacia dell'azione giudiziaria dei rispettivi uffici.

*C) Il protocollo sottoscritto tra tutti gli uffici inquirenti del distretto e dalla procura generale con ANIA ed IVASS per il contrasto alle frodi in materia di assicurazione.*

Si tratta del primo protocollo in materia di frodi assicurative, sottoscritto con il coordinamento della Procura Generale, dall'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni, con l'associazione delle compagnie assicuratrici e con le procure della Repubblica.

Il protocollo, finalizzato allo scambio di informazioni operative, ha trovato attuazione anche col rilascio delle credenziali di accesso ad operatori di polizia giudiziaria e ai magistrati dell'ufficio del pubblico ministero delegati a quel tipo di indagini, con possibilità di consultazione e di estrazione diretta dei dati accedendo al sistema integrato di data-base custodito dall'Ivass.

Al fine di dare esecuzione al protocollo, la procura generale ha organizzato un corso teorico/pratico di utilizzo del sistema che si è tenuto in Lecce in data 11 ottobre 2019. Il dibattito si è focalizzato sull'utilizzo, in via sperimentale, del prototipo di network analysis sviluppato dall'IVASS, importante strumento per l'individuazione di reti criminali e particolarmente utile per il contrasto dei reati associativi in materia di frode alle assicurazioni.

*D) Definizione dei protocolli operativi in materia di cosiddetto "codice rosso", per le nuove prassi organizzative richieste dalla legge numero 69/2019.*

La novella ha imposto, soprattutto agli uffici inquirenti di primo grado, una serie di adempimenti da effettuare in tempi velocissimi con significativi risvolti sul piano processuale (fra tutti, l'obbligo reiterato di ascolto della persona offesa entro 3 giorni dalla ricezione della notizia di reato). Le valutazioni concordi formulate già in varie sedi dai procuratori della Repubblica, e che questo procuratore

generale condivide, riguardano la razionalizzazione degli adempimenti stabiliti dalla nuova legge. Tale materia è oggetto di riunioni tese a definire in concreto un unico e coerente modello organizzativo tra tutte le procure del distretto per l'organizzazione dei flussi di lavoro interni alle procure della Repubblica e alle direttive da indirizzare alle forze dell'ordine che agiscono sui diversi territori per garantire omogeneità di approccio verso i soggetti interessati.

*E) Controllo sulle iscrizioni delle notizie di reato e sull'utilizzo in concreto del modello 45.*

Oltre ai provvedimenti organizzativi adottati dei singoli procuratori della Repubblica nel distretto di Corte di appello di Lecce, questo procuratore generale ha promosso incontri con i medesimi procuratori al fine di definire un sistema omogeneo di criteri tra tutti gli uffici requirenti circa le regole cui attenersi per l'iscrizione a modello 45. Tale sistema omogeneo dovrebbe evitare disparità nel trattamento di atti aventi contenuto analogo ricevuti dalle diverse procure del distretto e altresì consentire a questo procuratore generale la vigilanza sulle modalità di utilizzo del modello 45 anche prevedendo oneri di analisi e comunicazione dei flussi da parte dei diversi uffici di procura. Rispettando in tal modo gli indirizzi espressi dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione e agendo nella prospettiva di una eventuale avocazione dei procedimenti iscritti erroneamente modello 45 in luogo di uno dei modelli previsti invece per l'iscrizione delle notizie di reato (modello 21, modello 21 bis, modello 44).

*F) Convenzione con la Regione Puglia per il trasferimento alla procura generale e alle procure del distretto della polizia ambientale già in servizio nelle provincie*

Prendendo spunto dalla proficua collaborazione già avviata tra gli uffici giudiziari del distretto e la Regione Puglia nel settore di interesse comune e concorrente in relazione al controllo del territorio sotto il profilo urbanistico e ambientale, anche in attuazione della L.R. n. 15/2012 che prevede tale cooperazione istituzionale, a seguito della istituzione della Sezione Regionale di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia, questa Procura Generale, unitamente a quella di Bari, ha sottoscritto e dato attuazione ad un progetto di interesse specifico che prevede l'assegnazione di personale regionale presso gli uffici requirenti, con l'obiettivo di raccordare le attività di vigilanza ambientale di comune interesse dell'autorità giudiziaria e della Regione nell'ambito delle rispettive competenze penali e amministrative, con specifico riferimento alle attività soggette alle disposizioni del T.U. Ambientale.

In particolare l'impegno previsto nel protocollo riguarda l'attività di tutela degli habitat e delle specie di flora e fauna protette, tenuto conto che l'introduzione del nuovo titolo dei diritti contro l'ambiente nel codice penale comporta la necessità di una sistematica attività di rilievo e di vigilanza, in relazione alla significatività e alla misurabilità del deterioramento delle componenti ecologiche (ecosistema, biodiversità, flora e fauna) anche con riferimento all'obbligo di mantenimento ed all'occorrenza di ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente dei siti della Rete Natura 2000 in attuazione degli obblighi comunitari.

Si è così previsto con specifico provvedimento di micro organizzazione l'assegnazione, già operativa, di agenti e ufficiali di PG della Sezione di Vigilanza, presso tutti gli uffici requirenti del distretto, in particolare il personale in distacco funzionale presso la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Lecce e la sezione distaccata di Taranto ha il compito di curare il coordinamento dell'esigenze dei singoli uffici giudiziari nella gestione delle attività del

progetto in relazione alle competenze in capo alle procure generali di cui all'art. 118 bis del D.Lgs. n. 271/89.

L'attuazione di questo protocollo è finalizzata a consentire una immediata interlocuzione fra i Pubblici Ministeri e le unità di P.G. di Vigilanza Regionale impegnati sul territorio nel verificare il rispetto della normativa ambientale con particolare riferimento ai beni paesaggistici individuati dal PPTR della Regione Puglia che appaiono spesso oggetto di illecite trasformazioni che necessitano di tempestivi interventi di repressione e di ripristino.

#### *G) Demolizione manufatti abusivi*

Nell'ambito delle attività di coordinamento e valorizzazione delle buone prassi quest'ufficio di Procura Generale si è fatto da tempo promotore, in relazione alle sentenze passate in giudicato in materia urbanistico-edilizia, del progetto pilota per l'esecuzione delle demolizioni come tutela e ripristino della legalità e del territorio.

Il progetto che elaborava delle procedure pratiche ed efficaci per l'effettiva esecuzione dell'ordine di demolizione è stato oggetto in più occasioni anche di incontri di formazione organizzati dal CSM.

Per la sua attuazione grazie ad un protocollo sottoscritto con la Regione Puglia, quest'ultima ha messo a disposizione della Procura di Lecce personale amministrativo che ha collaborato con l'ufficio esecuzione per la realizzazione di un archivio informatico per la gestione con ottimi risultati delle numerose pratiche di esecuzione delle demolizioni.

Recentemente, questa Procura Generale superando le precedenti difficoltà, previa modifica del programma organizzativo dell'ufficio, ha istituito il settore esecuzione delle demolizioni, avvalendosi dell'applicazione di un funzionario regionale già a disposizione della Procura che ha collaborato alla puntuale formazione di un ufficiale di

P.G. della Sezione di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia distaccato a seguito dello specifico protocollo di cui al punto precedente, nonché di un funzionario dell'ufficio esecuzione, che stanno dando effettiva attuazione al progetto.

In breve tempo è stata effettuata la catalogazione dei procedimenti, anche con riferimento alla eventuale richiesta di revoca di benefici, condizionata alla demolizione e l'aggiornamento delle richieste di informazioni ai rispettivi Comuni sullo stato attuale delle opere, il che ha già consentito sia di appurare in alcuni casi l'avvenuta demolizione sia di riscontrare la manifestazione di disponibilità, da parte di più soggetti, ad effettuare la demolizione in tempi brevi. Attualmente quindi il progetto pilota per le demolizioni risulta adottato con buoni risultati dagli uffici requirenti dell'intero distretto.

## **Capitolo Secondo**

### **2) La Procura Generale quale pubblico ministero di appello – l'attività giudiziaria.**

#### **2.1 Settore Penale**

L'analisi dei flussi della attività giudiziaria posta in essere dalla procura generale di Lecce nell'anno di riferimento (01/07/2018-30/06/2019), riferita anche ai 3 anni precedenti, consente di effettuare alcune considerazioni sulle performance sviluppate dall'ufficio nel corso del tempo.

Visti su sentenze e ordinanze penali. Com'è noto, il ministero della giustizia ha introdotto in maniera obbligatoria dal 01/01/2019 l'utilizzo di uno strumento denominato "console penale". Si tratta di un applicativo accessibile esclusivamente dei magistrati del pubblico ministero, di primo e secondo grado, che rende visibili ai pubblici ministeri le sentenze depositate in formato digitale da tutti gli uffici giudicanti del distretto. In realtà, l'utilizzo di tale modello è stato spostato in avanti di diversi mesi stante la impossibilità materiale di poter utilizzare dal 01/01/2019.

E tuttavia, sin dalle introduzione di tale strumento, quasi tutte le procure e le procure generali della Repubblica ne hanno posto in evidenza i limiti strutturali che ne rendono difficoltoso l'uso e non perfettamente affidabile per quanto concerne i contenuti.

Ad esempio: l'applicativo non è accessibile alle segreterie dei magistrati del pubblico ministero. Si tratta di una limitazione incomprensibile dal momento che la segreteria deve curare la regolarità dell'inserimento della sentenza ed eventualmente attivare procedure controllate di dialogo con le cancellerie che le sentenze hanno inserito in formato digitale. La segreteria del pubblico ministero può esclusivamente assegnare la sentenza ad un

magistrato e renderla in tal modo visibile sotto consolle penale. Non esistono strumenti (i cosiddetti cruscotti) né per il pm né per il personale di segreteria per controllare la presenza effettiva del documento digitale, la effettiva data di inserimento, la correttezza dei termini di scadenza dell'impugnazione, la corrispondenza del documento inserito con lo specifico procedimento penale, non esistono strumenti per bloccare il decorso del termine per l'impugnazione nel caso in cui siano segnalati problemi di accesso al sistema, etc.

Nonostante le reiterate segnalazioni avanzate da molti uffici giudiziari al ministero della giustizia, il sistema non è stato modificato.

Uno degli effetti pratici di tale sistema, la cui compatibilità con le vigenti disposizioni processuali appare perlomeno dubbia, consiste nella totale abolizione del sistema dei "visti" del procuratore generale sulle sentenze e sulle ordinanze in materia penale. Il sistema infatti non ha inserite neppure funzioni di mero conteggio del numero di sentenze assegnate dalle segreterie ai vari sostituti procuratori. È impossibile estrarre una qualunque statistica in tale materia vuoi per singoli magistrati e vuoi per l'intero ufficio requirente. E tuttavia nel modello statistico denominato 313 la corrispondente voce statistica risulta ancora esistente. Alla richiesta formale di chiarimenti avanzata dalla procura generale di Lecce alla competente struttura ministeriale, è stato risposto che il visto era da intendersi abrogato e che occorreva modificare il modello statistico; ciò che non è ancora avvenuto.

Sicché ad oggi l'attività di controllo sulle sentenze di primo grado e della corte di appello svolta dai singoli sostituti procuratori, e dall'ufficio di procura generale, non trova più alcun riscontro statistico; quasi si trattasse di una non attività. Il che appare davvero assurdo considerando che, in base ai dati imposti statistici degli anni antecedenti al 2019, da solo procura generale di Lecce vistava circa mille sentenze all'anno. Attività, come si può immaginare, di

particolare impegno considerato il tempo di lettura di ciascuna sentenza, e l'eventuale lettura degli atti del procedimento, per la successiva impugnazione.

<b>Ministero della Giustizia</b> Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi Direzione Generale di Statistica RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI - PROCURA GENERALE - LECCE				
	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019
<b>AVOCAZIONI</b>				
<i>Movimento</i>				
1. <i>Pendenti ad inizio trimestre</i>	0	0	0	0
2. <i>Sopravvenuti nel trimestre</i>	0	0	0	0
3. <i>Esauriti nel trimestre</i>	0	0	0	0
4. <i>Pendenti a fine trimestre</i>	0	0	0	0
<i>Modalità di pervenimento</i>				
5. <i>Pervenuti a seguito di avocazioni ai sensi dell'art. 372 c.p.p.</i>	0	0	0	0
6. <i>Pervenuti a seguito di avocazioni ai sensi dell'art. 412 c.p.p.</i>	0	0	0	0
<i>Modalità di esaurimento</i>				
7. <i>Esauriti con richiesta di rinvio a giudizio a seguito di invio al GIP</i>	0	0	0	0

8. Esauriti con richiesta di decreto di archiviazione al GIP	0	0	0	0
9. Esauriti con invio al Tribunale	0	0	0	0
10. Esauriti con invio alla Corte d'Assise	0	0	0	0
11. Esauriti con richiesta di applicazione della pena	0	0	0	0
<b>ESECUZIONI</b>				
<i>Movimento</i>				
12. Pendenti all'inizio del trimestre	1.750	1.808	1.823	1.847
13. Pervenuti nel trimestre	100	106	108	147
14. Definiti nel trimestre (fine pena, indulto, amnistia, morte reo)	42	91	84	104
15. Pendenti alla fine del trimestre	1.808	1.823	1.847	1.890
<i>Provvedimenti emessi</i>				
16. Su pene detentive ai sensi art. 656 c.p.p.	131	85	105	110
17. Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	22	13	21	15
18. Su misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	0	0	0	0
19. In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	186	273	324	272
20. Su pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.	0	0	0	0
21. Su pene sostitutive ai sensi dell'art. 661 c.p.p.	0	0	0	0
22. Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	14	21	4	15
23. Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art. 663 c.p.p.	18	15	22	16
<b>ALTRI PROVVEDIMENTI IN M</b>				

<b>ATERIA PENALE</b>				
24. <i>Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 c.p.p. (negativi)</i>	0	0	1	0
25. <i>Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 bis c.p.p. (positivi)</i>	0	0	0	0
26. <i>Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 ter c.p.p. (in materia di criminalità organizzata)</i>	0	0	0	0
27. <i>Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 quater c.p.p. (richiesta trasmissione atti a un diverso PM)</i>	0	0	0	0
28. <i>Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 703 c.p.p. (dall'estero)</i>	3	0	23	0
29. <i>Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 720 c.p.p. (all'estero)</i>	9	3	2	7
30. <i>Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 724 c.p.p. (rogatorie dall'estero)</i>	0	0	0	0
31. <i>Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 727 c.p.p. (rogatorie all'estero)</i>	0	0	0	0
32. <i>Richieste alla Corte ai sensi dell'art. 730 c.p.p. (riconoscimento sentenze estere)</i>	5	13	3	10
33. <i>Richieste alla Corte ai sensi dell'art. 742 c.p.p. (esecuzione all'estero di sentenze italiana)</i>	5	18	1	2
34. <i>Perseguimento in Italia di reati commessi all'estero (art. 6 conv. Europea per le estradizioni)</i>	1	2	2	1

35. <i>Perseguimento all'estero di reati commessi in Italia (art. 6 conv. Europea per le estradizioni)</i>	0	0	0	0
36. <i>Visti su sentenze penali</i>	1.725	2.721	0	0
37. <i>Visti su ordinanze penali</i>	739	960	762	1.030
38. <i>Visti su decreti relativi a procedimenti penali</i>	248	380	305	298
39. <i>Visti sui motivi di appello penali</i>	275	346	324	257
40. <i>Provvedimenti di rigetto di richieste di avocazione ai sensi dell'art. 413 c.p.p.</i>	1	11	1	4
41. <i>Altri pareri</i>	191	213	176	256
42. <i>Impugnazioni ex art. 594 c.p.p. (appelli)</i>	14	13	4	7
43. <i>Impugnazioni ex art 608 c.p.p. (ricorsi in cassazione)</i>	23	29	20	22
44. <i>Altre impugnazioni</i>	0	0	0	0
<b>ATTIVITA' IN MATERIA CIVILE ED AMMINISTRATIVA</b>				
45. <i>Attività inerenti interrogazioni parlamentari</i>	0	1	1	1
46. <i>Procedimenti disciplinari iniziati a carico del personale di Polizia Giudiziaria</i>	0	0	0	0
47. <i>Procedimenti disciplinari iniziati a carico degli iscritti all'ordine dei Notai</i>	0	0	0	1
48. <i>Visti su procedimenti definiti a carico di appartenenti ad altri ordini professionali</i>	56	53	24	31
49. <i>Visti su sentenze civili</i>	96	109	112	141
50. <i>Visti su ordinanze civili</i>	2	5	0	2
51. <i>Visti su decreti civili</i>	74	121	92	87
52. <i>Visti sui motivi di appello civili</i>	15	12	9	11

53. <i>Interventi per affari contenziosi</i>	46	81	171	52
54. <i>Interventi per affari in Camera di Consiglio</i>	33	38	57	54
55. <i>Interventi per controversie sugli usi civici</i>	0	0	0	0
56. <i>Altri pareri</i>	0	0	0	0
<b>UDIENZE</b>				
57. <i>Penali presso la Corte d'Appello</i>	35	53	60	57
58. <i>Penali presso la Corte d'Assise d'Appello</i>	4	8	7	7
59. <i>Penali presso la Corte d'Appello sez. Minori</i>	1	2	3	4
60. <i>Penali presso il Tribunale di Sorveglianza</i>	9	11	13	16
61. <i>Penali presso il Tribunale in caso di avocazione (presso il GIP ed in Dibattimento)</i>	0	0	0	0
62. <i>Civili presso la Corte d'Appello</i>	23	49	50	50

## 2.2 MISURE DI PREVENZIONE

L'attenzione che questo Ufficio ha sempre dedicato al tema delle misure di prevenzione, stimolando la conclusione di protocolli con gli uffici di primo grado, è dimostrata altresì anche dalla cura e dalla attenzione con cui si sono seguiti i relativi procedimenti della fase del giudizio di appello.

A tal proposito possono fornirsi i seguenti dati statistici:

numero di udienze in cui hanno partecipato i magistrati della procura generale: 39

numero di procedimenti trattati complessivamente nel periodo di riferimento: 199.

Di tali 199 procedimenti complessivi:

numero 154 hanno riguardato la materia delle misure di prevenzione personali;

numero 41 hanno riguardato la misura materia delle misure di prevenzione patrimoniali;  
numero 8 hanno riguardato materia mista (personali e reali).

<b>Tipo Misura</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>Totale</b>
Patrimoniale	17	24	41
Personale	69	85	154
Mista	1	3	4

Il raffronto tra il semestre relativo all'anno 2018 e quello relativo all'anno 2019 mostra immediatamente il notevole incremento di tali misure giudiziarie e dunque anche l'impegno che l'autorità giudiziaria sta approfondendo nell'utilizzo di tale strumento normativo.

### **2.3 L'ESECUZIONE PENALE**

La Corte di Appello di Lecce e la Corte suprema di Cassazione hanno incrementato l'invio al nostro Ufficio degli estratti esecutivi e questo ha comportato, progressivamente, dal secondo semestre 2015 ad oggi, l'aumento delle procedure esecutive classe 1 pendenti presso la Procura Generale.

Si è passati da 160 estratti pervenuti nel secondo semestre 2015 ai 255 estratti pervenuti nel 1 semestre 2019, con un incremento pari a quasi al 100%. Da luglio 2015 al dicembre 2018 le procedure esecutive di prima classe sono passate da 1114 a 1823. Questi numeri sono in tendenziale aumento, tanto è vero che nel periodo 01/07/2018-30/06/2019 sono pervenuti 461 estratti di classe 1 con una pendenza al 30/06/2019 di 1890 procedure esecutive.

A tale cospicuo aggravio di lavoro si aggiunga che alcune modifiche legislative non da ultima la modifica apportata all'Ordinamento penitenziario dal D.lgv n.123 del 02/10/2018, relativa alle pene inferiori a 1 o a 6 mesi, hanno comportato un cospicuo aumento nell'emissione dal parte della Magistratura di Sorveglianza delle ordinanze applicative delle misure alternative a seguito di decreto di sospensione ex art.656 c.5.

A fronte di tali cospicui incrementi, si evidenzia come l'attività dell'Ufficio esecuzione penale, sia stazionaria nonostante si sia dovuto sopperire al pensionamento di n.2 unità esperte.

Si è proceduto ad una riorganizzazione dei processi interni di produzione, al fine di renderli più efficaci, ricorrendo tra l'altro all'acquisizione di 1 unità di Cancelliere esperto proveniente dal Tribunale di Taranto che ha consentito un miglioramento nell'emissione dei provvedimenti di pene concorrenti (74 nel periodo 1/7/2018-30/06/2019) ed ha permesso una riorganizzazione del settore "Demolizioni e ripristino del territorio". E' stato, infatti istituito ad hoc un gruppo di lavoro che coadiuva l'Avvocato Generale e che, partendo da una razionalizzazione delle procedure del settore e dalla loro selezione, ha avviato la necessaria interlocuzione con le altre amministrazioni interessate.

## **2.4 ATTIVITÀ INTERNAZIONALE**

L'attività in materia internazionale della procura generale presso la corte di appello è stata profondamente ridimensionata a seguito di numerosi interventi normativi (il più corposo da segnalare è quello di cui al decreto legislativo 03/10/2017 numero 149) che hanno spostato in capo alle procure della Repubblica una serie di competenze prima esercitate dalle procure generali. Ciò vale in particolare per la materia delle attività di assistenza giudiziaria tra Stati membri dell'Unione europea le cui competenze sono attribuite in maniera esclusiva ai procuratori della Repubblica e addirittura, in taluni casi, ai procuratori distrettuali della Repubblica. Introdotta dalla direttiva europea 2014/41, la disciplina dell'ordine europeo di indagine penale (OEI) è entrata in vigore a partire dal 22 maggio 2017 ed il d. lgs. 21 giugno 2017, n. 108 l'ha trasposta nel nostro sistema, sancendo la piena operatività del nuovo strumento voluto dall'Unione Europea.

Sicché, necessariamente le attività della procura generale sono in generale in calo sotto il profilo quantitativo.

E tuttavia, l'analisi dei dati statistici, permette di effettuare alcune valutazioni di merito sull'efficacia degli attuali strumenti processuali

che regolano i rapporti con altre autorità giudiziarie, europee e non, nonché sull'efficacia della ripartizione delle competenze stabilite nell'ordinamento interno.

Estradizioni attive e passive.

L'attuale sistema unifica in una sola voce statistica due procedure profondamente diversa. Da un lato, le procedure legate al mandato di arresto europeo (MAE) che prevedono una collaborazione diretta e facilitata tra le autorità giudiziarie dei paesi aderenti all'Unione europea. Dall'altra, procedure standard disciplinate dal codice di procedura penale riguardanti i paesi non aderenti all'Unione europea; procedure certamente più complesse e con un intervento pregnante del Ministro della giustizia.

Per entrambi i sistemi, la legislazione attualmente vigente prevede la permanenza in capo alla corte di appello, e quindi anche alla procura generale quale pubblico ministero presso il giudice procedente, della competenza funzionale vuoi in materia di estradizione attiva e vuoi in materia di estradizione passiva. Competenza funzionale che pare adeguata in considerazione dei diritti fondamentali della persona che vengono in gioco in simili procedure e che suggeriscono di mantenere in capo all'organo di appello tali competenze.

Come può rilevarsi agevolmente dalla lettura dei dati statistici, le richieste di estradizione dall'estero si sono mantenute sostanzialmente stabili negli anni 2017 e 2018 mentre hanno subito una brusca impennata nel 2019. A fronte infatti di 7 ed 8 procedure rispettivamente per gli anni 2017 e 2018, nel solo primo trimestre dell'anno 2019 si contano ben 23 richieste di estradizione provenienti dall'estero. Probabilmente, è ancora troppo presto per comprendere se si sia in presenza di un aumento strutturale di tali attività o semplicemente di un fenomeno collegato a un qualche motivo contingente ancora da individuare. E tuttavia, tale aumento delle procedure appare in ogni caso quale espressione di una rafforzata cooperazione giudiziaria tra gli Stati tesa a diminuire la impunità a favore di quei soggetti che delinquono in uno stato Unione Europea e si spostano poi in altri Stati per sfuggire all'applicazione della sanzione loro comminata.

In aumento appaiono essere anche le richieste di estradizione all'estero. E anche questo dato appare legato a una evidente maggiore attenzione dei giudici italiani per la esecuzione delle sentenze nei confronti di quei condannati che si siano rifugiati all'estero, cercando di ridurre le zone di impunità sinora garantite dalla fuga dal nostro Paese.

Non tragga in inganno il dato nullo indicato nella statistica ministeriale (modello 313) per le cosiddette rogatorie rivolte dal procuratore generale alla corte di appello ai sensi degli articoli 724 e 727 c.p.p. per gli anni 2018 e 2019 dal momento che la statistica non è stata aggiornata con le modifiche normative nel frattempo intervenute. L'articolo 724 c.p.p. ha riguardo oggi soltanto a competenze del procuratore della Repubblica e non più del procuratore generale della Repubblica. Allo stesso modo l'articolo 727 c.p.p. ha oggi riguardo alle sole rogatorie all'estero che vengano inoltrate dal Ministro della giustizia su richiesta dei procuratori della Repubblica.

L'adeguamento dei modelli delle statistiche ministeriali appare infatti essere in ritardo rispetto alle modifiche normative introdotte ormai da 2 anni.

Discorso più approfondito deve essere svolto per quanto riguarda il riconoscimento delle sentenze estere di cui all'articolo 730 c.p.p. (ovvero dalla normativa di settore per le sentenze di area UE). In tale materia è rimasta infatti ferma la competenza della procura generale ad agire su richiesta del Ministro della giustizia. Ora, pur trattandosi di un numero di sentenze non particolarmente elevato, si assiste a un trend in crescita. Purtroppo tale trend continuerà a lievitare perché la legislazione italiana ha assoggettato alla complessa disciplina del riconoscimento delle sentenze penali straniere per gli effetti previsti dal codice penale anche sentenze che negli Stati di origine riguardano esclusivamente pene pecuniarie e per di più per violazioni legate, nella stragrande maggioranza, a violazioni del codice della strada. Sicché la corte d'appello e la procura generale della Repubblica si ritrovano ad attivare complesse procedure di riconoscimento della sentenza penale straniera a condanna per somme pari a poche decine, o al massimo poche centinaia, di euro. Creando in tal modo

un notevole squilibrio tra il costo sofferto dalla giurisdizione italiana in termini di risorse umane e materiali investite per tale riconoscimento rispetto al contenuto economico della sentenza di condanna. Si tratta dunque di una materia che andrebbe completamente rivisitata sia sotto il profilo del merito, fissando magari limiti collegati alla quantità di pena pecuniaria inflitta ovvero al tipo di violazione per la quale lo Stato estero ha chiesto il riconoscimento; e sia anche sotto il profilo della competenza in tale materia che potrebbe invece tranquillamente essere affidata alla giurisdizione domestica del giudice di pace.

Pochissimi rimangono i casi invece di richieste di perseguimento in Italia di persone condannate da una giurisdizione estera. Numero esiguo che sconta ovviamente la mancanza di un reale interesse da parte di Stati sovrani a far scontare in Italia sentenze pronunciate dalle proprie giurisdizioni nazionali.

Ed infatti, all'inverso, presso il distretto di corte di appello di Lecce non risulta alcuna richiesta di esecuzione all'estero di pene inflitte a soggetti condannati in Italia, per tutti gli anni presi in considerazione nella statistica.

	<b>2015</b> <i>(Solo secondo semestre)</i>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b> <i>(Solo primo semestre)</i>
Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 703 c.p.p. (dall'estero)	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>23</b>
Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 720 c.p.p. (all'estero)	<b>1</b>	<b>18</b>	<b>14</b>	<b>30</b>	<b>9</b>

Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 724 c.p.p. (rogatorie dall'estero)	<b>15</b>	<b>34</b>	<b>48</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 727 c.p.p. (rogatorie all'estero)	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Richieste alla Corte ai sensi dell'art. 730 c.p.p. (riconoscimento sentenze estere)	<b>94</b>	<b>32</b>	<b>23</b>	<b>27</b>	<b>13</b>
Perseguimento in Italia di reati commessi all'estero (art. 6 Conv. Europea per le estradizioni)	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>3</b>
Perseguimento all'estero di reati commessi in Italia (art. 6 Conv. Europea per le estradizioni)	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## **Capitolo Terzo**

### **3) L'Attività amministrativa**

#### **3.1 Esposti**

Nel periodo in esame (1 luglio 2018 – 30 giugno 2019) sono stati esaminati, istruiti e valutati n. 36 fascicoli relativi ad esposti e denunce presentati con le modalità previste ex art.333 c.p.p., provenienti da privati cittadini, enti, associazioni, oppure trasmessi dal Ministero della Giustizia o dal Consiglio Superiore della Magistratura, al fine di acquisire le informazioni di natura processuale riguardanti le vicende e le doglianze direttamente rappresentate agli Organi Superiori, in riferimento all'attività espletata dagli uffici requirenti del distretto. Il puntuale riscontro dei singoli casi, fornito attraverso una attenta e scrupolosa verifica delle singole vicende e problematiche segnalate, ha regolarmente assicurato la correttezza dell'azione giudiziaria espletata da tutti gli organi requirenti del distretto, confermando quasi sempre la pretestuosità e l'infondatezza delle accuse e delle denunce mosse da cittadini evidentemente insoddisfatti dell'esito giudiziario delle vicende che riguardavano i propri interessi. In alcuni casi, la verifica ha comportato un impegno notevole, implicando, per scrupolo etico professionale e per doveroso rispetto istituzionale, la verifica di atti e procedimenti da tempo definiti e regolarmente archiviati.

#### **3.2 Pratiche Riservate**

Sempre nel periodo in esame, gli affari di carattere riservato trattati sono stati 178. Il dato rileva un certo incremento rispetto a quello dello scorso anno (149) e si riferisce a pratiche di diversa natura che coinvolgono l'ufficio di Procura Generale in una diretta e intensa collaborazione con la Procura Generale della Corte di Cassazione, il

C.S.M. ed il Ministero, in relazione ai procedimenti penali a carico di magistrati pendenti presso la Procura della Repubblica di Lecce ex art. 11 c.p.p. e a quelli disciplinari promossi dalla Procura Generale della Corte di Cassazione. Con riferimento a questi ultimi, l'Ufficio ha provveduto in diverse circostanze, su richiesta della Procura generale della Corte di Cassazione e con le garanzie previste dall'ordinamento, ad espletare tempestivamente e correttamente, le operazioni di notifica, ai magistrati interessati, di atti riservati, fornendo in questo modo, il proprio contributo nel regolare espletamento dei procedimenti.

Lo stesso contributo è stato fornito dall'Ufficio in relazione alle misure di sicurezza adottate in favore di magistrati in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza, nel segnalare agli organi competenti, tempestivamente, le situazioni di pericolo di cui si è avuta notizia e nel richiedere i relativi interventi e, inoltre, nell'assicurare, per quanto di competenza, la disponibilità di autovetture blindate ai magistrati che ne hanno diritto, in trasferta presso questo distretto.

### **3.3 Ufficio Ragioneria Distrettuale**

La Procura Generale di Lecce è anche sede dell'Ufficio di Ragioneria Distrettuale il quale è preposto alla gestione delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Amministrazione Centrale per il pagamento a livello locale di tutte le spese riguardanti gli Uffici requirenti del distretto.

Il settore, negli ultimi anni è stato interessato da numerosi cambiamenti sia dal punto di vista normativo che operativo a partire dall'introduzione della contabilità economico patrimoniale in aggiunta a quella meramente finanziaria che ha comportato un notevole aumento della complessità della registrazione dei documenti contabili e un conseguente allungamento dei suoi tempi.

Inoltre, con l'entrata in vigore del meccanismo della scissione dei pagamenti (split payment), che ha riguardato il versamento diretto all'erario dell'IVA presente nelle fatture elettroniche, si è contribuito

a far incamerare in anticipo rispetto alle comuni transazioni commerciali tra privati l'importo del suddetto tributo.

Nell'ambito della contabilità pubblica, dall'esercizio finanziario 2016 è stata introdotta una novità "epocale", costituita dall'obbligo, in capo alle Pubbliche Amministrazioni, di portare a termine il processo di superamento dei sistemi contabili basati sull'utilizzo di supporti cartacei, avviato con la fatturazione elettronica e con l'emissione di titoli di spesa firmati digitalmente e concluso, con la previsione dell'invio telematico dei Rendiconti amministrativi di contabilità ordinaria da parte del Funzionario Delegato.

Pertanto, la Procura Generale dovrà formare e trasmettere il Rendiconto amministrativo, con la documentazione probatoria correlata - da sottoporre al controllo della Ragioneria Territoriale dello Stato (RTS) - esclusivamente in modalità informatica; la RTS, dal canto suo, eseguirà il controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile di sua competenza, obbligatoriamente su documenti dematerializzati.

Il complesso delle spese gestite dalla Procura Generale può essere suddiviso per grandi linee in tre filoni:

#### SPESE DI FUNZIONAMENTO

E' necessario sottolineare che l'art. 1, commi 526-530 della Legge di stabilità 2015, 23 dicembre 2014, n. 190, ha apportato modifiche fondamentali all'assetto precedente, così come previsto dall'art. 1 della legge n. 392 del 1941, trasferendo al Ministero della Giustizia l'obbligo di provvedere direttamente alla gestione della sicurezza e la manutenzione degli immobili sede degli uffici giudiziari.

Questa disposizione sta suscitando grande attenzione per i risvolti che sta provocando a livello organizzativo e funzionale e sta modificando sensibilmente l'attuale assetto delle spese gestionali, facendo venir meno il rapporto trilatero prima esistente (Ufficio Giudiziario-Comune-Ministero) ed instaurando una relazione diretta fra Uffici giudiziari territoriali e Ministero della Giustizia.

Attualmente, quindi, gli uffici giudiziari si occupano anche, per espressa disposizione di legge, delle spese strutturali relative agli immobili in cui si esercita l'attività giurisdizionale:

affitti immobili  
manutenzioni locali  
vigilanza armata, guardiania e portierato  
consumi elettrici  
consumi idrici  
spese telefoniche  
pulizie locali  
riscaldamento  
facchinaggio e traslochi etc.

Le competenze - che peraltro non riguardano semplicemente i pagamenti, ma tutto l'iter di tali servizi a partire dalle gare d'appalto per l'aggiudicazione - sono ripartite tra Corte d'Appello e Procura Generale secondo criteri che ad oggi sono ancora in fase di definizione.

Preme, inoltre, sottolineare, che tali spese di funzionamento sono passate nella competenza degli uffici giudiziari distrettuali di vertice senza alcuna variazione delle risorse umane a disposizione: mentre, in precedenza, presso i Comuni vi erano unità di personale con specifiche competenze (ingegneri, geometri e periti) preposte alla gestione degli interventi strutturali e alla sicurezza degli immobili destinati a ospitare uffici giudiziari, oggi tale gestione grava sul personale di quest'Ufficio, già oberato da altri servizi e adempimenti che nel corso di questi ultimi anni si sono via via incrementati.

#### SPESE IN CONTO ESERCIZIO

La Procura Generale provvede a ordinare in pagamento le spese sostenute da tutti gli Uffici requirenti del distretto per le quali riceve aperture di credito dall'Amministrazione centrale del Ministero della Giustizia: spese d'ufficio, spese per l'acquisto di materiale di consumo per le macchine d'ufficio, materiale igienico sanitario, fotoriproduttori, automezzi, spese per accertamenti sanitari, pagamento competenze a tirocinanti e per progetti formativi, sicurezza sul lavoro, sicurezza degli edifici giudiziari, medico

competente, buoni pasto relativi al servizio sostitutivo di mensa, missioni e trasferimenti al personale amministrativo e al personale di magistratura, etc. e gli emolumenti accessori del personale amministrativo (lavoro straordinario, fondo unico di amministrazione).

L'ammontare delle somme movimentate sia per spese in conto esercizio sia per spese di funzionamento nel corso degli ultimi 6 anni è il seguente:

<b>Esercizio Finanziario</b>	<b>Importo</b>
2014	958.252,73
2015	963.951,08
2016	3.148.214,26
2017	3.264.041,78
2018	3.055.621,56
2019	3.524.723,49

Dalla tabella si evidenzia che l'importo relativo a partire dall'esercizio finanziario 2016 risulta più che triplicato (+ 328%) a causa dell'introduzione delle spese relative al funzionamento degli uffici giudiziari nella gestione contabile del settore.

#### SPESE DI GIUSTIZIA DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO

Presso questa Procura Generale, il Dirigente Amministrativo esercita le funzioni di Funzionario Delegato per le spese di giustizia (compensi alla magistratura onoraria, ai consulenti, ai traduttori, ai custodi giudiziari, per trasferte della polizia giudiziaria, ai gestori telefonici e alle società che forniscono gli apparati per le intercettazioni telefoniche ed ambientali). Tali spese, in sostanza, sono disposte dalle Procure della Repubblica del distretto; dopo un controllo di regolarità eseguito dall'Ufficio di Ragioneria Distrettuale della Procura Generale, il Funzionario Delegato emette gli ordinativi di pagamento.

L'ammontare delle somme movimentate nel corso degli ultimi 6 anni è il seguente:

<b>Esercizio Finanziario</b>	<b>Importo</b>
2014	2.439.296,77
2015	2.062.873,59
2016	2.213.487,21
2017	2.178.408,00
2018	2.575.806,47
2019	2.901.369,46

### **3.4 Piante Organiche**

L'Organico del personale amministrativo è costituito da n. 33 unità. Ad oggi, si resta in attesa della copertura del posto di Dirigente Amministrativo, collocato in quiescenza a partire dallo scorso 1° dicembre 2018.

Nelle more, le funzioni di Dirigente sono assunte e svolte interinalmente dal Capo dell'Ufficio con la collaborazione di funzionari amministrativi in posizione apicale. Fra quest'ultimi, per vero, una unità è in regime di part time, un'altra ha fruito di diversi periodi di aspettativa per motivi personali e una terza, in applicazione endodistrettuale da altro Ufficio requirente, è stata destinataria delle funzioni vicarie del titolare, entro i limiti previsti dall'Allegato A) del CCNL integrativo e del TU 165/2001, oltre ad avere svolto gli onerosi e delicati compiti derivanti dalla gestione delle spese di funzionamento, con particolare riferimento alle procedure di evidenza pubblica ed affidamenti di servizi e forniture banditi da questo ufficio quale amministrazione aggiudicatrice ex allegato III del Nuovo Codice Appalti ("Autorità Governative Centrali").

L'organico del personale amministrativo risulta fortemente sottodimensionato, alla luce delle nuove competenze che gli Uffici distrettuali sono andati ad assumere e di cui si sono dovuti fare carico

per assicurare la funzionalità degli Uffici giudiziari, ma anche in ragione delle fuoriuscite per quiescenza di numerose unità, a partire dal dirigente amministrativo, per cui è stata formalizzata dalla Procura Generale la richiesta di copertura del posto alla competente Direzione Generale del Personale e della Formazione (nota prot. 6447/2018 del 19/10/2018).

Lo scorso dicembre 2018, inoltre, è stato collocato in pensione il funzionario responsabile dell'Ufficio esecuzione penale e un funzionario giudiziario adibito al settore della contabilità ha chiesto di essere collocato a riposo per effetto della c.d. quota 100.

Nel corso del corrente anno, l'Ufficio contabilità ha dovuto confrontarsi con le nuove disposizioni in materia di contabilità e finanza pubblica aventi rilevanti ricadute anche sulla modalità di gestione della spesa gestita attraverso i funzionari delegati, motivo per cui si è reso necessario - da ultimo - rimpinguare l'unità organizzativa impegnata in detto, delicato, settore.

In detta unità organizzativa è stato collocato in pensione un funzionario apicale ed è stato necessario procedere ad un provvedimento di applicazione del Capo dell'Ufficio per acquisire una ulteriore professionalità dall'Ufficio giudicante, onde fronteggiare le numerose incombenze della conclusione dell'esercizio finanziario. Nella medesima area trovasi già in applicazione bisettimanale, per le stesse ragioni, un funzionario contabile proveniente dall'Ufficio di primo grado.

La Procura Generale non è stata destinataria di alcuna assegnazione derivante dal programma di assunzioni di cui alle recenti procedure concorsuali per il reclutamento degli assistenti giudiziari.

Restano inalterati i profili critici già segnalati negli anni precedenti: la situazione delle piante organiche del personale amministrativo appare, oggi, inadeguata alle necessità crescenti. Anzi, la situazione sta rapidamente peggiorando anche rispetto al già pur negativo dato riferito all'anno scorso.

Al momento, su quattro funzionari giudiziari previsti in pianta organica, ne sono presenti solo due, di cui uno applicato da altro ufficio requirente.

Nel secondo semestre del 2019 è stato collocato a riposo anche un ausiliario in servizio presso l'ufficio esecuzione penale e non è stata rinnovata la posizione di distacco funzionale di una unità in applicazione dal comando provinciale dei Carabinieri, adibita ai procedimenti di avocazione di questa Procura Generale.

Risultano carenti inoltre una unità del profilo del cancelliere e di due operatori giudiziari, che passeranno a tre con la prospettiva di pensionamento di un ulteriore operatore giudiziario che ha richiesto peraltro un periodo di aspettativa per L. 104/2019

Le piante organiche del personale amministrativo, contenute nell'Allegato al D.M. 25 aprile 2013, quand'anche fossero a pieno regime, sarebbero comunque insufficienti, considerata la mole di adempimenti, processuali e soprattutto non processuali, che negli ultimi anni vari interventi normativi hanno introdotto a carico degli uffici giudiziari, soprattutto inquirenti.

Incide negativamente sulla situazione complessiva del personale amministrativo, la composizione anagrafica del personale stesso. Si tratta, invero, di personale la cui età media (in base alle rilevazioni del Ministero della Giustizia) è pari o superiore ai 50 anni di età. L'età anagrafica ovviamente influisce direttamente sulla qualità e quantità della prestazione esigibile da ciascun lavoratore.

Nel primo semestre del 2019, il Capo dell'Ufficio Giudiziario, stante la permanente assenza della figura del Dirigente, è stato investito, inoltre, a pieno titolo del nuovo sistema di misurazione e valutazione delle performance del personale non dirigenziale, come delineato dal D.M. trasmesso con la nota prot. GAB. 17189 U del 21/05/2018 del signor Vice Capo di Gabinetto dell'On.le Ministro.

Questo ufficio ha partecipato i contenuti del nuovo di D.M. a tutto il personale amministrativo, al personale di magistratura e alle OO.SS, provvedendo a declinare come previsto a pag. 61 del citato D.M. gli obiettivi di gruppo e individuali, con la collaborazione dei Direttori e dei referenti delle U.O.

Con riferimento al personale di magistratura di questa Procura Generale, allo stato, sono coperti il posto di Procuratore Generale e di Avvocato Generale presso la Corte d'Appello.

Dei quattro posti di sostituto procuratore generale previsti in pianta organica, ne risultano effettivi tre, stante il collocamento in quiescenza lo scorso 17 agosto 2019 di un sostituto procuratore generale.

Il ruolo di Magistrato distrettuale requirente è, allo stato, vacante e non ancora messo a concorso.

In relazione alla sezione distaccata di questa Procura Generale, è rimasto vacante lo scorso mese di ottobre il posto di Avvocato Generale, mentre risultano allo stato effettivi i tre sostituti procuratori generali previsti dalla pianta organica.

## Capitolo Quarto

### **4) Attività amministrativa per la sicurezza e il funzionamento dei servizi**

#### **4.1 La sicurezza degli edifici giudiziari del distretto di Corte di Appello di Lecce**

Il tema della salvaguardia e della sicurezza dei luoghi di lavoro, dell'incolumità dei Magistrati operanti nell'intero distretto, dei fruitori del servizio Giustizia e del personale amministrativo addetto ai diversi Uffici giudiziari, ha rappresentato nel corso del 2018 un argomento cui questa Procura Generale ha ritenuto di dover dare prioritaria attenzione, al fine di porre in essere tutte le iniziative di propria pertinenza volte a garantire *standard* minimi di sicurezza degli immobili adibiti ad Uffici Giudiziari, assicurando al contempo la massima serenità di esercizio della giurisdizione nell'intero distretto.

Come noto, l'impianto essenziale della disciplina nella materia in questione si ritrova nel decreto ministeriale 28 ottobre 1993, adottato dal Ministro della Giustizia e dal Ministro dell'Interno, in relazione agli articoli 18 e 20 della Legge 1° aprile, 1981, n. 121, recante l'ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e la disciplina delle competenze del Comitato nazionale e dei comitati provinciali dell'ordine e della sicurezza pubblica.

E' altrettanto noto che alla suddetta disciplina in materia di sicurezza degli edifici giudiziari si correla il più recente intervento normativo di cui alla lettera a) del comma 526 dell'art. 1, Legge 190/2014, con il quale si è modificato il comma secondo dell'art. 1 della legge 392/1941, ponendo a carico del Ministero della Giustizia l'onere economico per il funzionamento degli uffici giudiziari, in precedenza posto a carico dei Comuni.

In buona sostanza il quadro normativo sopra delineato ha confermato la ripartizione delle funzioni in materia di sicurezza degli uffici giudiziari tra il Ministero dell'Interno, cui spetta il compito di

assicurare l'incolumità e la sicurezza dei magistrati, oltre che la sicurezza esterna delle strutture, e il Ministero della Giustizia, cui spetta il compito di provvedere alle dotazioni strumentali necessarie alla sicurezza degli edifici destinati a fini giudiziari e alle attività che si svolgono al loro interno.

Centrale è rimasto e rimane il ruolo della Conferenza Permanente istituita dal d.P.R. n. 133/2015, con compiti di individuazione e proposta dei fabbisogni, e di indicazione, fra l'altro, delle specifiche esigenze relative all'attività di vigilanza e custodia, compresi gli aspetti tecnici e amministrativi della sicurezza degli edifici.

Nell'ambito di detto organo collegiale, composto dai Capi degli Uffici giudiziari, dai Dirigenti Amministrativi e dai rappresentanti dell'ordine Forense e dell'Ente locale, questa Procura Generale si è fatta collettore delle informazioni e delle proposte in materia di sicurezza, promuovendo iniziative volte ad efficientare i livelli di tutela delle strutture giudiziarie del distretto.

Centrale è rimasto nel corso del 2019 il tema della sicurezza degli edifici giudiziari.

E' indubbio, invero, che gli Uffici giudiziari ben possono considerarsi, come in effetti sono, obiettivi sensibili nel quadro della tutela dell'ordine pubblico, come definita dalla legislazione vigente, il cui presidio deve essere affidato, in mancanza di forze dell'Ordine, ad appositi Istituti di Vigilanza ai sensi dell'art. 134 TULPS.

Di fatto, invece, anche per il maggiore onere economico che esso comporta, il servizio di custodia degli edifici giudiziari, nel nostro come in tanti altri distretti d'Italia, resta affidato talvolta anche in via esclusiva ad agenzie di portierato e guardiania, pur trattandosi di servizi - portierato e vigilanza armata - confinati in ambiti operativi, normativi e autorizzatori molto differenti l'uno dall'altro.

Con riguardo agli immobili sedi degli edifici giudiziari di Lecce, i servizi di portierato e vigilanza armata sono stati assicurati per diversi anni da società municipalizzata del Comune di Lecce, poi subentrata quale contraente nei rapporti con il Ministero della Giustizia a partire dal 1° settembre 2015, con l'entrata in vigore della legge 190/2014.

## 4.2 Vigilanza armata e portierato

Scaduti i rapporti contrattuali in essere con la società municipalizzata del Comune di Lecce, contraente subentrato nei rapporti con il Ministero della Giustizia per effetto della L. 190/2014, il Ministero della Giustizia ha conferito delega gestoria a questa Procura Generale per l'affidamento dei servizi di portierato (con scadenza al 30/09/2018) e di vigilanza armata (con scadenza al 31/12/2018).

La Procura Generale ha avviato, dunque, una procedura negoziata ex art. 36, comma 2, lett b) del D.lgs. 50/2016, tramite MePa, volta alla selezione di un nuovo contraente per entrambi i servizi.

Ciò, dopo aver stimato il relativo fabbisogno, che ha riprodotto il monte ore già coperto in precedenza con la società municipalizzata, in considerazione del fatto che la competenza dell'Ufficio distrettuale è limitata agli affidamenti c.d. sotto-soglia e che lo scorso 28/06/2018 è stato pubblicato, a cura dell'Amministrazione Centrale, il Bando di gara centralizzata per l'affidamento dei servizi di vigilanza armata, la cui procedura è stata delegata a Consip SpA, quale Centrale Unica di Committenza e si perfezionerà *“verosimilmente, entro la fine del primo semestre del 2020”* (nota DG risorse prot. 10238 ID del 09/11/2018)

Nelle more dello svolgimento di suddetta gara centralizzata è stato necessario, trattandosi di servizi essenziali per il funzionamento degli uffici giudiziari, su determinazioni dell'Amministrazione centrale, avviare le procedure sotto-soglia per l'affidamento del servizio di vigilanza armata, che sono state indette da questa Procura Generale, quale amministrazione aggiudicatrice, tenendo conto esclusivamente della situazione corrente, in ordine sia alla quantificazione del monte ore che del numero di postazioni da destinare a copertura del citato servizio.

In esito alla suddetta procedura negoziata (RDO n. 2141244), pubblicata sul Mepa in data 27/11/2018, il servizio di vigilanza privata armata del varco carraio, delle aree coperte e scoperte di pertinenza del Palazzo di Giustizia di Lecce, sito in Viale M. De Pietro

e dei varchi di accesso (principale e pubblico all'Aula Bunker della Casa Circondariale di Lecce), per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, è stato affidato alla società Istituto di Vigilanza GGS, srl, corrente in Veglie, LE, alla Via Pisanelli snc.

L'inclusione degli Uffici giudiziari di Lecce nell'ambito del lotto n. 18 del bando Consip è stata la conseguenza di una rilevazione del contingente ottimale di vigilanza attiva che la Procura Generale, collettore delle proposte acquisite nell'ambito della Conferenza Permanente (in particolare nella seduta del 28/11/2017), ha comunicato in data 30/11/2017 (Ns. nota prot. 7434/2017) e in data 22/05/2018 (rettifica nel format Ns. nota prot. 3361/2018), alla Direzione Generale delle risorse materiali.

E' indubbio, invero, che gli Uffici giudiziari sono obiettivi sensibili nel quadro della tutela dell'ordine pubblico, come definita dalla legislazione vigente, il cui presidio deve essere affidato, in mancanza di forze dell'Ordine, ad appositi Istituti di Vigilanza ai sensi dell'art. 134 TULPS.

Di fatto, invece, anche per il maggiore onere economico che esso comporta, il servizio di custodia degli edifici giudiziari, nel nostro come in tanti altri distretti d'Italia, molte volte resta affidato anche in via esclusiva ad agenzie di portierato e guardiania, pur trattandosi di servizi - portierato e vigilanza armata - confinati in ambiti operativi, normativi e autorizzatori molto differenti l'uno dall'altro.

Per quel che attiene agli edifici di Lecce, il servizio di portierato, al momento, resta ancora attivo per le ragioni sopra dette, ma sarà destinato ad essere superato con l'approvvigionamento esclusivo di guardie particolari giurate.

Per le stesse ragioni, anche il servizio di portierato, a rigore di competenza della Corte d'Appello, è stato sin'ora gestito dalla Procura Generale che ha portato a compimento un'ulteriore procedura di gara per la selezione del contraente affidatario.

Detto servizio, in relazione al periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2019, è stato aggiudicato alla società General service srl, corrente in Lecce, alla Via Leopardi 149/F ed è stato prorogato sino al prossimo 30/10/2019.

Per l'anno 2020, tanto il servizio di vigilanza armata quanto quello di portierato sono stati oggetto di proroga tecnica, autorizzata dal Ministero della Giustizia con determine prot. DOG 11893. ID del 07/11/2019 (vigilanza) e prot DOG prot. 9971.ID del 04/10/2019 (portierato).

Allo stesso modo sono stati prorogati i rapporti contrattuali in essere con le società affidatarie del servizio di vigilanza armata di Taranto e di Brindisi

### **4.3 Dispositivi di sicurezza**

Un obiettivo che la Procura Generale si è posto con particolare determinazione nel corso del 2019 ha riguardato la rimodulazione dei varchi di accesso agli edifici del Polo civile di Via Brenta 1 e di Via Brenta 2, penalizzati da sempre da una condizione edilizia e strutturale poco confacente alle esigenze degli uffici giudiziari.

Con riferimento all'immobile che ospita il Tribunale Civile, in Via Brenta 1, si è valutata favorevolmente da parte della Procura Generale l'ipotesi di unificazione dell'ingresso avvocati e dell'ingresso pubblico, con conseguente spostamento dei dispositivi di sicurezza nel varco principale.

Detta scelta, condivisa dal Nucleo Traduzioni carabinieri e dalla stessa società erogatrice del servizio, è apparsa, invero, funzionale anche alle esigenze di sicurezza, assicurando l'ottimizzazione delle attività di presidio e controllo da parte del personale della General Service.

In relazione all'edificio di Via Brenta 2, sede dell'Ufficio del Giudice di Pace e della Corte d'Appello, si è potuto constatare l'efficienza della rimodulazione del varco ingresso pubblico presidiato da dispositivi di sicurezza, istituito lo scorso anno sul lato dell'edificio prospiciente al Tribunale civile un ingresso al pubblico.

Altrettanto funzionale è stata l'istituzione di un accesso riservato agli avvocati, personale amministrativo e magistrati, ai quali è stato destinato l'accesso retrostante alla Corte d'Appello

Al momento risultano installati su tutto il distretto n. 7 scanner a raggi x, posti a presidio dei varchi di ingresso delle sedi giudiziarie ed acquistati in seguito alle segnalazioni e alle esigenze di sicurezza che sono state rilevate dai Capi degli Uffici giudiziari interessati e fatte proprie, in quanto condivise, da questa Procura Generale.

La Procura Generale ha curato, difatti, le procedure d'acquisto delle apparecchiature di sicurezza per l'intero distretto ed è addivenuta alla stipula di un ulteriore contratto accessorio, obbligatorio per legge, necessario alle rilevazioni di dosimetria, effettuate, con cadenza semestrale, da un ingegnere specializzato.

#### **4.4 Area parcheggio riservato**

Nell'assumere tutte le iniziative utili a presidiare la sicurezza interna delle strutture in cui si svolge l'attività giudiziaria, la Procura Generale si è fatta interprete, in occasione della riunione della Conferenza permanente, di un ulteriore fabbisogno evidenziato più volte dal personale amministrativo in ordine agli spazi destinati al parcheggio interno all'edificio giudiziario.

Lo scrivente ha pertanto chiesto ed ottenuto dal Comune di Lecce, settore trasporti, l'opportunità di destinare, attraverso l'assegnazione di 20 stalli auto, una porzione dell'area perimetrale del Palazzo di Giustizia di Lecce, lato Viale Stampacchia, al parcheggio delle auto delle Forze dell'Ordine che per ragioni di servizio raggiungono, in diverse ore del giorno, detta struttura giudiziaria.

Detta concessione ha consentito per un verso, di decongestionare il parcheggio interno riservato al personale e alle auto di servizio, che, come noto, non permetteva di soddisfare le esigenze di tutti i dipendenti, se non con rotazioni di lungo periodo, per altro verso, ha permesso una movimentazione più sicura ed agevole delle auto nell'ambito del parcheggio interno e nel garage interrato, scongiurando la possibilità di incidenti all'interno di un'area che, soprattutto nella prima mattinata, si caratterizza per la presenza contestuale di pedoni ed auto.

## **4.5 Nuovo polo della giustizia di Lecce - Edilizia giudiziaria**

L'obiettivo di consegnare alla cittadinanza un edificio giudiziario più efficiente sotto il profilo della sicurezza e più funzionale alle esigenze dell'attività giurisdizionale, fortemente voluto da questa Procura Generale, ha trovato espressione con la sottoscrizione in data 27 febbraio 2018 del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia, l'Agenzia del Demanio, l'Agenzia per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, il Comune di Lecce, il Provveditorato Interregionale alle OO.PP per la Campania, Molise, Puglia e Basilicata, la Corte d'Appello e la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Lecce per la realizzazione di un nuovo "Polo della Giustizia di Lecce" su terreni confiscati alla criminalità organizzata.

Il progetto ha tratto la sua origine da uno studio di fattibilità tecnico economica che la Procura Generale ha chiesto all'Ingenere RSPP con l'intento di accorpare le sedi dislocate in aree diverse all'interno della Città di Lecce in un unico Polo, creando la Cittadella Giustizia.

Questa iniziativa nasce dalla consapevolezza dei cambiamenti importanti che hanno interessato il settore della Giustizia in questi ultimi anni, generando un diffuso malessere fra avvocati, dipendenti, utenti in genere e che è andato ad aggravarsi negli ultimi anni.

Basti pensare che nel periodo 2001 - 2002 il settore dell'attuale Polo civile fu trasferito dal Palazzo di Viale m. De Pietro al plesso di Via Brenta sebbene quest'ultimo non fosse completamente adeguato ad ospitare un flusso continuo di pubblico in quanto pensato in origine a soddisfare le esigenze di casa dello studente.

Dal 2003 al 2014 si contavano 13 sedi per il settore della Giustizia nell'intero circondario. Dopo il processo di riforma della geografia giudiziaria delle sezioni distaccate della provincia, l'intero peso del settore Giustizia è venuto a gravare unicamente sugli edifici di Lecce per un totale di 40.000 mq di uffici.

Tale situazione ha reso evidenti tutte le carenze a livello strutturale degli edifici nonché l'inadeguatezza di questi ad ospitare

l'utenza, oltre che tutto il personale in servizio, e a sostenere la mole di lavoro aggiunto.

La istituzione di un nuovo Polo della Giustizia per la città di Lecce si pone quale risposta ottimale a quei problemi legati alla comunicazione tra i vari uffici. Ma non solo. La realizzazione di un polo unico comporterebbe vantaggi di tipo logistico, di tipo strutturale, di risparmio economico, derivane dalla dismissione delle attuali locazioni passive, consentendo l'innovazione tecnologica, di tipo umano, con l'incremento della sicurezza, e di tipo professionale.

La città peraltro si vedrebbe alleggerita degli annosi problemi di traffico automobilistico e della mancanza di parcheggi per il personale amministrativo e per tutti gli operatori della giustizia.

La realizzazione di una vera e propria Cittadella giustizia avrebbe quindi notevoli risvolti positivi non solo per i dipendenti degli uffici giudiziari, ma anche per l'intera comunità e per i fruitori del servizio giustizia in particolare.

Con la formalizzazione di tale primo atto, il Ministero della Giustizia ha assunto l'impegno a finanziare la progettazione esecutiva del primo lotto e questo Ufficio, per quanto possibile, ha assunto la funzione di acquisire le sinergie e le intese con tutte le istituzioni coinvolte che hanno dimostrato grande sostegno per la realizzazione dell'opera a partire dal primo cittadino, (crf. Nota prot. del 19/02/2018 *... "questa Amministrazione ha condiviso pienamente e senza riserve la realizzazione della Cittadella della Giustizia su terreni confiscati alla criminalità organizzata... sono ad assicurare la piena disponibilità del Comune di Lecce a perseguire l'importantissimo risultato, affinché la cittadella della Giustizia venga realizzata in tempi brevi"*).

In data 06/02/2018 con nota prot. n 8481 anche il Presidente della Provincia non ha esitato ad esprimere il personale *"vivo apprezzamento all'iniziativa intrapresa, assicurando nel contempo ogni utile supporto tecnico all'iniziativa, mettendo a disposizione le professionalità dell'Ente per eventuali esigenze tecnico - urbanistiche"*.

Ma ancor prima è proprio l'Agenzia nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati

alla criminalità organizzata, a riconoscere l'altissimo valore delle finalità di utilizzo dell'area definitivamente confiscata alla criminalità organizzata, risultando pienamente in linea con quelle previste dalla normativa di cui al Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (di seguito codice antimafia), così come da ultimo modificato dalla legge 17 ottobre 2017, n. 161.

L'Agenzia nazionale ha manifestato la propria adesione alla proposta di protocollo di questa Procura Generale sottoscrivendo anche essa formalmente in data 27/02/2018 il protocollo di intesa.

E' in particolare con l'Agenzia del Demanio, fra gli attori del siglato protocollo, che la Procura Generale ha avute in merito proficue interlocuzioni segnatamente alla condivisione degli obiettivi di razionalizzazione dei costi perseguibili mediante l'accorpamento degli uffici giudiziari di Lecce in un unico Polo metropolitano.

L'Agenzia del Demanio ha, invero, comunicato già lo scorso 16 maggio 2018 (nota prot. 8341/2018) a questa Procura Generale e alla Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie di avere predisposto una bozza di convenzione da siglarsi tra il Ministero della Giustizia e la stessa Agenzia del Demanio finalizzata a delegare a quest'ultima la funzione di stazione appaltante che si farà carico di sviluppare la progettazione definitiva di detto intervento, i cui contenuti minimi sono stati sanciti e condivisi con la sottoscrizione del Protocollo.

A questo scopo, secondo l'Agenzia del Demanio (prot. 8341 del 16/05/2018) occorre acquisire dal Ministero della Giustizia elementi utili atti a far conoscere la quantificazione degli importi e le modalità di liquidazione degli stessi che andranno a coprire i costi della progettazione esecutiva del primo lotto da poter mettere in gara da parte della stazione appaltante entro il primo semestre del prossimo anno.

Peraltro, con il cambio della legislatura, avvenuto lo scorso 23 marzo 2018, la iniziativa di questi Uffici giudiziari di Lecce ha trovato la condivisione del Ministro On.le Alfonso Bonafede il quale, nell'incontro con il Procuratore Generale, svoltosi il 7 novembre 2018 alla presenza del Capo Dipartimento, Dott.ssa Barbara Fabbrini e del Direttore Generale delle risorse materiali e delle tecnologie,

Dott. Antonio Mungo, ha espresso il suo più ampio apprezzamento, ribadendo l'impegno del Ministero a portare a compimento il progetto di consegnare alla città di Lecce un nuovo "Polo della Giustizia"

Da ultimo con nota prot. 7699 del 06/12/2018, la Procura Generale ha formalizzato una nota indirizzata appunto all'On.le Ministro e alla Amministrazione centrale, evidenziando la forte l'aspettativa di tutta la comunità per la nuova opera pubblica: gli avvocati che, sin dall'inizio, hanno condiviso il progetto e si sono dichiarati disponibili a sostenerne la realizzazione; i dipendenti amministrativi, molti dei quali raggiungono la sede di lavoro dalla provincia con le intuibili difficoltà; i magistrati che, sia singolarmente sia per il tramite delle loro associazioni, insistono perché prosegua l'impegno volto alla definizione del cronoprogramma dei lavori; i Capi degli Uffici giudiziari che più di tutti avvertono l'esigenza di superamento delle difficoltà logistiche vissute quotidianamente nell'esercizio dell'attività giudiziaria frazionata in diversi distinti edifici.

E' indubbio invero che il territorio attende con fiducia l'avvio delle attività che diano concretezza alla realizzazione di un unico Polo della Giustizia per la città di Lecce, a partire dai rappresentanti di tutte le istituzioni pubbliche delle città: il Sindaco di Lecce e il Presidente della Provincia che, nell'esprimere un vivo apprezzamento per l'iniziativa intrapresa, hanno assicurato, anche con la delibera della Giunta Municipale di Lecce, ogni utile provvedimento necessario sul piano amministrativo e tecnico – urbanistiche.

Al fine di dare ai soggetti sottoscrittori del Protocollo e alla intera comunità giudiziaria locale le dovute informazioni sullo stato di avanzamento del procedimento, sull'impegno e i passi sinora compiuti, questo Ufficio ha rinnovato, lo scorso 12 dicembre, una formale richiesta al Ministero e al Signor Direttore dell'Agenzia del Demanio affinché vengano definiti i termini della invocata convenzione tra le due Amministrazioni, convenzione che per quanto risulta a questo Ufficio è già stata predisposta in bozza dall'Agenzia del Demanio e che il Ministero dovrebbe unicamente avallare.

In data 12/10/2019 la Procura Generale ha rivolto formale richiesta al Ministero e al Signor Direttore dell'Agazia del Demanio onde definire i termini della convenzione tra le due Amministrazioni, convenzione che, per quanto risulta a questo Ufficio, è già stata predisposta in bozza dall'Agazia del Demanio e che il Ministero dovrebbe unicamente avallare.

A tutt'oggi si resta in attesa di conoscere le determinazioni ministeriali nel merito.

**In materia di edilizia giudiziaria**, sono state assunte da questo Ufficio diverse iniziative, per le quali la Direzione Generale delle risorse materiali (Ufficio VI) ha interessato il competente PP.OO, senza che ad oggi ci stato un riscontro.

Si sintetizzano le proposte di miglioramento della logistica di cui questa Procura Generale si è fatta interprete, in attesa di consegnare alla città di Lecce un Polo unico degli edifici giudiziari:

- 1) Intervento per la realizzazione di due varchi esterni di accesso all'ufficio corpi di reato e contestuale muratura dei due varchi esistenti all'interno, interferenti con il percorso detenuti del reparto detentivo sito al piano seminterrato del palazzo di Giustizia di Lecce, viale M. De Pietro.

Con nota prot. DOG. 113432 U. del 15/06/2017 il competente Direttore Generale richiedeva al Provveditorato per le Opere Pubbliche di Bari di acquisire la documentazione relativa ai lavori in oggetto (progetto redatto dall'Ingegnere RSPP) e, contestualmente, di effettuare un sopralluogo atto alla individuazione degli interventi con relativa quantificazione economica. Veniva richiesto altresì rapporto corredato di una dettagliata documentazione. Ad oggi non è pervenuto a questo ufficio alcun riscontro al riguardo dall'articolazione coinvolta.

- 2) Lavori di realizzazione di un sistema di controllo dell'utenza mediante creazione di due ambienti destinati all'ubicazione delle Forze dell'Ordine in corrispondenza del varco di accesso del pubblico del palazzo di Giustizia di Lecce sito in Viale M. De

Pietro, attualmente presidiata da personale addetto al controllo e da dispositivi di sicurezza del tipo metaldetector e scanner lettura bagagli a raggi x.

L'opportunità della realizzazione di due spazi destinati alla ubicazione del personale del Nucleo Carabinieri Tribunali permetterebbe un più funzionale coordinamento tra il personale addetto al controllo del varco pedoni e le forze dell'Ordine, chiamate ad intervenire per fronteggiare situazioni di emergenza.

Da ultimo, presso il varco carraio di Viale De Pietro è stata installata una sbarra elettrica antiinvasione, telecomandata che consente di assicurare un sistema di controllo più efficace alle guardie particolari giurate presenti h 24 al varco

- 3) Lavori di realizzazione di un monoblocco sito in corrispondenza dell'ingresso al Palazzo di Giustizia di Lecce, lato di Via Stampacchia. Quanto alla logistica dei varchi ingresso al palazzo di Giustizia di Lecce, è noto che l'accesso secondario, quello riservato agli avvocati e al personale giudiziario, posto sul lato di Via Stampacchia, è diventato l'ingresso maggiormente utilizzato anche dall'utenza dei difensori, in considerazione della maggiore fruibilità dei parcheggi, rispetto all'ingresso dal lato di Viale De Pietro.

L'accesso al palazzo di giustizia dal lato Stampacchia, essendo un ingresso riservato, non è presidiato da dispositivi di sicurezza come il varco pedoni di viale De Pietro, né da personale addetto al controllo del varco.

Quest'ultimo è dotato, invece, di porte blindate, funzionanti con schede elettroniche personalizzate che, per la massiccia sollecitazione da parte del personale in ingresso e per la vetustà dell'impianto, sono sottoposte a forte logoramento d'uso e per conseguenza a ripetuti interventi di manutenzione da parte di questo ufficio.

Per tale ragione, la sostituzione di dette porte con la realizzazione di un monoblocco è parsa, anche in esito ad uno studio di fattibilità, a suo tempo condotto dall'Ingegnere dell'ufficio tecnico

del Comune di Lecce, una soluzione più funzionale ad assicurare la sicurezza dell'edificio.

La messa in opera di tale monoblocco comporterebbe un ampliamento della piazzetta di sosta e la realizzazione di una rampa per diversamente abili e di una scala di accesso al piazzale. Si prevede, inoltre, lo smontaggio del sistema delle porte attuali e la messa in opera di una nuova porta con funzione di accesso ai diversamente abili e di uscita in caso di afflusso considerevole". Per quest'ultimo intervento è stata stimata una copertura finanziaria presuntivamente pari a 50.000 euro.

Al fine di rendere operative il prima possibile le linee di intervento sopra descritte, deliberate dalla Conferenza Permanente nella seduta del 14/09/2016, a presidio dei servizi di vigilanza e sicurezza degli Uffici giudiziari, fu interessata la Direzione Generale delle risorse ed delle tecnologie delle determinazioni di competenza, con particolare riferimento alla congruità dei costi di realizzo così stimati dall'Ingegnere dell'Ufficio tecnico del Comune di Lecce, da porre a base di una eventuale procedura di affidamento di lavori.

Con nota prot. 5118/2016 del 28/09/2016 si è formalmente investita la Direzione Generale delle risorse materiali alla quale fu prospettato un embrionale progetto corredato di elaborati grafici e capitolati a suo tempo stilati dall'Ufficio tecnico del Comune di Lecce.

Con riferimento a questi ultimi interventi, sono rimaste prive di riscontro le note di sollecito che la competente Direzione Generale ha rivolto al Provveditorato OO.PP (nota prot. DOG 36670 U. del 23/02/2017 e nota prot. DOG. (sollecito di urgente riscontro) 75830 U. del 20/04/2017).

#### **4.6 Spese di funzionamento e servizi di corrispondenza amministrativa**

Con riferimento alle spese di funzionamento degli uffici giudiziari, imputabili al cap. 1550, autorizzate al pagamento dal Procuratore Generale nella sua veste di funzionario delegato, nel

corso del 2019, al fine di consentire ad ogni ufficio del distretto di poter procedere tempestivamente in ordine alle esigenze di minuta manutenzione di carattere edilizio ed impiantistico (es. riparazione serrature, cancelli, pitturazione stanze, sostituzione gruppi elettrogeni ecc), nonché di minuta gestione (es. servizi di facchinaggio, pulizie, lavaggio tende, disinfestazioni, derattizzazioni, bonifiche, smaltimento rifiuti speciali e manutenzione di aree verdi) si è provveduto ad assegnare a ciascuno degli Uffici requirenti una parte dei fondi a valere sul cap. 1550

In ordine a detto capitolo di spesa, la Procura Generale, come da determina del Ministero della Giustizia del 29/04/2019, n. 3863.ID Prot. è stata invitata ad aderire alla convenzione Consip per la fornitura di gas naturale ed. 11, lotto 8, mediante il ME.PA, in relazione agli immobili di Lecce Via Calabria e di Taranto, Via lago di Bolsena, rispettivamente sedi della sezione di Polizia giudiziaria di Lecce e Taranto.

Analoga adesione è avvenuta per la fornitura dell'energia elettrica sui medesimi immobili.

Relativamente ai servizi di telefonia fissa, la cui spesa grava sul capitolo in argomento, la Procura Generale sta ultimando una onerosa attività di ricognizione delle linee telefoniche in uso agli uffici requirenti, passate alla gestione del Ministero della Giustizia, in esito al trasferimento delle spese di funzionamento dal Comune al Ministero, epurando detta elencazione dalle linee di fonia non più utilizzate, da quelle erroneamente volturate dal Comune di Lecce, nonché da quelle di traffico dati, trasferite alla competenza della Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati.

Questa attività consentirà al Ministero della Giustizia di poter procedere all'adesione centralizzata alla Convenzione Consip TF5, manlevando l'Ufficio del funzionario delegato da tutti gli adempimenti collegati alla gestione della spesa di suddetto servizio.

Per la telefonia mobile invece è stata trasmessa in data 04/11/2019, prot. 7138 elencazione aggiornata delle sim in uso ai magistrati degli Uffici requirenti, molti dei quali hanno chiesto peraltro la dismissione di sim utilizzate per finalità istituzionali, nonché le sim associate a disposizioni antifurto e agli ascensori. Ciò

preliminarmente al passaggio dalla convenzione Consip TF6 alla Convenzione Consip TF7.

Con riferimento ai servizi di corrispondenza amministrativa fino a 2 Kg, questa Procura Generale, delegata (prot 163998. U del 12/09/2019) a svolgere la procedura di gara per l'affidamento del servizio di recapito della corrispondenza, ha pubblicato sul Me.pa RDO n. 2401343, in esito alla quale il servizio de quo è stato aggiudicato a Poste Italiane spa.

Tutti gli uffici giudiziari requirenti del distretto sono destinatari del servizio di *pic-uk*, svolto dal lunedì al venerdì, oltre a beneficiare di un'ulteriore modalità di *pick-up* su chiamata.

Inoltre, è prevista la possibilità per ciascun ufficio di raggiungere una o più filiali di poste italiane, autorizzate a ricevere il servizio di bolgetta, al di fuori degli orari di svolgimento del *pick-up*.

Ciò per consentire agli uffici giudiziari di poter fronteggiare, anche successivamente al passaggio del *pick-up*, eventuali spedizioni di plichi postali che presentano il carattere dell'urgenza, ove sia necessario acquisire il rilascio del timbro postale per recapiti sottoposti a scadenza (per es. invio di plichi contenenti ricorsi per cassazione).

Con riferimento al servizio di raccolta e recapito della corrispondenza amministrativa, infine, la Procura Generale della Repubblica ha trasmesso al Ministero della Giustizia in data 07/11/2019, i dati riepilogativi dei flussi di corrispondenza amministrativa del distretto, volti a quantificarne il fabbisogno distrettuale in vista dell'espletamento di una procedura di gara tramite Sistema Dinamico di Acquisizione da delegare a Consip S.p.A. in qualità di stazione appaltante da parte del competente Ministero della Giustizia.

La Procura Generale, infine, ha riscontrato la procedura prevista per la redazione e la pubblicazione del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi superiori a 40.000 Euro, prevista dall'art. 21 del Dlgs. n. 50/2016, assemblando i dati forniti da tutti gli uffici requirenti del distretto.

In particolare, per l'ufficio della Procura Generale di Lecce sono stati annoverati tre affidamenti di servizi - vigilanza armata,

portierato e servizi di corrispondenza amministrativa - che presentano caratteri di regolarità e sono stati oggetto di proroga ministeriale.

Di talché è stato possibile riferire la programmazione unicamente all'annualità 2020, in quanto, a motivo delle proroghe accordate dall'Amministrazione Centrale, risultano avviate interlocuzioni fra il Ministero della Giustizia e Consip quale Centrale di Committenza per l'avvio di una gara unica europea sia per il servizio di vigilanza armata che per i servizi di corrispondenza amministrativa.

Il servizio di portierato, invece, sarà destinato alla dismissione, in esito alla conclusione della gara Consip per l'assorbimento di tutte le esigenze di sicurezza degli immobili giudiziari a cura esclusiva di guardie particolari giurate.

#### **4.7 Iniziative in materia di trasparenza amministrativa**

Il Ministro della Giustizia, con il D.M. del 30.01.2019, ha adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021, il quale intende perseguire i seguenti obiettivi strategici sia in materia di prevenzione della corruzione sia in materia di trasparenza: individuazione e analisi delle aree di rischio in relazione alle diverse articolazioni centrali e periferiche della struttura ministeriale; individuazione e sviluppo di processi organizzativi e decisionali idonei a incidere sulla riduzione del rischio dei casi di corruzione; verifica dell'insussistenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali ai sensi del D.Lgs. 08.04.2013 n. 39; attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013; verifica dell'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse in relazione ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza; potenziamento dell'attività di formazione del personale coinvolto a vario titolo nei processi decisionali dell'amministrazione al fine di consolidare una cultura della trasparenza e dell'integrità; previsione e attuazione di procedure di integrazione tra il sistema di monitoraggio

delle misure anticorruzione ed il sistema di misurazione e valutazione della performance, anche al fine di ricomprendere tra gli elementi di valutazione del personale dirigente il contributo alla realizzazione delle misure contenute nel P.T.P.C.T.; implementazione e collaborazione sinergica e consultiva con 1' A.N.A.C.; recepimento della normativa in materia di trasparenza nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture attraverso una virtuosa gestione dei processi di informatizzazione al fine di garantire agli utenti esterni la massima accessibilità alle informazioni.

Gli strumenti che l'ordinamento appresta per conseguire l'obiettivo della trasparenza sono infatti di due tipi: da una parte l'accesso (nella declinazione di accesso ai documenti e di accesso civico semplice e generalizzato), dall'altra la pubblicità, quest'ultima distinta in pubblicità che produce effetti legali e pubblicità che realizza la trasparenza in tema di organizzazione, attività amministrativa e spesa pubblica, finalizzata a trasformare le amministrazioni in "case di vetro". Misure poste in essere per promuovere la cultura della trasparenza e la riduzione dei comportamenti corruttivi

Questo Ufficio, nell'architettura del proprio sito [www.pg.lecce.giustizia.it](http://www.pg.lecce.giustizia.it) ha realizzato, nel primo semestre del 2019, la sezione di Amministrazione Trasparente ove sono pubblicati i bandi di gara e i contratti, i discorsi inaugurati tenuti dal Procuratore Generale di Lecce in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario e gli ordini di servizio di maggiore rilevanza.

La sezione, comunque, è destinata ad essere incrementata con il sopraggiungere di necessità divulgative ed in ossequio a ragioni di massima trasparenza dell'azione amministrativa.

Con le "Linee guida operative concernenti le modalità di presentazione, trattazione e decisione delle richieste di accesso civico generalizzato", in conformità alle indicazioni della circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, il Ministero ha dato indicazioni operative di carattere esclusivamente procedurale per gli uffici centrali e periferici di questa amministrazione, al fine di procedere ad una gestione uniforme delle domande di accesso civico generalizzato.

Nella strategia delineata dalla l. n. 190/2012 (nuovo art. 54 del d.lgs. n. 165/2001) un ruolo importante tra le misure di prevenzione della corruzione è rivestito dai codici di comportamento, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle per la migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i piani anticorruzione e con le carte dei servizi.

In ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 54 del d.lgs. n. 165/2001 e in linea con quanto programmato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2018 2020, il Ministero della giustizia ha adottato con D.M. 23 febbraio 2018, all'esito di una procedura aperta, un proprio codice di comportamento, pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero della giustizia n. 7 del 15.04.2018 ed al seguente link [https://www.giustizia.it/giustizia/itimg\\_2\\_171\\_3.page](https://www.giustizia.it/giustizia/itimg_2_171_3.page).

L'Ufficio adempie agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013 trasmettendo al Ministero della Giustizia tutti i dati richiesti ai fini della loro successiva pubblicazione sul sito web dell'Amministrazione giudiziaria.

Relativamente alle procedure di acquisizione dei servizi si utilizza in maniera esclusiva e fatte salve le urgenze e le ipotesi eccezionali previste, il Me.pa.

Presso la Direzione generale delle risorse e delle tecnologie, con riguardo alle sottosezioni della "Trasparenza" alimentate da flussi informatizzati di dati, è in uso dal 2016 il sistema S.I.G.E.G. (Sistema Informativo della Gestione degli Edifici Giudiziari).

La Procura Generale inserisce in detta piattaforma tutte le informazioni che riguardano gli immobili utilizzati dal Ministero - D.O.G. e dagli Uffici giudiziari, la relativa manutenzione, i contratti di acquisizione di beni e servizi con fondi della citata Direzione Generale e la programmazione triennale prevista dal Manutentore Unico.

L'immissione dei dati avviene a livello decentrato da parte dell'Ufficio destinatario della procedura di acquisizione del bene e/o del servizio. Detto sistema, collegato al nuovo modello di gestione delle spese di funzionamento, costituisce un elemento di grande novità. La pubblicazione delle relative informazioni, aggregate per

Distretto di Corte di Appello con filtri che permettono molteplici operazioni di analisi, consentono di evidenziare la tipologia ed i costi sostenuti a livello distrettuale per ciascun servizio.

Il sistema prevede la procedura di creazione dei file XML, secondo le indicazioni dell'ANAC per il rispetto delle comunicazioni e delle pubblicazioni dei dati per gli obblighi sulla trasparenza.

Attraverso tale sistema la Direzione generale delle risorse materiali mantiene il controllo della qualità delle informazioni, da chiunque esse siano inserite e a dare riscontro nella pubblicazione dei dati, richiesti dal D.lgs. n. 33/2013 oltre che dalla L. n. 190/2012, riguardanti tutte le attività contrattuali in materia di spese di funzionamento, in precedenza gestite dalle Amministrazioni locali.

La raccolta dei dati e la successiva pubblicazione è curata con cadenza semestrale, come previsto dall'art. 23 d.lgs. n. 33/2013 e la qualità delle informazioni trasmesse dagli Uffici giudiziari sta progressivamente sensibilmente migliorando: questo ufficio inserisce con assiduità i richiesti dati ed effettua un continuo monitoraggio degli stessi.

## Capitolo Quinto

### 5) Le relazioni delle Procure

#### 5.1 Procura Generale di Lecce – Sezione Distaccata di Taranto

“Con riferimento alla nota n. 6765/18 del 18 ottobre 2019, rilevo gli elementi di conoscenza e di riflessione sollecitati dal Procuratore Generale della Corte di Cassazione hanno ad oggetto”

1. *Lo stato di attuazione in questo distretto del metodo sotteso all'art. 6 del divo n. 106/2006.*

Sul tema suindicato lo scrivente conferma che il metodo delle riunioni periodiche previsto dalla normativa innanzi richiamata sia assolutamente condivisibile poiché rappresenta un valido strumento per assicurare un costante aggiornamento, per sollecitare le pertinenti riflessioni sulle sempre più ricorrenti modifiche delle disposizioni normative e garantire quanto più possibile, la uniformità dell'azione penale anche su base nazionale.

2. *Applicazione degli orientamenti e buone prassi elaborati all'esito dell'incontro sui temi dell'avocazione e della osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato.*

Questo Ufficio ha dato attuazione alla circolare emanata dalla S.V. all'esito degli incontri con i dirigenti degli uffici inquirenti del distretto, istituendo con apposito provvedimento, all'interno dell'area giurisdizionale, l'ufficio delle avocazioni a cui è stata assegnata una funzionaria con il compito di coadiuvare i magistrati e l'Avvocato Generale nel preliminare controllo degli elenchi dei procedimenti astrattamente avocabili. Ad oggi non sono stati avvocati

procedimenti penali per colpevoli inerzie del p.m. Solo uno a seguito di iniziativa dell'Avvocato Generale.

Non sono stati segnalati patologici ritardi nelle iscrizioni delle notizie di reato da parte degli Uffici di Procura di questo Circondano. Peraltro, come si è detto nella precedente relazione, eventuali malfunzionamenti del sistema potranno essere rilevati ex post, a seguito di specifiche segnalazioni ad opera degli indagati e/o delle parti offese.

*3. eventuali criticità emerse in tema di impugnazione e nel settore della esecuzione sotto i profili organizzativi o interpretativi.*

In relazione al tema delle impugnazioni si sono svolte riunioni monotematiche con i dirigenti amministrativi di primo grado e con il personale del CISIA per superare, con successo, le criticità insorte con l'utilizzo del nuovo applicativo introdotto dalla direttiva ministeriale DGGP-DGSIA prot. 33072.0 del 25/10/2018, avente ad oggetto il "Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP), e la comunicazione telematica ai sensi dell'art. 548 CPP", con la quale veniva disposto - con decorrenza 01/01/2019 - l'obbligo di utilizzare i moduli del SICP per il flusso di comunicazione di deposito delle sentenze penali.

Non si registrano sotto il profilo organizzativo ulteriori criticità nel settore della esecuzione penale.

*4. eventuali problematiche sui rapporti con le procure territoriali.*

E' agevole rilevare che nei rapporti con le Procure territoriali, nel corso delle ricorrenti riunioni finalizzate alla stesura di protocolli operativi in diverse materie sensibili, non sono emerse problematiche di rilievo e, anzi, si è potuta rilevare una pronta disponibilità da parte di tutti gli interlocutori a trovare le migliori forme di collaborazione e di coordinamento investigativo al fine di uniformare anche su base distrettuale pratiche operative virtuose finalizzate a garantire una risposta di giustizia effettiva e, soprattutto, tempestiva.

In tal senso depongono i numerosi protocolli sottoscritti dai dirigenti degli uffici requirenti del distretto in materia di misure di prevenzione, di avocazione, di impugnazione nonché, da ultimo, quello in fase di definizione in materia di frodi assicurative.

## **5.2 Procura della Repubblica di Lecce – Direzione Distrettuale Antimafia**

Con riferimento alla nota indicata in oggetto si rappresenta come avuto riguardo allo stato di attuazione del metodo sotteso all'articolo 6 del decreto legislativo numero 106/2006, gli uffici giudiziari requirenti del Distretto della Corte d'Appello di Lecce esercitano i rispettivi compiti giurisdizionali in un clima di assoluta armonia, anche grazie all'eccellente coordinamento del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello. Questi ha introdotto articolate ed efficaci prassi di verifica del corretto uniforme esercizio dell'azione penale, e del rispetto delle norme sul giusto processo, assolutamente incisive e rispettose dell'autonomia e degli indirizzi delle Procure del Distretto e del relativo potere di direzione dei Procuratori della Repubblica.

In effetti assai numerose sono state le riunioni svoltesi presso la Procura Generale aventi ad oggetto la soluzione di problematiche giuridiche emerse a seguito delle recenti riforme, ed anche in ragione della necessità di fornire un'interpretazione univoca a fronte dei problemi comuni alle stesse Procure.

Questo ufficio inoltre non manca mai di informare il Procuratore Generale dei fatti reato di particolare gravità e delle indagini più importanti sul territorio.

Anche per l'anno corrente la verifica dei procedimenti con termine scaduto ai fini dell'avocazione è risultata oltremodo pregnante tenuto conto dell'applicativo utilizzato per della possibilità di esercitare il dovuto controllo in termini particolarmente semplici; la possibilità di utilizzare l'applicativo ha costituito anche elemento di

stimolo per tutti i colleghi ad aumentare la produttività e ad evitare l'eccessiva giacenza dei procedimenti presso l'ufficio della Procura; in effetti attraverso l'esame delle statistiche estratte è emerso come nessun procedimento tra quelli da segnalare al Procuratore Generale ai fini dell'esercizio del potere di avocazione, sia risultato in effetti scaduto.

Anche per l'annualità in corso l'ufficio si è molto giovato, inoltre, delle iniziative concordate e dei protocolli sottoscritti con il Procuratore Generale di Lecce, ovvero delle linee di indirizzo concordate nei seguenti ambiti:

protocollo d'intesa in materia di indagini finalizzate all'applicazione di misure di prevenzione, firmato anche dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo

linee guida in tema di coordinamento sui giudizi d'impugnazione

linee guida in tema di coordinamento per la conversione delle pene pecuniarie.

A seguito poi del protocollo del 20 novembre 2018 in tema di uso delle banche dati IVASS in materia di frodi assicurative il Procuratore Generale ha organizzato un incontro di formazione svoltosi l'11 ottobre 2019 alla presenza di dirigenti e funzionari dell'istituto, magistrati, personale amministrativo e polizia giudiziaria, finalizzato all'abilitazione, con credenziali, per l'accesso alle banche dati dell'Istituto.

Nessuna problematica è poi insorta nei rapporti con le Procure territoriali del Distretto; in particolare in ragione della notoria omogeneità delle organizzazioni criminali presenti sul territorio, si è ritenuto, come da tradizione, di mantenere uno stretto livello di collegamento e di coordinamento delle indagini, a seguito del quale ogni fatto reato, che possa avere una rilevanza ai fini della competenza' di cui all'articolo 51 comma tre bis cpp, viene immediatamente comunicato dai colleghi delle Procure del territorio alla locale DDA.

Proprio in ragione di tale rapporto risultano frequenti le applicazioni dei magistrati della Procura di Brindisi e Taranto a

procedimenti di criminalità organizzata e mafiosa o traffico associato di stupefacenti.

Anche in tema di gestione delle richieste di misure di prevenzione, e relative udienze che com'è noto si svolgono presso il Tribunale del Distretto, vi è assoluto accordo tra le Procure per quanto riguarda la relativa partecipazione.

Per ciò che attiene al settore dell'esecuzione penale, non v'è dubbio che nell'ultimo anno si siano manifestate delle criticità per l'aumento del carico di lavoro ordinario, sia in ragione della trasmissione da parte dell'ufficio della riscossione degli atti nelle procedure di conversione delle pene pecuniarie allorché sia stata accertata l'impossibilità di esazione, ex art. 238 bis T. U. Spese di Giustizia e sia in ragione delle necessità di attivare incidenti di esecuzione conseguenti alla pronuncia della Corte Costituzionale n. 40 dell'8.3.2019, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art 73 comma 1 DPR 309/90 nella parte in cui prevedeva la pena minima edittale della reclusione nella misura di otto anni. Tali criticità sono state comunque superate:

- per quanto riguarda il settore della conversione delle pene pecuniarie, si sono difatti tenute una serie di riunioni di coordinamento presso la Procura Generale della Corte D'Appello di Lecce, tra gli Uffici di Procura del Distretto e gli Uffici di Sorveglianza di riferimento, con l'individuazione di procedure condivise, con interpretazioni univoche di disposizioni normative di immediata attuazione (anche grazie all'ausilio fornito dalla Procura Generale della Corte di Cassazione tramite la risoluzione dei contrasti sollevati dalle varie Procure Generali come ad esempio nel Contrasto n. 370/A/2018 RG e nel Contrasto n. 473/18 RG), sicché ad oggi sono state attivate dall'Ufficio Esecuzione di questa Procura 581 procedure per la conversione delle pene pecuniarie;

- per quanto concerne la rideterminazione delle pene conseguenti la pronuncia della Corte Costituzionale n. 40 dell'8.3.2019, è stata data priorità assoluta - come espressamente indicato dal Procuratore della Repubblica in una nota diretta al sottoscritto Procuratore Aggiunto immediatamente dopo la pronuncia in oggetto - all'attivazione degli incidenti di esecuzione per

imputati detenuti, per la rideterminazione della pena nei casi in cui questa era stata calcolata computando il minimo edittale, talché ad oggi sono stati attivati d'ufficio 30 incidenti di esecuzione per la rideterminazione della pena, oltre a quelli attivati su istanza di parte.

Per il resto l'Ufficio Esecuzione ha lavorato alacremente, recuperando anche l'arretrato che si era venuto a determinare negli anni passati nei cosiddetti "cumuli delle pene".

### **5.3 Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto**

A riscontro alla nota in riferimento, concernente quanto indicato in oggetto, si forniscono, di seguito, le osservazioni e le considerazioni sui temi specificatamente indicati nella nota della Procura Generale della Corte di cassazione 0026131 /UAI del 16/10/2019.

#### *1. L'evoluzione dell'organizzazione del settore di attuazione dell'art. 6 del d.lgs n. 106/2006.*

Con riferimento all'attuazione del metodo individuato dall'art. 6 del D. Lgs. 160/2006 nel distretto di Lecce, è da sottolineare come le interrelazioni tra la Procura Generale presso la Corte di Appello di Lecce e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto permettono di apprezzare una completa ed efficace cooperazione, che si caratterizza per una reciproca e costruttiva interlocuzione improntata al confronto, dialettico e tuttavia sereno, delle posizioni, nonché alla sintesi delle vedute ed alla condivisione degli obiettivi.

Il perseguimento di siffatta buona prassi ha avuto come portato l'adozione di numerose azioni di coordinamento, che hanno permesso di mettere a fattor comune tra gli uffici del distretto le svariate esperienze e buone pratiche emerse, nella prospettiva della promozione dell'uniforme esercizio dell'azione penale e dell'osservanza delle norme sul giusto processo.

Coerentemente all'ottica della piena cooperazione, l'Ufficio ha provveduto ad informare tempestivamente il Procuratore Generale di svariati temi afferenti all'azione da esso intrapresa, tanto nelle ipotesi previste dall'art. 118 bis disp. att. c.p.p. quanto sui fatti di

criminalità di particolare rilevanza ed allarme sociale, nonché su determinati aspetti organizzativi e in ogni caso su circostanze che assumessero profili rilevanti ai fini delle verifiche previste dal citato art. 6.

Il metodo delineato dalla norma in discorso ha dimostrato, del resto, ampiamente la sua validità estrinsecandosi nelle molteplici iniziative a cui ha dato impulso la Procura Generale e tese all'adozione di svariati protocolli d'intesa; tra questi meritano particolare menzione il protocollo d'intesa tra gli uffici requirenti per il coordinamento delle attività in materia di violenza domestica e di abuso sessuale in danno di minori nel circondario di Taranto, siglato in data 16.10.2018, e l'accordo distrettuale in materia di avocazioni del 4.10.2018, integrativo di quello stipulato il 16.5.2018.

Rilevante, inoltre, il ruolo di snodo e di raccordo svolto dalla Procura Generale tra gli uffici del distretto e la Procura Nazionale Antimafia, nonché altre Autorità: in occasione di tali interrelazioni ha avuto modo di emergere sul campo un clima di concreta collaborazione che ha, per un verso, reso più agevole l'attività dei diversi attori della interlocuzione e, per altro verso, avuto come portato la trattazione uniforme, a livello distrettuale, di materie di rilievo affatto particolare.

Da sottolineare, in proposito, il protocollo di intesa tra Autorità Nazionale Anticorruzione e Procura Generale del 7.6.2016; il protocollo organizzativo di cooperazione tra pubblico ministero penale e pubblico ministero contabile nel distretto giudiziario di Lecce, sottoscritto con la Procura Regionale della Corte dei Conti per la Puglia il 6.10.2017; il protocollo di intesa con la DNA in materia di indagini finalizzate all'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, del 1.2.2018.

Sono stati condivisi anche gli spunti interpretativi frutto della riflessione comune in materia di conversione delle pene pecuniarie e di coordinamento sui mezzi di impugnazione, nonché sugli orientamenti in materia di concordato in appello.

Sono peraltro ancora in corso ulteriori attività volte a migliorare l'impegno investigativo in ordine alle frodi assicurative,

alla vigilanza ambientale, agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali.

*2. Applicazione degli orientamenti e buone prassi elaborati all'esito dell'incontro svolto in attuazione dell'art. 6 del d.lgs n. 106/2006.*

*2a. Osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato.*

Si è provveduto a modificare il progetto organizzativo dell'Ufficio, affidando le decretazioni, preliminari all'iscrizione delle notizie di reato nei registri previsti ("Registro delle notizie di reato a carico di noti - Mod. 21 », "Retro delle notizie di reato a carico di ignoti - Mod. 44", "Registro dei fatti non costituenti notizie di reato - Mod. 451, al Procuratore Aggiunto, nella chiara consapevolezza che la corretta tenuta dei registri di reato costituisce imprescindibile strumento di attuazione del principio di ragionevole durata del processo e che la vigilanza sull'attività di iscrizione è aspetto fondamentale della responsabilità dirigenziale relativa all'osservanza dei criteri di correttezza, puntualità ed uniformità dell'esercizio dell'azione penale.

La scelta organizzativa di affidare ad un unico soggetto - anziché, come in precedenza, a rotazione a ciascuno dei magistrati in servizio - la qualificazione giuridica delle ipotesi di reato risponde al dichiarato fine di conseguire l'obiettivo dell'uniformità ed omogeneità delle iscrizioni a registro sulla base dell'applicazione di scelte metodologiche coerenti.

La predetta opzione organizzativa è stata adottata, del resto, in piena consonanza con le indicazioni operative rinvenibili nella circolare ministeriale dell'11/11/2016 in tema di attuazione del registro unico penale e dei criteri generali di utilizzo; l'accentramento della funzione della qualificazione giuridica dei fatti-reato risponde proprio alla logica di assicurare l'omogeneità nella individuazione dei criteri d'iscrizione.

Il progetto organizzativo dell'ufficio e le successive integrazioni attribuiscono particolare rilevanza alla classificazione delle comunicazioni di notizie di reato ai fini dell'individuazione del

registro su cui procedere alle dovute iscrizioni/ annotazioni anche in funzione della loro urgenza.

La qualificazione delle notizie di reato viene effettuata quotidianamente dal Procuratore Aggiunto, entro un termine normalmente non superiore a due giorni dalla ricezione dell'atto: in questa prima fase si accerta l'eventuale urgenza della registrazione, con conseguente instradamento della notizia di reato in una corsia preferenziale per l'iscrizione al ricorrere di particolari condizioni.

Si sono prefissati tempi massimi di lavorazione della pratica da parte dei vari uffici interessati, allo scopo di pervenire all'iscrizione entro il termine massimo di due/tre giorni in caso di urgenza e di venti giorni per le situazioni non urgenti, decorrenti dal ricevimento, fatta eccezione per i procedimenti da registrare a mod. 45 i cui tempi d'iscrizione variano fra i trenta e i cinquanta giorni. Con l'entrata in vigore della Legge 19 luglio 2019 n. 69 (pubblicata sulla G.U. del 25 luglio 2019) recante "Modifiche al codice penale e di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere" denominata "Codice rosso, si è posta ancora maggiore attenzione e cura nel garantire una rapida trattazione delle notizie di reato in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. Pertanto si è previsto che tutte le notizie di reato in suddetta materia vengono smistate al P.M. di turno della Sezione specializzata, il quale provvede alla decretazione, curando nei casi di maggiore urgenza la immediata trasmissione, tramite Segreteria, all' Ufficio RE.GE per la tempestiva iscrizione del procedimento, onde provvedere al compimento delle necessarie attività di indagine, verificando l'esigenza di provvedere, anche con delega alla P.G., all' ascolto della persona offesa, tenendo conto della previsione del termine di tre giorni, da considerare comunque ordinario, così come previsto dall' art. 362 co. 1 ter c.p.p..

#### *2b Verifica degli esiti delle azioni penali previste dall'art. 3 della Circolare del CSM sulle Procure.*

Con riferimento ai criteri di organizzazione interna seguiti per garantire la ragionevole durata del processo, questo Ufficio ha in programma di avviare degli incontri con la dirigenza del Tribunale allo

scopo di addivenire ad un percorso finalizzato alla sottoscrizione di un protocollo condiviso tra ufficio requirente e giudicante, avvalendosi anche dell'acquisizione, dal Tribunale, dei dati statistici relativi ai flussi, al ricorso ai riti speciali, agli esiti delle diverse tipologie di giudizio.

A tal proposito, si attende l'implementazione del software ministeriale "Giada" - integrato nel modulo Consolle di SICP - per l'assegnazione automatica dei fascicoli. Tale applicativo sarà in grado di supportare l'assegnazione automatica alle sezioni penali del dibattimento, per la prima udienza, sulla base della ripartizione di competenza per "materia", dei procedimenti da trattarsi innanzi al Tribunale in composizione collegiale o monocratica.

È prevista la piena integrazione del predetto sistema con l'applicativo SICP, sicché i dati e le informazioni contenute nel sistema informatizzato della cognizione penale saranno automaticamente ed immediatamente disponibili in Giada, con evidenti vantaggi in termini di efficienza e speditezza nella gestione dei dati.

L'obiettivo perseguito è quello di consentire alla Procura della Repubblica di effettuare le citazioni dirette a giudizio nel pieno rispetto delle norme di cui agli artt. 132 - 160 disp. att. c.p.p., che prevedono l'indicazione con mezzi telematici e secondo criteri predeterminati, da parte del Presidente del Tribunale, della data, dell'ora e dell'organo giudicante.

Per la sottoscrizione del protocollo d'intesa di cui si è detto dovrà attendersi l'entrata in esercizio dell'applicativo Giada e la conseguente operatività del sistema di assegnazione automatica dei processi che verranno fissati dal Tribunale, da cui ridonderanno effettivi benefici anche a vantaggio di questo Ufficio requirente, in termini di più efficiente gestione delle udienze dinanzi agli organi giudicanti.

#### *2c Attuazione delle nuove norme in tema di avocazione per inerzia.*

Con riferimento all'applicazione della normativa in materia di avocazioni, non emergono, allo stato, criticità significative nel dispiegamento degli effetti dell'accordo distrettuale siglato in data

4/10/2018, che prevede la trasmissione da parte dell'Ufficio, con periodicità mensile, alla sezione distaccata di Taranto della Procura Generale di Lecce, di un file in formato Excel - estratto dall'applicativo in uso - con allegati i prospetti, predisposti distintamente per tutti i magistrati e da essi sottoscritti, recanti eventuale indicazione dei procedimenti scaduti per cui vi è obbligo di comunicazione, ovvero recanti attestazione dell'assenza di procedimenti scaduti, concernenti le materie considerate prioritarie dal citato accordo e rispetto ai quali sia configurabile una stasi ingiustificata.

Per questo Ufficio non sono riscontrabili, allo stato, procedimenti caratterizzati da una "stasi ingiustificata", come tali suscettibili, a mente dell'accordo distrettuale, di essere avocati da parte della Procura Generale.

E' doveroso segnalare, peraltro, che tale buona prassi è tuttora in fase di ulteriore perfezionamento, sia con riguardo alle modalità d'inoltro dei files che con riferimento alle annotazioni da apportare sugli indicati prospetti.

#### *2d. Il pubblico ministero nelle procedure concorsuali.*

Non è revocabile in dubbio, in tema di attività del pubblico ministero nelle procedure concorsuali, così come delineate dal nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza contenuto nello schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri, il 10/01/2019, in attuazione della legge n. 155/2017, che i poteri-doveri del pubblico ministero siano stati notevolmente ampliati, sicché dovranno inevitabilmente essere adottate misure di natura organizzativa al fine di consentire all'organo requirente di assolvere adeguatamente al nuovo ruolo che è chiamato ad assumere nelle procedure per la soluzione delle crisi.

Tanto si renderà necessario in considerazione della considerevole estensione di quanto il pubblico ministero potrà o dovrà fare, oltre che per l'ampliamento della sfera dei casi in cui sarà possibile la sua iniziativa, in sede concorsuale, con previsione di termini entro i quali in determinati casi l'iniziativa stessa dovrà essere assunta obbligatoriamente (art. 22, comma 2, cod. cit.).

A tal riguardo, con riferimento alle prassi organizzative adottate da questo Ufficio, è in previsione l'integrazione ed il potenziamento delle linee-guida già enucleate nel protocollo sottoscritto, il 27/10/2016, tra la Procura di Taranto e componenti la Sezione Fallimentare del Tribunale.

Nell'ambito delle predette linee guida sono state previste:

puntuali comunicazioni tra i due Uffici;

prescrizioni nei confronti del curatore fallimentare di notificare immediatamente la Procura del mancato deposito delle scritture contabili una volta decorso il termine per il deposito delle stesse ex art. 16 comma 3 Legge Fallimentare. In particolare sono state regolamentate:

> le comunicazioni per il caso in cui le scritture contabili siano custodite presso un depositano con compiuta indicazione del nominativo e del recapito;

> il tempestivo avviso in ordine all'eventuale riscontro di palesi condotte occultatrici c/o distrattive (tanto documentali quanto patrimoniali) così come di eventuali altri fatti sintomatici ditali condotte;

> la comunicazione circa la presenza presso l'azienda fallita di soggetti giuridici o persone fisiche diversi c/o formalmente estranei alla stessa, prevedendo in tal caso, l'informativa in ordine agli estremi dell'azienda rinvenuta in loco e l'identità delle persone fisiche di cui si sia riscontrata la presenza, con notizie in merito alla proprietà dei locali destinati all'esercizio dell'attività aziendale;

> il deposito diretto, presso la segreteria del pubblico ministero titolare del procedimento, della copia della relazione contenente i dati innanzi indicati immediatamente dopo la dichiarazione di fallimento, in modo da fornire le notizie preliminari utili ad inquadrare la vicenda fallimentare nell'immediatezza dall'effettuazione dell'inventario;

> la verifica della circostanza che, tra coloro che presentano domanda di insinuazione al passivo, vi siano soggetti strettamente legati da vincoli familiari c/o imprenditoriali con il fallito, in modo tale da poter acquisire nuovamente utilità in favore dell'azienda fallita.

*2e. La conversione della pena pecuniaria.*

Con riferimento al tema dell'ufficio del pubblico ministero onerato della trasmissione degli atti al magistrato di sorveglianza territorialmente competente - ex art. 677 c.p.p. - per la conversione della pena pecuniaria, l'alternativa è se debba essere individuato nel pubblico ministero presso il Giudice dell'esecuzione ovvero in quello presso il Magistrato di Sorveglianza; ossia, in altri termini, fra competenza funzionale del primo (quale autorità che ha pronunciato la sentenza di condanna o l'ultimo provvedimento di condanna da porre in esecuzione), ovvero del pubblico ministero presso il Magistrato di sorveglianza competente in ragione del luogo ove il condannato sconta la pena.

Pur evidenziando che nessun conflitto di competenze ha visto coinvolta, sul tema, questo Ufficio, non ci si può esimere dal condividere la linea delle motivazioni che sorreggono i provvedimenti della Procura Generale della S. Corte di Cassazione (segnatamente il decreto n. 30 del 17-24 luglio 2018).

Nello stesso è stato messo in luce che trattasi di competenza funzionale specifica territoriale del pubblico ministero presso il magistrato di sorveglianza, per una serie di indicazioni inequivocabili e concordi desumibili dalla normativa, primaria e non, quali l'art. 678, comma i bis, c.p.p. in ordine alla ripartizione interna di competenza tra magistrato e tribunale di sorveglianza, al primo essendo riconosciuta quella "nelle materie attinenti alla rateizzazione e alla conversione delle pene pecuniarie"; l'art. 238 bis del T.U. n. 115 del 2002, che ribadisce il potere-dovere del pubblico ministero di attivare la conversione presso il magistrato di sorveglianza competente.

Tali disposizioni normative, che fissano il criterio della competenza funzionale specifica giusta la lettura sistematica fornita dalla giurisprudenza, sono da ritenersi prevalenti su quella di cui all'art. 665, comma 4, c.p.p. che determina, invece, la competenza generale.

Su tale impostazione interpretativa si è allineata questa Procura.

*2f. 11 fenomeno degli incendi dolosi di Impianti di rifiuti.*

La cronaca anche recente e i dati in possesso della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali hanno alzato la soglia dell'attenzione sull'incremento della diffusione dei fatti delittuosi posti in essere attraverso l'incendio doloso degli impianti per lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti, soprattutto in aree del Paese ove più capillare risulta l'infiltrazione della società da parte di gruppi appartenenti o riconducibili alla criminalità organizzata.

Il propagarsi del fenomeno, unitamente alla consapevolezza dei gravi pericoli per la salute e l'incolumità pubbliche che ne derivano, hanno indotto il legislatore prima all'adozione del decreto legge n. 113/2008 (c.d. "decreto sicurezza") e poi della legge n. 132/2018 che, in sede di conversione del predetto decreto, ha introdotto l'art. 26-bis in tema di pianificazione delle situazioni di emergenza che si verificano all'interno o all'esterno degli impianti di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti.

Con riferimento al territorio di competenza di questo Ufficio, già notoriamente esposto all'aggressione di fattori inquinanti la cui provenienza è da ricercare negli stabilimenti industriali, di notevolissime dimensioni, che vi insistono, l'eventuale insorgenza e propagazione di tale nuova forma di illecito penale è oggetto di particolare attenzione da parte del gruppo di lavoro specializzato per i reati di criminalità ambientale.

Ad oggi, peraltro, presso questa Procura non ha proceduto all'iscrizione di alcun procedimento avente ad oggetto fatti-reato relativi ad incendi dolosi di impianti di trattamento dei rifiuti.

### *3. Eventuali criticità emerse in tema di Impugnazione e nel settore dell'esecuzione penale.*

Per quanto attiene alle impugnazioni merita appena un cenno, per i suoi possibili risvolti sull'organizzazione del lavoro, la disposizione contenuta nell'art. 3 del d.lgs 11 del 06/02/2018, che, in attuazione della delega contenuta nella legge 103, attribuisce al Procuratore generale presso la corte d'appello la facoltà di proporre impugnazione soltanto nei casi di avocazione o qualora il Procuratore della Repubblica abbia fatto acquiescenza al provvedimento.

Un accordo operativo intercorso tra la Procura Generale e questo ufficio ha precluso, allo stato, l'eventualità dell'insorgenza di potenziali "conflitti» tra i due uffici, prevedendo esso la comunicazione dell'appello proposto dal Procuratore generale alla Procura della Repubblica.

Circa eventuali problematiche relative alla esecuzione di sentenze di condanna non si sono riscontrate particolari difficoltà; determinante è risultata la scelta organizzativa, adottata tenuto conto del rilievo sempre più importante delle questioni connesse, di affidare il controllo del settore delle esecuzioni penali al Procuratore della Repubblica Aggiunto, onde assicurare uniformità interpretativa nella trattazione della materia e delle problematiche da essa rivenienti.

Per quanto concerne le procedure esecutive di demolizione degli immobili realizzati abusivamente l'ufficio, è in fase di esecuzione cronoprogramma schedato allo scopo di affrontare la tematica in maniera organica e razionale, prevedendo esso, in primo luogo, la mappatura dei territori con maggiore presenza di fenomeni di abusivismo edilizio, riservando assoluta precedenza ai casi di violazione dell'art. 20 lett. C della legge 47/85; di seguito la valutazione delle procedure preventive e la programmazione degli interventi di demolizione ed infine la individuazione delle procedure concernenti abusi edilizi di rilevante impatto urbanistico ed ambientale.

La possibilità di dare corso a detto cronoprogramma e di ridurre, conseguentemente, in misura significativa il numero di procedure esecutive di demolizioni pendenti ancora in fase istruttoria è, tuttavia, in ragione direttamente proporzionale ad un effettivo potenziamento del personale amministrativo organico all'ufficio esecuzione penale.

#### *4. Eventuali problematiche sul piano dei rapporti e delle interrelazioni con le Procure del territorio.*

Non può che richiamarsi, sul punto, quanto osservato al paragrafo sub 1, laddove si pone in risalto la piena ed efficace cooperazione e la reciproca e costruttiva interlocuzione esistente tra

la Procura Generale presso la Corte di Appello di Lecce e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, tali da impedire l'insorgere di problematiche relazionali di qualsiasi natura.

#### **5.4 Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi**

Con riferimento alla nota di cui all'oggetto, evidenzio le seguenti tematiche di rilievo.

##### **ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA DELLE AVOCAZIONI**

In tema di potere di avocazione dei Procuratori Generali è intercorso a suo tempo apposito protocollo tra codesta Procura Generale della Repubblica e le Procure della Repubblica del distretto. In attuazione dello stesso il sottoscritto procuratore della Repubblica ha provveduto ad adottare in materia specifiche linee guida, allo scopo di dare attuazione alla riforma e di intercettare situazioni di stasi ingiustificata di procedimenti, onde poter adottare tempestivi criteri definitivi. Pertanto, entro i primi giorni di ogni mese viene estratto dall'applicativo SICP l'elenco dei procedimenti non definiti nei termini, limitatamente alle fattispecie di reato rientranti nel catalogo indicato nel protocollo, e viene attivata una opportuna interlocuzione con i sostituti procuratori interessati allo scopo di verificare se si versi in ipotesi di stasi ingiustificata del procedimento ed, in caso positivo, concordare un piano di definizione. -

I risultati di detta interlocuzione vengono poi riversati in un foglio excell, che viene trasmesso al Procuratore Generale per le proprie valutazioni.

Il meccanismo adottato ha sin qui consentito di evitare situazioni di stasi ingiustificata e di prevenire il rischio di avocazione dei procedimenti.

Contestualmente, il sottoscritto procuratore della Repubblica ha disposto affinché, ogni tre mesi, venga effettuata la ricognizione generale dei procedimenti pendenti da oltre trenta mesi, in modo da impartire le più opportune disposizioni per una loro pronta definizione.

##### **ASSEGNAZIONE DEGLI AFFARI**

I criteri di assegnazione degli affari sono stabiliti dal progetto organizzativo, dalle linee guida in tema di iscrizione del procedimento, dalle linee guida in materia di tutela delle c.d. fasce deboli, dalle linee guida in materia di ripartizione degli affari civili del pubblico ministero, dal provvedimento istitutivo dell'UDAS e dal relativo regolamento, dal provvedimento con cui è stato istituito l'ufficio di collaborazione del procuratore.

Si premette, quanto all'iscrizione dei procedimenti, che la qualificazione giuridica preliminare anche ai fini della relativa assegnazione all'area comune, ai gruppi di lavoro specializzati, al gruppo che si occupa della gestione dei procedimenti di competenza del giudice di Pace, ovvero all'UDAS viene effettuata dal Procuratore della Repubblica e dal Procuratore Aggiunto a giorni alterni. Quindi, il sostituto procuratore designato sulla base di criteri automatici, tramite la propria segreteria, provvede all'integrazione delle annotazioni sia nell'apposito prospetto cartaceo, sia nel sistema informatico SICP, mediante indicazione del titolo di reato, delle persone indagate e delle persone offese.

Le querele e gli esposti pervenuti a mezzo mail vengono iscritti a mod. 45 ai fini delle autonome determinazioni dell'ufficio ovvero dell'identificazione dell'autore dello scritto.

Vengono parimenti iscritte a mod. 45 tutte le segnalazioni in cui non siano ravvisabili in alcun modo fattispecie di reato, ed inoltre:

- le sentenze dichiarative di fallimento e le comunicazioni concernenti le procedure di concordato preventivo (i relativi procedimenti vengono assegnati al gruppo di lavoro specializzato in materia di reati economici);

- le segnalazioni afferenti l'eventuale esercizio del potere di attivare le procedure per la nomina dell'amministratore di sostegno, ovvero di interdizione o inabilitazione;

- le perquisizioni con esito negativo effettuate d'iniziativa dalla P.G. (i relativi procedimenti vanno assegnati al procuratore della Repubblica);

- le comunicazioni INAIL ed i referti medici relativi ad infortuni sul lavoro per le quali non emergano chiari elementi di responsabilità i relativi procedimenti vanno assegnati al Procuratore Aggiunto).

Vengono iscritte a modello 21 o 21 bis le notizie di reato allorché la persona cui il fatto è attribuito sia compiutamente identificata con nome, cognome, data di nascita, residenza, ovvero dimora o domicilio.

Allorché la persona cui è attribuito il fatto non risulti compiutamente identificata viene effettuata iscrizione a mod. 44; laddove si tratti di persona agevolmente identificabile, l'ufficio del Registro Generale deve apporre sulla copertina del fascicolo, con l'apposito timbro, la dicitura "identificabile". Vengono iscritti a mod. 44 gli atti relativi alle perquisizioni effettuate d'iniziativa dalla Polizia Giudiziaria in relazione al reato di cui all'art. 73 del D.P.R. 309/1990, allorché l'interessato sia stato contestualmente segnalato al Prefetto ex art. 75 del D.P.R. 309/1990, onde consentire al P.M. ed al G.I.P. una più accurata disamina della vicenda in vista della corretta qualificazione del fatto.

I documenti anonimi vengono iscritti a mod. 46 e vengono assegnati al procuratore della Repubblica. In caso di esito negativo delle eventuali verifiche preliminari, lo stesso procuratore procede all'archiviazione, eventualmente previa iscrizione della notizia di reato in uno dei modelli previsti; nel caso in cui la notizia di reato si appalesi fondata si procede alla iscrizione del fascicolo ed alla relativa rassegnazione del procedimento mediante criteri automatici.

In materia sono state adottate specifiche disposizioni sia nel progetto organizzativo, sia in ulteriori provvedimenti particolari, volte ad incidere tra l'altro sulla tempestività della iscrizione delle notizie di reato. Al riguardo è stato emanato in data 31.1.2018 un atto di indirizzo in tema di iscrizione dei fascicoli penali con cui sono state dettate scandite le fasi di ricezione ed iscrizione delle notizie di reato in modo da pervenire:

- all'iscrizione degli affari urgenti in tempi assolutamente contenuti, sulla base delle indicazioni del Procuratore che è tenuto, al momento della qualificazione della notizia di reato, a stabilire se si tratti di affare urgente, cui assicurare una corsia preferenziale, ovvero di affare ordinario;

- ad assicurare che i tempi di iscrizione del fascicolo non superino il termine di venti giorni dal pervenimento della notizia di reato.

Nel medesimo atto di indirizzo è stabilito che il Dirigente del Registro Generale debba comunicare mensilmente al Procuratore della Repubblica l'elenco dei procedimenti non iscritti entro il termine di trenta giorni dal pervenimento della notizia di reato onde consentire l'adozione degli opportuni correttivi.

Del pari, allo scopo di evitare tempi morti nella trattazione del procedimento, è stabilito che la notizia di reato, appena pervenuta, debba essere trasmessa al procuratore o alternativamente al procuratore Aggiunto, i quali provvedono immediatamente a compilare la prima parte dell'apposita scheda che riguarda, oltre alla menzionata valutazione in ordine al requisito dell'urgenza, l'assegnazione del procedimento all'area comune, ai gruppi di lavoro specializzati, all'UDAS ovvero all'ufficio che si occupa dei procedimenti di competenza dei giudice di pace. Quindi, sulla base di dette prime indicazioni, il fascicolo, secondo i criteri automatici previsti dal progetto organizzativo, viene assegnato al magistrato competente il quale è addossato l'onere di completare la suddetta scheda mediante:

- indicazione del titolo di reato, nonché del tempo e luogo del commesso reato;
- indicazione della persona cui il reato è attribuito, se identificata (vale a dire allorché siano noti nome, luogo e data di nascita, residenza, domicilio (anche lavorativo) o dimora;
- indicazione della persona offesa (con indicazione delle relative generalità se note);
- annotazione dell'eventuale richiesta formulata dalla persona offesa ex art. 408 c.p.p. per l'ipotesi di richiesta di archiviazione;
- indicazione sommaria ma caratterizzante dell'oggetto del mod. 45.

Nella medesima scheda è contenuta una voce relativa ad una valutazione preliminare circa la possibilità di fornire le informazioni sulla iscrizione della notizia di reato ex art. 335, terzo comma, C.P.P..

Allo scopo di evitare poi squilibri nei criteri di assegnazione dei procedimenti, nelle linee guida adottate in materia di fasce deboli in data 28.5.2018 si è ritenuto opportuno introdurre un criterio di perequazione automatica onde assicurare che le assegnazioni nel loro complesso siano tendenzialmente uguali per numero per ciascun sostituto, in modo da garantire l'equilibrio dei carichi di lavoro e la compensazione avuto riguardo alla presenza di gruppi di lavoro specializzati con carichi disomogenei. Si è stabilito di procedere a tal fine all' assegnazione dei procedimenti mediante riporto degli stessi in uno schema unico per ciascun magistrato in cui sarà indicato il numero complessivo dei procedimenti ad esso assennati, in modo da pervenire alla loro contestuale parificazione.

#### CRITICITA EMERSE IN MATERIA DI IMPUGNAZIONE

A tenore dell'art. 593 bis c.p.p. (introdotto dall'art. 3 D.L.vo 11/2018) titolare in prima battuta del potere di impugnazione delle sentenze di primo grado -nei casi consentiti- è il Procuratore della Repubblica, mentre il procuratore generale può appellare soltanto nei casi di avocazione o qualora il procuratore della Repubblica abbia prestato acquiescenza al provvedimento.

La disposizione ha costituito oggetto di apposto protocollo intercorso con codesta Procura Generale della Repubblica, in attuazione del quale quest'ufficio provvede a comunicare tutti i casi di impugnazione per il tramite del procuratore aggiunto della Repubblica, che si interfaccia allo scopo con il referente nominato dal Procuratore Generale. In pratica ogni sostituto procuratore che intende impugnare una sentenza deve farne comunicazione al procuratore aggiunto, che provvede alle dovute comunicazioni all'ufficio superiore.

Per converso, in caso di impugnazione, conseguente ad acquiescenza, la Procura Generale della Repubblica comunica la

circostanza a quest'ufficio che tramite il procuratore aggiunto ne fa a sua volta comunicazione al magistrato titolare del procedimento.

Il sistema ha evitato sin qui situazioni di sovrapposizione.

#### L'ESECUZIONE PENALE

In materia di esecuzione penale non rilevo la sussistenza di questioni interpretative o organizzative di rilievo.

L'ufficio esecuzione di Brindisi fa capo al sottoscritto procuratore della Repubblica e riesce a gestire con tempestività le procedure di avvio all'esecuzione delle pene, nonché di conversione della pena pecuniaria.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, evidenzio quanto segue. La recente legge di bilancio per il 2018 ha introdotto l'art. 238 bis del testo unico sulle spese di giustizia, che velocizza le procedure di conversione delle pene pecuniarie non pagate. In sintesi la norma dispone che l'ufficio della riscossione debba investire il pubblico ministero affinché attivi la conversione presso l'ufficio di sorveglianza:

- entro venti giorni dalla ricezione della prima comunicazione da parte dell'agente della riscossione relativa all'infruttuoso esperimento del primo pignoramento su tutti i beni (situazione in cui l'insolvenza è dunque da ritenere già definitivamente acclarata);
- allorché, decorsi ventiquattro mesi dalla presa in carico del ruolo da parte dell'agente della riscossione ed in mancanza della comunicazione di cui al punto che precede -non risulti esperita alcuna attività esecutiva (situazione in cui l'insolvenza non può considerarsi ancora definitivamente acclarata);  
ovvero
  - gli esiti dell'attività esecutiva esperita siano indicativi dell'impossibilità di esazione della pena pecuniaria o di una rata di essa (ipotesi in cui l'insolubilità può essere documentata alla stregua del verbale che descrive l'attività svolta dall'agente della riscossione).

Unitamente alla comunicazione vanno trasmessi all'ufficio del pubblico ministero i dati acquisiti che rilevino ai fini dell'accertamento dell'impossibilità della esazione.

La disposizione in esame costituisce sviluppo della previsione di cui all'art. 660 c.p.p., a tenore del quale il P.M. trasmette gli atti all'ufficio di sorveglianza per la conversione quando è accertata l'impossibilità di esazione; nonché all'abrogata previsione di cui all'art. 182 della disp. att. c.p.p. secondo cui, nel caso in cui la procedura esecutiva per il recupero di una pena pecuniaria o di una rata di essa abbia avuto esito negativo, la cancelleria del giudice dell'esecuzione doveva trasmettere copia degli atti al pubblico ministero perchè procedesse a norma dell'art. 660 c.p.p., e riconfermava inoltre il dovere dell'ufficio di sorveglianza di accertare l'effettivo stato di insolvidità.

Come è noto, norma base in materia è l'art. 136 c.p., a tenore del quale le pene della multa e dell'ammenda non eseguite per insolvidità del condannato si convertono a norma di legge; nonché l'art. 102 della L. nr. 689/1981 secondo cui le pene pecuniarie non eseguite per insolvidità del condannato si convertono nella libertà controllata o nel lavoro di pubblica utilità.

Seguono poi le previsioni di cui agli artt. 211 e ss TU Spese di giustizia che descrivono la procedura di riscossione individuando le fasi di competenza dell'ufficio esecuzione (211, 212, 213), l'iscrizione a ruolo per il caso di inadempimento, la riscossione mediante ruolo, la riscossione coattiva.

Ciò posto, la previsione di cui all'art. 238 bis c.p.p. si inserisce nel contesto della frammentazione del quadro normativo derivato dalla sentenza nr. 212 del 2003 della Corte Costituzionale che ebbe a dichiarare l'illegittimità costituzionale degli artt. 237 e 238 del TU spese di giustizia, che regolavano la procedura di riscossione delle sanzioni pecuniarie.

Nella situazione di incertezza normativa che ne è derivata, il Governo è infatti reiteratamente intervenuto per prorogare i termini entro i quali Equitalia deve effettuare le comunicazioni di inesigibilità, dilatandoli nel tempo; e ciò è stato stigmatizzato dalla Corte di Conti nella deliberazione nr. 3 del 2017, laddove è stato evidenziato il

rischio di caducazione della conversione della pena pecuniaria in pena detentiva che ne poteva conseguire in ragione del possibile decorso del termine prescrizione decennale.

Dunque il legislatore della riforma è stato costretto ad intervenire per stabilire, in primo luogo, che l'agente della riscossione ha l'obbligo di trasmettere ogni mese all'ufficio le informazioni relative all'andamento delle riscossioni effettuate il mese precedente; quindi introducendo le tre ipotesi in precedenza indicate, legittimanti in via alternativa ed in tempi contenuti l'esperimento della procedura di conversione della pena pecuniaria.

Ne sovviene dunque che l'art. 238 bis va ad integrare il disposto di cui all'art. 660, nella parte in cui stabilisce che la procedura di conversione va attivata quando è accertata l'impossibilità di esazione della pena pecuniaria o di una rata di essa, mediante precisazione che detto presupposto deve ritenersi integrato sia quando via sia stato infruttuoso esperimento del primo pignoramento su tutti i beni, sia allorché gli esiti dell'attività esecutiva esperita siano indicativi dell'impossibilità di esazione della pena pecuniaria o di una rata di essa, sia, infine, allorché siano decorsi inutilmente ventiquattro mesi dalla presa in carico del ruolo da parte dell'agente della riscossione senza che la procedura esecutiva sia stata avviata: trattandosi anche in quest'ultima ipotesi una situazione oggettiva di impossibilità di esazione, presunta iuris tantum ai soli fini dell'attivazione della procedura di conversione.

Solo così si spiega la ragione per cui anche in detta ultima evenienza l'articolo di ruolo debba rimanere sospeso, non potendo più dal momento della comunicazione dell'inadempienza procedere ulteriormente Equitalia ad adempimenti esecutivi.

In tutte e tre dette evenienze il pubblico ministero deve quindi attivare senza ritardo, e senza porre in essere nessun ulteriore accertamento, la procedura di conversione della pena pecuniaria.

Tanto che, in coerenza con detta impostazione, il legislatore della riforma ha poi stabilito al comma settimo che, quanto il magistrato di sorveglianza competente accerti la solvibilità in concreto del debitore nell'ambito delle attività poste in essere ai sensi del comma sesto, l'agente della riscossione riavvia le attività di

competenza sullo stesso articolo di ruolo rimasto sospeso, riconfermandosi anche per tale verso come il quadro d'insieme sia connotato da una sua intrinseca coerenza.

D'altra parte, già l'art. 30 regolamento per l'esecuzione del cpp, prevede esplicitamente che, nei casi previsti dall'art. 660 comma secondo del c.p.p., il magistrato di sorveglianza, se accerta che il condannato è solvibile, restituisce gli atti al P.M., il quale per conseguenza è tenuto a comunicare l'esito degli accertamenti sulla solvibilità alla cancelleria del giudice dell'esecuzione che provvede al rinnovo degli atti esecutivi.

In tal senso si è regolato l'ufficio esecuzione della Procura della Repubblica di Brindisi.

Per quanto riguarda poi le modalità operative relative alla procedura di conversione delle pene pecuniarie, e segnatamente l'individuazione del Magistrato di Sorveglianza e dell'ufficio di Procura competenti, ci si regola come segue.

Dopo una istruttoria preliminare delle richieste pervenute dall'Ufficio Crediti, le pratiche vengono trasmesse:

- al Giudice dell'Esecuzione con richiesta di declaratoria morte del reo, indulto, abolizione del reato o estinzione della pena;  
ovvero
- al Tribunale di Sorveglianza con richiesta di conversione della pena.

La competenza di quest'ultimo viene individuata con riferimento al luogo di residenza del condannato ovvero al luogo in cui questi risulta detenuto, internato o stia scontando la misura alternativa alla detenzione.

Ciò posto, le richieste di conversione vengono trasmesse direttamente al Tribunale di Sorveglianza competente e della relativa procedura non viene investito il P.M. presso detto Tribunale che, per quanto riguarda il distretto della Corte d'Appello, andrebbe individuato, per il 90% circa delle pratiche, nella Procura della Repubblica di Lecce. Ciò in base ad intese intercorse in tal senso, finalizzate ad evitare situazioni di intasamento per la Procura della Repubblica che ha sede presso il Tribunale di Sorveglianza, ma anche

in ragione dell'inadeguatezza dei sistemi informatici attualmente in uso.

## **5.5 Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto**

In risposta alla nota di Codesta Procura Generale datata 18 ottobre 2019 e all'invito a fornire osservazioni e considerazioni sui temi indicati nella nota della Procura Generale della Corte di Cassazione del 16 ottobre 2019, si rappresenta:

### Avocazioni

L'Accordo Distrettuale in materia di avocazioni sottoscritto in data 16 maggio 2018 - in linea con quanto indicato dal Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione con provvedimento del 24/04/2018 Prot.11o n. 1376 e dal CSM con la Risoluzione del 16 maggio 2018 -ha precisato i criteri cui devono attenersi i Procuratori della Repubblica nella selezione dei procedimenti da sottoporre all'attenzione del Procuratore Generale per la possibile avocazione, con particolare riferimento alle materie oggetto di tali procedimenti e alle regole di priorità stabilite dai Procuratori della Repubblica nei piani organizzativi per la trattazione dei procedimenti in carico ai loro uffici, nonché i criteri cui l'Ufficio di Procura Generale si atterrà nella valutazione dei procedimenti passibili di avocazione per inerzia ingiustificata del pubblico ministero.

Tanto premesso - e considerata la modalità operativa di questo Ufficio nella materia in oggetto, sostanzialmente già in atto per i fascicoli iscritti a far data dal 3 agosto 2017 (data di entrata in vigore della Legge n.103/2017), già formalizzata con l'integrazione al presente Progetto Organizzativo effettuata in data 27 luglio 2018 - al fine di una migliore e più completa disciplina interna delle suddette procedure è stata emanata direttiva interna del 4 settembre 2018 (che si allega) con cui si è, tra l'altro disposto che "Tutti i magistrati dell'Ufficio porranno particolare attenzione alla definizione dei procedimenti entro il termine indicato per la durata massima delle

indagini preliminari ovvero prorogato su autorizzazione del Gip. A tal fine, le singole Segreterie penali verificheranno mensilmente la presenza di fascicoli con termini prossimi alla scadenza e ne daranno comunicazione al Magistrato titolare ed al Procuratore al fine di predisporre ogni iniziativa utile alla più celere definizione.

In ossequio alle direttive disposte dal Procuratore Generale di Lecce con nota Prot. n.493212017 pervenuta il 4.08.2017, a quanto precisato nei successivi incontri tenutisi presso il suo Ufficio ed a quanto previsto nell'Accordo Distrettuale in materia di avocazioni sottoscritto in data 16 maggio 2018, le Segreterie dei singoli magistrati provvederanno mensilmente ad estrarre tramite SIG/VIA, a norma dell'articolo 127 disposizioni di attuazione cpp, l'elenco dei procedimenti con termini di indagine preliminari scaduti e, sulla base di quest'ultimo, a compilare un elenco dei procedimenti in cui risultino scaduti i termini di indagine nonché quelli di cui all'art. 407 c.3 bis cpp, specificando lo stato del procedimento ed il relativo codice materia."

E' altresì previsto un onere motivazionale da parte del PM titolare, sia in presenza di codici che evidenziano una causa oggettiva relativa alla mancata definizione del procedimento (stasi apparente) (causa che verrà specificamente indicata), che in assenza di una qualsiasi possibile giustificazione per la mancata definizione del procedimento (stasi effettiva). In detti ultimi casi o comunque nei casi relativi ai procedimenti oggetto di particolare attenzione per materia o titolo di reato - così come quelli indicati "a trattazione prioritaria" nel progetto organizzativo dell'Ufficio o come quelli definiti nella Circolare della Procura Generale dell'agosto 2017 e nell'Accordo Distrettuale in materia di avocazioni sottoscritto il 16 maggio 2018- il magistrato titolare redigerà una annotazione esplicativa in calce al prospetto dei procedimenti.

I suddetti prospetti, non disponendo la Procura per i Minorenni degli applicativi software ministeriali in uso presso le Procure Ordinarie, sono compilati manualmente dopo aver estratto dal sistema l'elenco dei procedimenti con termini di indagine scaduti.

I singoli elenchi vengono consegnati alla Segreteria del Procuratore e confluiscono in un unico prospetto riepilogativo e

relativo a tutti i magistrati dell'ufficio che il Procuratore vista ed invia, unitamente all'elenco estratto dal Sigma ex art 127 disp. att. cpp, all'Avvocato Generale della Procura Generale presso la Corte di Appello-Sede Distaccata di Taranto."

E' stato altresì predisposto fac-simile del prospetto da utilizzarsi da parte delle singole segreterie penali e dei magistrati."

#### Valutazioni

Fermo restando le difficoltà di compilare manualmente i suddetti elenchi a seguito dell'indisponibilità per il SIGMA di appositi applicativi software ministeriali, deve rilevarsi che lo schema organizzativo adottato ha sinora dato buona prova.

In particolare si segnala come particolarmente utile la verifica mensile - da effettuarsi a circa metà mese - da parte delle Segreterie Penali, della presenza di fascicoli con termini prossimi alla scadenza e la conseguente e contestuale comunicazione al Magistrato titolare ed al Procuratore al fine di predisporre ogni iniziativa utile alla più celere definizione

#### Iscrizioni notizie di reato

In osservanza a quanto disposto dalla Legge 23 giugno 2017 n.103 che , intervenendo anche sull'ordinamento giudiziario ed, in particolare, sugli artt 1 c.II e 6 Dlgs 106/2006 ,ha inserito tra i compiti del Procuratore della Repubblica quello di assicurare l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato che , per inciso, sono quelle contenute negli artt.335 cpp e 109 disp. att. cpp e considerato che l'art.335 cl cpp prevede, in primo luogo, in capo al pubblico ministero l'obbligo di immediata iscrizione nell'apposito registro di ogni notizia di reato pervenuta o acquisita, al fine di garantire la massima tempestività e, contestualmente, la possibilità di una agevole verifica dei tempi di iscrizione, con Direttiva interna di questo Ufficio del 7 agosto 2019 - esecutiva dal 9 settembre 2019- è stato disposto che gli atti che possono contenere notizie di reato ( su cui sono annotati data e ora in cui sono pervenuti in ufficio ex art 109 disp.att. cpp ) vengano sottoposti - dagli addetti alla ricezione - al più presto al Procuratore (in sua assenza al Vicario) dopo averle ordinate e predisposte per l'iscrizione, fatta eccezione per le notizie di reato pervenute durante il turno esterno per le quali occorra l'adozione di

provvedimenti urgenti (con particolare riferimento ad arresti o fermi o alle CNR relative ai reati di cui all'art. 362 e. i ter cpp di cui si stata già data comunicazione telefonica al PM di turno) che saranno tempestivamente sottoposte al PM di turno esterno al momento del compimento dei suddetti atti e che provvederà alla decretazione , dandone comunicazione al Procuratore. E' stato altresì disposto che l'iscrizione nei singoli registri avvenga seguendo i criteri stabiliti nel Progetto Organizzativo dell'Ufficio ( di seguito analiticamente indicati), come pure l'assegnazione dei procedimenti ai singoli magistrati e che i due addetti alle Segreterie penali, che procedono tempestivamente al materiale inserimento delle iscrizioni nel SIGMA, annotino in ogni singolo registro di comodo la data della decretazione e la data di iscrizione nel Sistema, così da consentire periodicamente ( e cioè almeno semestralmente) un controllo da parte della sottoscritta dei tempi di iscrizione.

#### Osservazioni

La tenuta di singoli registri di comodo relativi ai Mod. 52, 44 e 45, con la specifica indicazione della data di arrivo degli atti, della loro decretazione, dell'oggetto, della iscrizione nel sistema e della data di definizione, consente alla sottoscritta un più agevole ed immediato controllo dei tempi di iscrizione.

Peraltro, tale prassi agevola il controllo sui tempi di definizione dei Mod.451 in relazione ai quali il sistema SIGMA non consente una immediata visualizzazione di tutti i fascicoli iscritti con relativa data di definizione (dovendosi invece procedere ad entrare nella maschera di ogni singolo fascicolo per acquisire detta informazione).

#### Impugnazioni

In osservanza di quanto disposto con nota del Procuratore Generale in data 15 marzo 2018 in cui vengono dettati i criteri di attuazione in materia di coordinamento tra l'Ufficio della Procura Generale e le singole Procure della Repubblica ai sensi dell'art 166 bis disposizioni di attuazione del codice di procedura penale introdotto dall'art 8 DLgs 6 febbraio 2018 n.1 i che, come è noto, ha previsto in materia di impugnazione delle sentenze di primo grado una legittimazione non più concorrente tra gli Uffici di Procura , di primo

e secondo grado, bensì una legittimazione alternativa, con Direttiva interna di questo ufficio del 18 marzo 2018 è stato disposto:

che i magistrati di questa Procura, qualora decidano di impugnare una sentenza di primo grado, inviino immediatamente all'Ufficio dibattimento/giurisdizione della Procura Generale Sezione Distaccata di Taranto - nella persona del Funzionario delegato - copia della impugnazione presentata; che il magistrato di udienza, in caso di sentenza di assoluzione relativa a procedimento di cui è titolare altro Sostituto, ne dia immediata notizia a quest'ultimo - soprattutto in caso di sentenza con motivazione contestuale- per le determinazioni da assumersi in merito ad eventuale impugnazione e che, in presenza di sentenza di assoluzione, il cancelliere di questo Ufficio incaricato di sottoporre al PM di udienza le sentenze comunicate per l'apposizione del visto, ne consegni una copia anche al PM titolare del procedimento, qualora diverso dal PM che in udienza ha rassegnato le conclusioni.

E' stato altresì individuato nel cancelliere Responsabile della raccolta delle sentenze da sottoporre al visto del PM ed alla registrazione delle impugnazioni, il Referente cui la Procura Generale potrà comunicare la propria volontà di impugnare specificando il numero di Modello 52, le generalità dell'imputato ed il giudice che ha emesso la sentenza.

Il suddetto Referente procederà, altresì, previa consultazione del PM titolare, a comunicare alla Procura Generale, entro il termine di 2/3 giorni, le determinazioni del PM di I grado di impugnare o meno la sentenza, fermo restando che la mancata risposta nel termine indicato si intenderà come acquiescenza all'impugnazione del Procuratore Generale.

Resta comunque libero, e da percorrere nel maggior numero dei casi, il ricorso a intese dirette tra il Sostituto Procuratore Generale incaricato del visto e il Pubblico Ministero titolare del procedimento - e ciò soprattutto nei procedimenti di maggior rilievo in termini di fatto-reato - che definiranno insieme strategie e modalità della impugnazione eventualmente da proporre.

Valutazioni

Ad oltre un anno dall'adozione del suddetto schema operativo non si sono rilevate problematiche applicative.

#### Esecuzione penale

Nessun problema applicativo o interpretativo si è posto per le istanze al magistrato di sorveglianza per la conversione delle pene pecuniarie non pagate (decisamente più numerose nell'anno trascorso) effettuate ex art 238 bis del testo unico sulle spese di giustizia introdotto con la legge di bilancio per il 2018, così come concordato nella riunione di coordinamento tenutasi presso Codesto Ufficio in data 4 aprile 2018.

Quanto alla nuova disciplina in materia di esecuzione delle pene nei confronti di condannati minorenni di cui al D. L.vo n.121 del 2.10.2018 in vigore dal 10.11.2018, e con particolare riferimento alle nuove misure penali di comunità, - in considerazione della competenza dell'USSM, ai sensi dell'art 2 del suddetto decreto, a svolgere l'osservazione prodromica all'applicazione eventuale delle suddette misure -, si è provveduto all'inserimento nell'ordine di esecuzione e contestuale decreto di sospensione- oltre all'avviso che nel termine di trenta giorni può essere presentata richiesta al Tribunale di Sorveglianza per l'applicazione di una misura di comunità- dell'invito al condannato a prendere contatti con l'Ufficio del servizio Sociale Minorile dell'Amministrazione della Giustizia ex art 11 c.3 del suddetto decreto.

#### Valutazioni

Allo stato limitata risulta essere stata l'applicazione da parte del Tribunale di Sorveglianza delle nuove misure penali di comunità, anche se va considerato il ristretto arco temporale intercorso dall'entrata in vigore della legge e le difficoltà dei Servizi incaricati di organizzare e proporre adeguate misure soprattutto per i minori residenti nei piccoli comuni della provincia.

Rapporti e interrelazioni tra la Procura Minori di Taranto, la Procura Presso il Tribunale di Taranto e la Procura Generale di Lecce

Nell'anno in considerazione particolarmente proficua è stata la collaborazione ed il coordinamento tra la Procura Minori e la Procura Tribunale di Taranto sotto la costante vigilanza della Procura Generale di Lecce.

In particolare:

con riferimento ai minori vittima di violenza di genere c/o domestica e di abusi sessuali, in linea con quanto disposto dal Consiglio Superiore della Magistratura con Delibera del 10/5/2018 Prot. P8153/2018 di approvazione della "Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi ai reati di violenza di genere e domestica", al fine di fronteggiare in maniera efficace il suddetto fenomeno sempre più diffuso ed assicurare una risposta di giustizia tempestiva ed efficace in una materia così particolarmente sensibile e delicata, è stato sottoscritto in data 16.10.2018 un Protocollo d'intesa tra la Procura Generale di Lecce, la Procura presso il Tribunale e la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto per il coordinamento delle attività in detta materia.

Tale strumento consente di facilitare il collegamento tra Procura della Repubblica presso il

Tribunale Ordinario che proceda per reati commessi in danno di minorenni, in essi ricomprendendosi anche i casi di violenza assistita (v. Cassazione penale, sez. III, nella sentenza del 17/05/2016, n. 45403, Cassazione penale, sez. I, sentenza del 14 marzo 2017, n. 12328), e la Procura per i Minorenni, onde attuare un proficuo coordinamento tra attività investigative e azioni civili a tutela dei minorenni vittime di reato e garantire la complementarietà fra l'accertamento della verità e la protezione del minore, senza compromettere il buon esito delle indagini.

In particolare esso consente di

- adottare adeguate misure per coordinare l'attività investigativa dei due Uffici inquirenti per l'accertamento dei fatti-reato in esame al fine di garantire una tutela effettiva e tempestiva ai minori e alle donne vittime di violenza fisica e/o psicologica;
- garantire la riservatezza delle indagini e l'attività di acquisizione della prova ma, al contempo, assicurare la tempestività degli interventi civili a tutela dei minori;

- prevenire ogni forma di ritorsione nei confronti della vittima e dei minori da parte della persona sospettata di aver commesso reati in danno di soggetti appartenenti a fasce deboli;
- tutelare al massimo la serenità e l'equilibrio psico-fisico dei minori vittime c/o

testimoni di reati evitando, nei limiti del possibile, la duplicazione di atti idonei a comportare il rischio di cd. "vittimizzazione secondaria".

In detto Protocollo è stato espressamente previsto l'inoltro tempestivo da parte della Procura presso il Tribunale Ordinario alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni, e viceversa, di copia della notizia criminis ricevuta (ovviamente in presenza di minori vittime c/o testimoni) con indicazione del titolare del procedimento e, successivamente, su esplicita richiesta, degli atti compiuti. Già in tale prima comunicazione il PM presso il Tribunale specificherà se esistano ragioni concrete di segreto investigativo e se il soggetto indagato sia o non sia già a conoscenza della denuncia a suo carico. Il PM di questo Ufficio, a sua volta, in caso di ricezione della notizia criminis, provvederà alla suddetta tempestiva trasmissione prima di assumere un qualsivoglia provvedimento a tutela della vittima (es. allontanamento dalla casa familiare e collocamento in struttura protetta) indicando il magistrato titolare del procedimento.

Il magistrato di questa Procura, inoltre, ai fini del coordinamento delle ulteriori attività, informa tempestivamente il PM ordinario dei provvedimenti emessi dall'Autorità amministrativa ai sensi dell'art. 403 c.c. nonché della presentazione del ricorso al Tribunale per i Minorenni, specificando le proprie richieste.

Va da sé che in presenza di notizia di reato che presenti profili di particolare gravità e delicatezza, tali da rendere necessaria l'adozione di provvedimenti urgenti a tutela dei minori, il magistrato della Procura Ordinaria (nella persona del PM di turno esterno o del titolare del procedimento) notizierà nell'immediatezza - direttamente o tramite PG- il PM Minori con cui concorderà eventuali misure da adottare senza ritardo, e viceversa.

In ogni caso il PM di questo Ufficio, titolare del procedimento, si metterà in contatto, anche per le vie brevi, con il PM di turno

esterno o con il PM titolare del procedimento presso la Procura della Repubblica Ordinaria per conoscere la strategia di indagine che quest'ultimo intende seguire, attuando un coordinamento investigativo che permetta, da un lato, al PM ordinario di intervenire con i cd. "atti a sorpresa" presso l'indagato (perquisizioni/sequestri, intercettazioni, misure cautelari) che possano consentire la messa in sicurezza della vittima in tempi rapidi ed efficaci e, dall'altro, di impedire la duplicazione di atti che comportano il rischio di cd. "vittimizzazione secondaria" per il minore (ad. es. ascolti c/o incidente probatorio) nonché la conoscenza da parte dell'indagato della pendenza del procedimento penale.

A tale ultimo fine verrà concordata la trasmissione di atti e la loro utilizzazione da parte della Procura Minorile.

Il magistrato di questo Ufficio, come già stabilito con apposita direttiva del 7 agosto 2018, dopo aver interloquito con il collega della Procura Ordinaria ed individuato gli atti eventualmente utilizzabili per l'attivazione di una autonoma indagine/attività finalizzata ad acquisire aliunde le informazioni idonee a consentire un eventuale intervento a tutela del minore, selezionerà gli atti da inviare al Tribunale in sede a supporto delle proprie richieste a tutela del minore estraendo dal fascicolo A.C. originariamente iscritto gli atti non ostensibili per esigenza di segretezza investigativa.

Detti atti - specificamente indicati dal magistrato in apposito provvedimento- confluiranno, insieme al predetto provvedimento, in un incarto denominato "fascicolo AC bis" recante lo stesso numero del fascicolo iscritto che verrà custodito presso la segreteria civile e che verrà inviato al TM, per unione agli atti già utilizzati per avanzare ricorso, nel momento in cui la Procura Ordinaria comunicherà l'avvenuta discovery nel procedimento ivi pendente.

La segreteria civile procederà, al momento della trasmissione del ricorso al TM, ad effettuare nel S.I.Sigma l'annotazione relativa all'esistenza di un "fascicolo AC Bis", annotazione che renderà così conoscibile al Tribunale l'esistenza di atti non ostensibili.

Con il suddetto Protocollo, inoltre, gli Uffici della Procura della Repubblica Ordinaria e Minorile di Taranto si sono impegnati a tenersi reciprocamente informati, da un lato, dello sviluppo delle

indagini relative ai reati in danno di minori ed in particolare della esecuzione di ordinanze di applicazione di misura cautelare e della cessazione del segreto delle indagini preliminari, e dall'altro, dell'adozione e della modifica dei provvedimenti in tema di responsabilità genitoriale, connessi ai procedimenti penali pendenti.

I Suddetti uffici si sono altresì impegnati a coordinarsi nella fase della esecuzione di misura cautelare disposta nei confronti dell'autore della violenza o dell'abuso cui siano affidati minori, onde predisporre adeguate misure a tutela degli stessi ed evitare che possano trovarsi in situazioni di abbandono.

#### Valutazioni

L'applicazione del suddetto strumento operativo sta dando ottimi risultati, posto che lo schema di azione e di coordinamento predisposto consente un'agevole e tempestivo scambio di informazioni con possibilità di coordinare gli interventi di competenza di ciascun Ufficio.

Peraltro, al fine di rendere tale Protocollo concretamente operativo, questo Ufficio ha predisposto, d'intesa con la Procura Generale di Lecce e con la Procura presso il Tribunale di Taranto, precise Linee guida per il coordinamento delle attività di indagine volte all'accertamento e alla repressione del fenomeno della violenza intrafamiliare e contro i soggetti vulnerabili (cfr Linee guida dell'11.1.2019 - Prot.llo n.27/19 e, dando concreta attuazione alle indicazioni espresse dal CSM, ha anche realizzato incontri formativi con gli operatori di PG del territorio, nel corso dei quali sono stati illustrati dettagliatamente i criteri guida elaborati, con particolare attenzione alla delicata tematica dell'ascolto della vittima.

in tema di riparto di competenza per i procedimenti civili e di coordinamento in tema di violenza di genere e domestica, è stato siglato in data 27 giugno 2018 un Protocollo d'Intesa tra Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, Tribunale di Taranto Tribunale per i Minorenni di Taranto e Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto.

Ciò al fine di garantire un coordinamento tra Tribunale Ordinario, Tribunale per i Minorenni, Procura Ordinaria e Procura Minori in considerazione del riparto di competenza ex art 38 disp. att.

cc , anche con riferimento ai casi di violenza di genere e domestica, evitando sovrapposizioni ed assicurando una migliore garanzia di tempestiva adozione di misure a tutela minori anche nei casi di pendenza di giudizio di separazione / divorzio davanti al tribunale Ordinario.

#### Valutazioni

Tale strumento si è rivelato particolarmente utile nella gestione delle situazioni di particolare pregiudizio collegate al disagio familiare derivante dalle separazioni/divorzi in corso.

V'è sicuramente stata una sensibilizzazione della Procura Ordinaria- Ufficio Affari Civili con riferimento al ruolo propositivo da assumersi nell'ambito dei suddetti procedimenti dinanzi al T.O. e una maggiore velocità nell'interlocuzione tra le due Procure, ordinaria e minorile.

in tema di coordinamento nelle attività di indagine per falli reato commessi in concorso da soggetti minorenni e maggiorenni

Va segnalata la particolare sintonia, la costante collaborazione ed il proficuo coordinamento tra la Procura Minori e la Procura presso il Tribunale di Taranto con contestuale interlocuzione con Codesto Ufficio.

Il coordinamento - realizzato sostanzialmente attraverso intese dirette tra i magistrati dei due Uffici assegnatari del procedimento - risulta indispensabile e, quanto mai proficuo non solo nella fase delle indagini ma anche al momento dell'eventuale richieste/emissioni di misure cautelari, fase in cui risulta fondamentale assicurare una contestualità di azione.

Sul punto non può non richiamarsi la stretta collaborazione e la perfetta sintonia con cui la Procura Minori e la Procura Ordinaria di Taranto hanno gestito il proc. N. 58/2019 a carico di Raho Antonio + 12 relativo ai tristemente noti " fatti di Manduria", avente ad oggetto le reiterate minacce, molestie, vessazioni, denigrazioni, aggressioni fisiche e verbali commesse con violenza e con crudeltà da 17 ragazzi, capeggiati da uno dei 14 minori —tra cui un non imputabile -' ai danni di un uomo di 66 anni di Manduria.

I due uffici hanno condiviso la qualificazione giuridica dei fatti contestati è stato rubricato il reato di cui all'art. 613 bis c.1,4 e 5 cp di

tortura aggravato dalle lesioni e dalla morte come conseguenza non voluta; reato di recente formulazione ed in relazione al quale limitatissime risultano le applicazioni); i tempi e la scelta di misure pre- cautelari e cautelari la conduzione delle indagini (procedendo anche ad incarichi congiunti a Consulenti Tecnici di parte) e, riuscendo ad identificare in tempi brevi tutti i minori componenti del "branco" , hanno contestualmente avanzato richiesta, ai sensi dell'art. 454 c.1 cpp (e quindi entro 90 giorni dall'iscrizione della notizia di reato), di giudizio immediato nei confronti dei rispettivi indagati tutti (tranne un solo minore) in stato di custodia cautelare.

#### Valutazioni/Osservazioni

L'adozione di specifici Protocolli, sottoscritti anche dalla Procura Generale, ha favorito, a parere della sottoscritta, anche in materie diverse da quelle oggetto delle suddette intese, la collaborazione e la possibilità di coordinamento tra i due Uffici.

Sarebbe utile l'adozione di analogo Strumento anche con la DDA di Lecce con riferimento ai procedimenti in materia di criminalità organizzata in cui risultino partecipi anche soggetti di minore età; ciò al fine di meglio coordinare l'attività, i tempi di indagine e di eventuali richieste ed emissioni di misure cautelari.

## **5.6 Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce**

Si forniscono notizie inerenti le esperienze in tema di corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale e rispetto delle norme sul giusto processo, puntuale esercizio dei poteri di direzione, controllo e organizzazione dell'ufficio ex art.6 D.Lgs. 106/2006, nel periodo 1.7.2018 - 30.6.2019.

Il numero dei procedimenti penali sopravvenuti (n.416), risulta inferiore a quello (n.454) del periodo precedente.

Nel corso delle indagini preliminari, costante è stato l'approfondimento della personalità dei minori, così come delle condizioni sociali ed economiche delle loro famiglie (con un

tempestivo coinvolgimento dell'Ufficio del Servizio Sociale per i Minorenni e dei Servizi Sociali territorialmente competenti), oltre ad un sollecito intervento in sede civile.

Quanto ai fascicoli pendenti, sono stati all'inizio del periodo attuale n.145 ed alla fine del periodo n.1 18, con un sostanziale miglioramento nella loro definizione sollecita.

I procedimenti esauriti in fase di indagini da parte della Procura per i minorenni risultano essere n. 443.

In linea con la legge n.103 del 23.6.2017 in materia di avocazione e con le indicazioni contenute nel protocollo sottoscritto il 3.8.20 17 presso la Procura Generale della Repubblica, si comunicano mensilmente ex art. 127 disp.att.cpp alla citata Procura i dati dei procedimenti rimasti, entro il termine di scadenza delle indagini preliminari, privi di richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione che sono comunque assai contenuti e limitati alle notifiche in corso degli avvisi ex art. 415 bis c.p.p., anche in virtù della massima attenzione da anni prestata in ufficio alla costante verifica del rispetto dei termini delle indagini

Utile si è dimostrata la prassi di comunicare all'inizio di ogni mese ai magistrati, alle segreterie ed agli ufficiali di polizia giudiziaria che li coadiuvano, "l'elenco dei procedimenti in scadenza" nei sessanta giorni successivi, sostanzialmente sollecitando un intervento definitorio.

Sino ad ora, quindi, non si è avuta la necessità in procedimenti post legge n.103/2017, di dover invitare un sostituto assegnatario di procedimento "scaduto" a fornire chiarimenti in ordine alle motivazioni del mancato esercizio dell'azione penale o dell'assenza di richiesta di archiviazione, in vista della comunicazione all'ufficio superiore, nel caso di inerzia colpevole.

La regolare applicazione del D.L.vo n.212 del 15.12.2015 sulle "misure minime in favore delle parti offese, specie se vulnerabili", ha garantito nell'ufficio effettiva tutela alle vittime (anche di tratta), mentre è ancora in una fase di stallo la redazione congiunta del protocollo d'intesa, sollecitato dalla scrivente alle Procure Ordinarie di Lecce e Brindisi ed al Tribunale per i Minorenni di Lecce sin dal 4.11.2017 con nota prot. n.2786, dopo due riunioni in cui si era

cominciato a discutere sulla "bozza di protocollo" predisposta dalla scrivente per aprire il confronto.

In relazione al "Protocollo organizzativo in materia di indagini contro il terrorismo" sottoscritto presso la Procura Generale il 5.5.2016, nel periodo in esame nessuna segnalazione afferente c.d. reati-spia è stata effettuata, non essendosi verificati casi di minori con sospetti di collegamento al terrorismo internazionale di matrice confessionale.

Il "Protocollo operativo d'intesa territoriale per la semplificazione ed il coordinamento delle modalità di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati durante la loro permanenza nelle strutture di accoglienza", sottoscritto presso la Prefettura di Brindisi il 28.6.2017, non è stato ancora accompagnato dalla sottoscrizione di quello elaborato dalla Prefettura di Lecce, ma le indicazioni contenute sono state abitualmente applicate con piena collaborazione tra tutti gli organi interessati all'accoglienza dei MSNA, all'accertamento dell'età effettiva (art.5 della legge n.47/2017) di coloro le cui generalità dichiarate paiano dubbie ed al loro ascolto, con nomina di tutore.

Le ASL hanno meglio organizzato i loro interventi, avendo individuato per l'accertamento medico-psicologico e gli esami socio-sanitari volti a stabilire l'età effettiva del presunto minore straniero non accompagnato, i "professionisti", previsti dal citato art.5 della legge n.47/2017, sì da rendere più spedita la successiva attività della Procura di proposizione, laddove trattasi effettivamente di un soggetto minorenni, di ricorso ex art. 19 D.L.vo n. 142/15 al Tribunale per i Minorenni per la ratifica del suo inserimento urgente ex art.403 c.c. in adeguata struttura.

In diminuzione, nel periodo in esame, il fenomeno della detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti (da n. 54 a n. 32), talvolta concomitante con l'uso personale delle stesse da parte degli indagati, che emerge dalle perquisizioni, ispezioni, controlli di iniziativa della Polizia Giudiziaria, settore curato dall'Ufficio con la trattazione dei procedimenti penali e civili avviati, ma anche con un'attenta attività di prevenzione, attraverso incontri organizzati da parte delle Scuole, degli Ambiti Territoriali Sociali, degli Ordini degli

Avvocati, delle Associazioni del privato sociale e dell'Università del Salento, coinvolgendo genitori, alunni, dirigenti scolastici, docenti, avvocati, operatori sociali, polizia giudiziaria sui temi della legalità, dell'uso di sostanze stupefacenti ed alcool, della pedofilia, abuso sessuale e maltrattamenti, della mediazione penale minorile, della filiazione, dei minori stranieri non accompagnati.

L'U.S.S.M. ha continuato a lavorare in piena collaborazione con la procura nella fase delle indagini preliminari per ipotesi di mediazione finalizzate a pronunce di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto o richieste di archiviazione per rimessione della querela, ma anche nella fase dell'udienza preliminare nell'ambito del Progetto di educazione alla legalità" sperimentato dal 2014 con gruppi di minori.

Analizzando pertanto le tipologie dei reati attribuiti ai minorenni del territorio (Lecce/Brindisi), si evidenzia di seguito la situazione che emerge dalle iscrizioni nel Re.Ge. nel periodo in esame rispetto al periodo precedente.

I. delitti contro la pubblica amministrazione: resistenza a pubblico ufficiale (da n. 8 a n. 5 procedimenti);

delitti contro l'ordine pubblico: associazione per delinquere (da n. 1 a n. 0 procedimento) - associazione per delinquere di stampo mafioso (da n. 1 a n. 0 procedimento) - associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti (da n. 0 procedimento a n. 0 procedimento);

delitti contro l'incolumità pubblica: incendio (da n. 0 a n. 0 procedimento);

delitti contro la vita e l'incolumità individuale: omicidio volontario (da n. 1 a n. 0 procedimento) - maltrattamenti in famiglia (da n. 9 a n. 12 procedimenti) - percosse (da n. 8 a n. 14 procedimenti) - lesioni volontarie (da n. 85 a n. 58 procedimenti) - rissa (da n. 7 a n. 5 procedimenti) - omicidio colposo (da n. 0 a n. 1 procedimenti) - lesioni colpose (da n. 0 a n. 11 procedimenti);

delitti contro l'onore: diffamazione ( da n. 4 a n. 2 procedimenti);

delitti contro la personalità individuale: pornografia minorile (da n. 8 a n. 22 procedimenti);

Delitti contro la libertà personale: sequestro di persona (da n. 3 a n. 0 procedimenti) - violenze sessuali (da n. 9 a n. 18 procedimenti);

Delitti contro la libertà morale: violenza privata (da n. 10 a n. 7 procedimenti) - minacce (da n. 48 a n. 46 procedimenti) - atti persecutori/stalking (da n. 12 a n. 18 procedimenti);

Delitti contro la inviolabilità del domicilio: interferenze illecite nella vita privata (da n. 0 a n. 4 procedimenti);

Delitti contro il patrimonio: furto in abitazione (da n.15 a n.13 procedimenti) - furto di veicolo (da n. 1 a n. 3 procedimenti) - furto generico (da n. 51 a n. 76 procedimenti) - scippo (da n. 0 a 1 procedimenti) - rapina (da n. 21 a n. 7 procedimenti) - estorsione (da n. 15 a n. 8 procedimenti) - danneggiamento (da n. 35 a n. 39 procedimenti) - ricettazione (da n. 38 a n. 25 procedimenti);

11. Altro: molestie (da n. 12 a n. 9 procedimenti) - armi (da n. 10 a n. 11 procedimenti) - porto di coltelli (da n. 21 a n. 15 procedimenti) - detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti (da n. 54 a n. 32 procedimenti).

Le cifre sopra riportate evidenziano una sostanziale stabilità, nel settore penale, del carico di lavoro globalmente sostenuto dall'Ufficio.

Le uniche modifiche significative riguardano l'aumento delle fattispecie di reato collegate alle condotte di pornografia minorile, e di quelle riguardanti violenze sessuali, lesioni personali volontarie e stalking.

Dalle informative, denunce e segnalazioni pervenute all'ufficio e dagli incontri effettuati in numerose scuole e contesti di formazione e sensibilizzazione del territorio, è emersa la recrudescenza di fatti di "bullismo" in danno di pari, talora portatori di disabilità, ma anche di aggressività e violenza in danno di adulti, quali rappresentanti delle Forze dell'Ordine, educatori, genitori, caratterizzati da mancanza di rispetto delle regole ed in crescendo delle norme giuridiche, a cui sottendono una più generale difficoltà nei rapporti familiari, l'incapacità di riconoscere le proprie emozioni e di esercitare l'autocontrollo.

L'azione dei magistrati e della Polizia Giudiziaria della Sezione è stata costante, ed ha portato ad una maggiore sensibilizzazione dei Servizi territoriali e delle Scuole del territorio, che di regola segnalano tempestivamente le vicende quando sono emerse, consentendo alla Procura di approfondire le problematiche che, il più delle volte, non riguardano solo il minore, ma l'intero contesto familiare in cui egli vive, caratterizzato spesso da situazioni di conflitto e di carenze genitoriali che sono alla base delle condotte devianti clic i minori manifestano nell'ambiente scolastico.

Particolare attenzione viene riservata ai casi di violenze di gruppo sia fisiche che psichiche, di cui talvolta si rendono responsabili anche minori infraquattordicenni e quindi non imputabili, esercitate non solo nei confronti di coetanei, ma anche di soggetti adulti deboli ('anziani, disabili) o verso i quali i minori sono legati da rapporti personali educativi (insegnanti, genitori stessi).

Tali fenomeni pongono forti interrogativi e riflessioni sul ruolo svolto dai geni/ori e dalle famiglie, pensando alle sempre più frequenti situazioni di disagio che derivano al minore dall'essere vittima di conflitti genitoriali accompagnati da condotte di violenza diretta o assistita.

In lenta emersione i casi di cyber-bullismo, sicuramente numerosi nel sommerso, ma percepiti come abituali ed ineluttabili, oltre che con scarsa possibilità di risalire all'autore del fatto denigratorio, offensivo e comunque lesivo commesso con la "protezione della rete".

Sempre più frequente è infatti la commissione di prepotenze, calunnie, offese, minacce o violazioni della privacy attraverso l'invio di SMS, e-mail o la diffusione di immagini o filmati compromettenti in Internet o sui social network, nella gran parte non denunciate e colte dai genitori solo quando gravemente invasive in danno della vittima minorenni, fortemente traumatizzata.

In materia di sostanze stupefacenti, mentre, come già sopra evidenziato, risultano diminuiti i casi di detenzione a fine di spaccio, particolare preoccupazione crea il consistente numero di segnalazioni (n. 105 nel periodo in esame) concernenti casi di detenzione per uso personale e la sempre maggiore frequenza e precocità con cui i

minori, talvolta già nella fase della preadolescenza, iniziano a far uso di " droghe leggere".

In molti casi le situazioni di tossicodipendenza emergono dai controlli tossicologici che vengono previsti nella fase di attuazione dei progetti di messa alla prova tali situazioni rendono particolarmente difficoltoso l'esito positivo dei percorsi, proprio perché si tratta spesso di intervenire con profonde e lunghe attività di sostegno psicologico in favore di minori che già da tempo fanno uso di droghe e, in diverse occasioni, senza che i genitori forniscano collaborazione o mostrino adeguata sensibilità verso tali problematiche.

Nel periodo in esame sono state avanzate n. 15 richieste di ordinanza di misura cautelare, rispetto alle 5 del passato e sono stati effettuati, nella flagranza di reato, n.7 arresti, rispetto ai n. 22 del periodo scorso: trattasi di numeri sempre contenuti, in quanto la limitazione della libertà è considerata l'*extrema ratio* da adottare solo in presenza di una personalità particolarmente negativa del minore, dimostratosi resistente ad interventi di recupero e dinanzi a fatti-reato gravi.

Il numero dei procedimenti penali per i quali nel periodo in esame è stato chiesto il rinvio a giudizio è di n. 207, rispetto ai n. 215 procedimenti del periodo precedente.

Le richieste di archiviazione per infondatezza della notizia di reato sono state n. 111. rispetto alle n. 209 del passato, mentre quelle di archiviazione per mancanza di condizioni di procedibilità risultano essere state n. 52.

Risultano n. 50 procedimenti con indagati minori non imputabili, per i quali è stata avanzata richiesta di sentenza ex art. 26 DPR n.448/1988, rispetto ai n. 29 del periodo precedente, pur se accusati di reati di notevole allarme sociale (lesioni volontarie, ricettazioni, danneggiamenti, minacce, detenzione e porto di coltelli, violazione di domicilio, furti di motoveicolo e in abitazione, rapine, sequestro di persona, molestie, violenze sessuali, atti persecutori).

La situazione è in evoluzione e le criticità familiari e sociali che interessano i minori del territorio si riflettono sulle loro condotte poste in essere in violazione di regole e norme di legge, in particolare dirette a tutelare la vita e l'incolumità individuale, la personalità

individuale, la libertà personale e morale ed il patrimonio, sicché i progetti di messa alla prova, previsti dalle Amministrazioni Locali e Servizi Territoriali, d'intesa con l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni e l'Autorità Giudiziaria Minorile a seguito della sospensione del procedimento penale con finalità di sostegno e recupero del minore, devono essere sempre meglio strutturati, inserendo sempre di più esperienze di mediazione penale per allenare i ragazzi al superamento del conflitto attraverso la ricerca di soluzioni condivise e la riapertura del dialogo interrotto con l'altro, sia esso genitore, educatore, agente di polizia o carabiniere ovvero un proprio pari, andando oltre le influenze e condizionamenti negativi del "branco".

Le ordinanze di sospensione del processo per MAP (messa alla prova) nel periodo in esame sono state n. 131, (rispetto alle n. 166 del periodo precedente). le sentenze di estinzione del reato per esito positivo della MAP sono state n. 103 (rispetto alle n. 88 del periodo precedente), con un evidente aumento, mentre vi sono state n. 19 sentenze di non luogo a procedere per perdono giudiziale (n. 23 quelle del periodo precedente) e n. 20 per irrilevanza del fatto.

Riguardo alla materia civile, si rileva che gli atti sopravvenuti iscritti nel Reg. Affari Civili sono stati n. 1165, in leggera diminuzione rispetto al n. 1378 nel periodo antecedente.

I ricorsi inoltrati in materia civile al T.M. risultano essere complessivamente n. 695, numero inferiore a quello di n. 750 del periodo precedente.

I pareri espressi sono stati n. 2064, rispetto ai n. 2020 del periodo precedente.

In leggero aumento il numero dei visti n. 1971 apposti sui provvedimenti emessi dal Tribunale per i Minorenni, rispetto al periodo precedente (n. 2020).

Nel periodo in esame, i procedimenti civili iscritti nel reg. A.C. a seguito di segnalazioni sopravvenute sono state n. 660, rispetto ai n. 710 del periodo precedente.

Si sono chiusi in n. 201 casi con l'autoarchiviazione (n. 209 nel periodo precedente), in n. 83 casi si è inoltrato ricorso al T.M. per esistenza di pregiudizio (n. 118 nel periodo precedente) e n. 356 sono

stati i procedimenti pendenti alla fine del periodo (n. 336 nel periodo precedente).

I procedimenti civili definiti sono stati n. 1178, dato assolutamente in linea con quello relativo ai procedimenti sopravvenuti.

Risultano n. 25 procedimenti trasmessi per competenza territoriale ad altra Procura per i Minorenni, n. 11 trasmessi per competenza al Tribunale ordinario ai sensi della legge n. 219/2012 e n. 514 autoarchiviati per mancanza di situazioni di pregiudizio o per altre motivazioni di carattere procedurale.

I procedimenti avviati ex art. 7 L. n. 64/1994 per sottrazione internazionale di minori sono invece rari e pari ad un caso nel periodo attuale, così come è stato nel periodo precedente.

Mentre scorre oramai abbastanza fluido il sistema di ripartizione delle competenze del TM e del Tribunale ordinario per la tutela dei minori in base ai criteri stabiliti dalla Legge n. 219/2012, tende a riattivarsi spesso la competenza del Tribunale per i Minorenni dopo la sentenza di separazione, divorzio o la definizione delle procedure di modifica dei provvedimenti ex art. 316 cc., permanendo tra le parti un conflitto tale da creare pregiudizio alla prole ed essendo scarso il ricorso alla mediazione familiare.

Le Comunità di accoglienza ed educative, nonché gli Istituti di assistenza ospitanti minori oggetto di procedimenti di volontaria giurisdizione, sono stati interessati da n. 37 ispezioni, rispetto alle n. 53 del periodo precedente.

Le ispezioni vengono svolte ed effettuate con professionalità ed impegno dai magistrati dell'ufficio, dalla Polizia Giudiziaria e dalle Assistenti Sociali ex art. 9 L. n. 184/1983, per individuare minori in stato di abbandono e verificare la qualità del servizio reso.

In particolare, le strutture esistenti sul territorio sono state visitate con frequenza biennale secondo un ordine cronologico, ma si procede con ispezioni straordinarie nel caso di segnalazioni di problematiche varie, ponendo molta attenzione anche nelle ispezioni di strutture nuove, per verificarne l'organizzazione e l'accoglienza offerta, redigendo quindi semestralmente una compiuta relazione al TM e all'USSM di Lecce, al Prefetto di Lecce e Brindisi, ai magistrati

dell'ufficio ed al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Lecce, al CGM per la Puglia ed al Garante per l'infanzia e l'adolescenza per la Puglia di Bari, mentre al termine dell'anno solare si inoltra una scheda riassuntiva all'Autorità Garante Nazionale, che elabora la situazione complessiva italiana.

In alcuni casi - laddove sono emersi minori da considerare in stato di abbandono, ovvero carenze nell'igiene, nel vitto, nell'immobile, nel personale educativo o nell'esuberato ospiti- si sono trasmessi atti alla Procura Ordinaria, ai Comuni interessati ed all'ASL competente, ovvero al CGM di Bari ed ai TM interessati e, lavorando insieme, sicuramente si è riusciti ad innalzare il livello di qualità delle strutture ospitanti minori a rischio, in situazioni di disagio e stranieri non accompagnati.

E' continuata l'attività di formazione in direzione di Forze dell'ordine, Istituzioni scolastiche, Ambiti Territoriali Sociali, ASL (anche al fine di sollecitare tempestive e compiute segnalazioni e denunce, nel rispetto dell'art.361 c.p., per poter attivare all'inizio delle manifestazioni di disagio e/o devianza un percorso di presa in carico del minore interessato, con interventi di protezione e trattamento).

E' garantita la sicurezza degli utenti del Palazzo di Giustizia Minorile, dall'impianto di videosorveglianza installato nel 2015 e dal funzionamento del metal detector posto all'ingresso.

E' stata regolarmente espletata dalla Procura per i Minorenni anche per conto del Tribunale per i Minorenni, la procedura finalizzata al rinnovo della nomina del Medico Competente, ai fini della salute e sicurezza dei dipendenti, mentre è funzionante il defibrillatore donato nel 2017 dal Club Rotary di Nardò, collocato al piano terra all'ingresso dello stabile ed a disposizione anche della collettività, utilizzato all'occorrenza dal personale abilitato.

E' invece in fase di attuazione, da parte del Tribunale, la procedura per la nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione sui luoghi di lavoro.

Sullo stato degli strumenti informatici e quindi sulla rappresentazione delle carenze e necessità di reintegro dei beni divenuti inutilizzabili nel corso del periodo, oltre che sulle attività di innalzamento del

livello di informatizzazione dell'ufficio, ai fini della bonifica di dati informatici registrati non correttamente per evitare errori/false pendenze e della prossima digitalizzazione degli atti del procedimento penale, si fa carico il magistrato di riferimento per l'informatica e l'innovazione dott.ssa Anna CARBONARA, continuamente interfacciandosi con il Procuratore e la referente e l'addetto al settore informatico (dott.ssa EVANGELISTA e sig. LANGELLA), con innegabili positive ricadute sulla più efficace estrapolazione dei dati statistici in genere.



*Procura Generale della Repubblica  
Lecce*

ELENCO DEI PROTOCOLLI E INTESE PROMOSSE  
E/O SOTTOSCRITTE DALL'UFFICIO  
DAL 01.07.2018

1. Aggiornamento Accordo Distrettuale in materia di avocazioni  
04.10.2018
2. Protocollo in materia di violenza domestica e di abuso sessuale in  
danno di minori 16.10.2018
3. Protocollo in materia di Frodi Assicurative 20.11.2018
4. Progetto di interesse specifico relativo all'utilizzo del personale di  
vigilanza ambientale della regione Puglia 22.11.2018
5. Protocollo d'intesa per la messa alla prova e il lavoro di pubblica  
utilità 02.05.2019
6. Accordo Distrettuale in materia di Avocazioni 09.12.2019
7. Accordo Distrettuale in materia di Procedimenti di particolare rilievo  
09.12.2019

*I TESTI SONO REPERIBILI SUL SITO INTERNET DI QUESTA  
PROCURA GENERALE - [WWW.PG.LECCE.GIUSTIZIA.IT](http://WWW.PG.LECCE.GIUSTIZIA.IT)*

Statistiche fornite dagli uffici

### Procura della Repubblica di Lecce

Pendenza Iniziale			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
II semestre 2018	10138	2505	4535
I semestre 2019	9403	2301	3609

Sopravvenuti			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
II semestre 2018	6022	949	4798
I semestre 2019	6150	840	4384
Totale periodo	12172	1789	9182

Esauriti			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
II semestre 2018	6757	1153	5724
I semestre 2019	7632	1129	4981
Totale periodo	14389	2282	10705

Pendenza Finale			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
II semestre 2018	9403	2301	3609
I semestre 2019	7921	2012	3012
Totale periodo	17324	4313	6621

Furti				
Mod.21				Mod.44
Periodo	Indagati	Procedimenti	Denunce	Procedimenti
II semestre 2018	400	323	2875	1240
I semestre 2019	557	337	2900	884
Totale periodo	957	660	5775	2124

Immigrazione (DLGV 286/98)			
Mod.21			
II semestre 2018	Articoli	Indagati	Procedimenti
	Art.6	3	3
	Art.12	23	15
	Art.13	3	3
	Art.14	4	9
	Art.22	11	8
	Totale	44	38
Immigrazione (DLGV 286/98)			
Mod.21			
I semestre 2019	Articoli	Indagati	Procedimenti
	Art.6	1	1
	Art.12	40	8
	Art.13	0	0
	Art.14	0	2
	Art.22	2	2
	Totale	43	13
Totale periodo		87	51

Violenza sui Minori				
II semestre 2018	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.609 ter	8	7	2
	Art.609 quater	5	5	2
	Art.609 quinquies	2	2	1
	Totale	15	14	5
Violenza sui Minori				
I semestre 2019	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.609 ter	11	11	2
	Art.609 quater	13	13	2
	Art.609 quinquies	2	2	1
	Totale	26	26	5
Totale periodo		41	40	10

Violenza sessuale		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	53	17
I semestre 2019	58	11
Totale periodo	111	28

Omicidi Colposi altre cause		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	11	33
I semestre 2019	22	30
Totale periodo	33	63

Omicidi Colposi per infortuni sul lavoro		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	3	0
I semestre 2019	2	1
Totale periodo	5	1

Omicidi Colposi per incidente stradale		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	13	5
I semestre 2019	11	12
Totale periodo	24	17

Omicidi consumati		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	3	0
I semestre 2019	3	1
Totale periodo	6	1

Omicidi tentati		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	8	0
I semestre 2019	1	1
Totale periodo	9	1
Totale periodo	15	2

Corruzione				
II semestre 2018	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.314 CP.	95	28	4
	Art.317 CP.	20	3	0
	Art.318 CP.	8	3	0
	Art.319 CP.	89	9	2
	Art.320 CP.	0	0	0
	Art.321 CP.	81	5	0
	Art.322 CP.	0	0	0
	Totale	293	48	6
Corruzione				
I semestre 2019	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.314 CP.	36	12	2
	Art.317 CP.	24	4	0
	Art.318 CP.	0	0	0
	Art.319 CP.	29	5	0
	Art.320 CP.	2	1	0
	Art.321 CP.	15	2	0
	Art.322 CP.	0	0	0
	Totale	106	24	2
Totale periodo	399	72	8	

Rapine consumate		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	38	31
I semestre 2019	42	43
Totale periodo	80	74

Rapine tentate		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	3	6
I semestre 2019	2	4
Totale periodo	5	10

Tratta delle persone				
II semestre 2018	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.600	0	0	2
	Art.601	1	1	0
	Art.602	0	0	0
	Totale	1	1	2

Tratta delle persone				
I semestre 2019	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.600	2	2	1
	Art.601	3	1	1
	Art.602	0	0	0
	Totale	5	3	2

Totale periodo	6	4	4
----------------	---	---	---

Estorsioni consumate				
Periodo	Mod.21	Mod.44	DDA Noti	DDA Ignoti
II semestre 2018	28	2	0	0
I semestre 2019	16	3	0	0
Totale periodo	44	5	0	0

Estorsioni tentate				
Periodo	Mod.21	Mod.44	DDA Noti	DDA Ignoti
II semestre 2018	21	8	0	0
I semestre 2019	12	6	0	0
Totale periodo	33	14	0	0

Totale periodo	77	19	0	0
----------------	----	----	---	---

Usura				
Periodo	Mod.21	Mod.44	DDA Noti	DDA Ignoti
II semestre 2018	15	6	0	0
I semestre 2019	8	6	0	0
Totale periodo	23	12	0	0

Ex Art.11 CPP - Indagati				
Sedi	Mod.21		Mod.21 Bis	
	Bari	Lecce	Bari	Lecce
II semestre 2018	55	8	0	0
I semestre 2019	81	3	0	0
Totale	136	11	0	0

  

Ex Art.11 CPP – Parti Offese				
Sedi	Mod.21		Mod.21 Bis	
	Bari	Lecce	Bari	Lecce
II semestre 2018	15	3	2	0
I semestre 2019	19	3	3	0
Totale	34	6	5	0

Altri Reati			
II semestre 2018	Articolo/Materia	Mod.21	Mod.44
	Art.323 CP	79	48
	Art.328 CP	52	37
	Art.612 Bis CP	195	14
	Violazioni edilizie e urbanistiche	11	23
	Tutela Ambiente	66	31
	Reati finanziari	100	2
	Art.640 CO CP	7	2
	Art.640 Bis	10	2
	Totale	520	159
Altri Reati			
I semestre 2019	Articolo/Materia	Mod.21	Mod.44
	Art.323 CP	119	74
	Art.328 CP	87	72
	Art.612 Bis CP	146	15
	Violazioni edilizie e urbanistiche	231	8
	Tutela Ambiente	88	63
	Reati finanziari	135	2
	Art.640 CO CP	28	6
	Art.640 Bis	13	2
	Totale	847	242
Totale Periodi	Articolo/Materia	Mod.21	Mod.44
	Art.323 CP	198	122
	Art.328 CP	139	109
	Art.612 Bis CP	341	29
	Violazioni edilizie e urbanistiche	242	31
	Tutela Ambiente	154	94
	Reati finanziari	235	4
	Art.640 CO CP	35	8

	Art.640 Bis	23	4
	Totale	1367	401

### Procura della Repubblica di Brindisi

Pendenza Iniziale			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
II semestre 2018	4579	767	1411
I semestre 2019	4076	726	1464

Sopravvenuti			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
II semestre 2018	3200	398	5057
I semestre 2019	3522	489	6037
Totale periodo	6722	887	11094

Esauriti			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
II semestre 2018	3703	439	5004
I semestre 2019	3866	645	5902
Totale periodo	7569	1084	10906

Pendenza Finale			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
II semestre 2018	4076	726	1464
I semestre 2019	3732	570	1599

Furti - Sopravvenuti				
Mod.21			Mod.44	
Periodo	Indagati	Procedimenti	Denunce	Procedimenti
II semestre 2018	244	168		1685
I semestre 2019	265	202		1748
Totale periodo				

Immigrazione (DLGV 286/98) - Sopravvenuti			
Mod.21			
II semestre 2018	Articoli	Indagati	Procedimenti
	Art.6	15	13
	Art.12	18	8
	Art.13	1	1
	Art.14	4	3
	Art.22	0	0
	Totale	38	25
	Immigrazione (DLGV 286/98) - Sopravvenuti		
Mod.21			
I semestre 2019	Articoli	Indagati	Procedimenti
	Art.6	13	10
	Art.12	16	7
	Art.13	1	1
	Art.14	1	1
	Art.22	0	0
	Totale	31	19
Totale periodo	69	44	

Violenza sui Minori Sopravvenuti				
II semestre 2018	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.609 ter	7	6	1
	Art.609 quater	2	2	1
	Art.609 quinquies	4	3	1
	Totale	13	11	3
Violenza sui Minori Sopravvenuti				
I semestre 2019	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.609 ter	11	9	0
	Art.609 quater	1	1	0
	Art.609 quinquies	6	6	1
	Totale	18	16	1
Totale periodo		31	27	4

Violenza sessuale Sopravvenuti		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	20	6
I semestre 2019	19	2
Totale periodo	39	8

Omicidi Colposi altre cause Sopravvenuti		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	8	9
I semestre 2019	7	15
Totale periodo	15	24

Omicidi Colposi per infortuni sul lavoro Sopravvenuti		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	0	0
I semestre 2019	0	1
Totale periodo	0	1

Omicidi Colposi per incidente stradale Sopravvenuti		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	2	1
I semestre 2019	0	1
Totale periodo	2	2
Totale periodo	17	27

Omicidi consumati Sopravvenuti - Iscrizioni per omicidio volontario in corso di verifica		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	<b>0</b>	<b>0</b>
I semestre 2019	<b>1</b>	0
Totale periodo	1	0

Omicidi tentati Sopravvenuti		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	<b>4</b>	<b>2</b>
I semestre 2019	<b>7</b>	5
Totale periodo	<b>11</b>	7

Totale periodo	12	8
----------------	----	---

Corruzione Sopravvenuti				
II semestre 2018	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.314 CP.	34	8	0
	Art.317 CP.	2	2	1
	Art.318 CP.	1	1	0
	Art.319 CP.	88	5	0
	Art.320 CP.	2	1	0
	Art.321 CP.	86	4	0
	Art.322 CP.	11	3	0
	Totale	224	24	1
Corruzione Sopravvenuti				
I semestre 2019	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.314 CP.	21	12	2
	Art.317 CP.	3	1	0
	Art.318 CP.	0	0	1
	Art.319 CP.	29	2	1
	Art.320 CP.	0	0	0
	Art.321 CP.	0	0	0
	Art.322 CP.	0	0	0
	Totale	53	15	4
Rapine consumate Sopravvenuti				
Periodo		Mod.21	Mod.44	
II semestre 2018		33	47	
I semestre 2019		35	49	
Totale periodo		68	90	
Rapine tentate Sopravvenuti				
Periodo		Mod.21	Mod.44	
II semestre 2018		6	8	
I semestre 2019		9	6	
Totale periodo		15	14	

Totale periodo	83	104
----------------	----	-----

Tratta delle persone				
II semestre 2018	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.600	2	1	0
	Art.601	0	0	0
	Art.602	0	0	0
	Totale	2	1	0

Tratta delle persone				
I semestre 2019	Mod.21			Mod.44
	Articoli	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art.600	0	0	0
	Art.601	0	0	0
	Art.602	0	0	0
	Totale	0	0	0
Totale periodo	2	1	0	

Estorsioni consumate		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	16	12
I semestre 2019	33	13
Totale periodo	49	25
Estorsioni tentate		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	23	15
I semestre 2019	19	11
Totale periodo	42	26
Totale periodo	91	51

Usura		
Periodo	Mod.21	Mod.44
II semestre 2018	4	4
I semestre 2019	3	1
Totale periodo	7	5

Altri Reati			
II semestre 2018	Articolo/Materia	Mod.21	Mod.44
	Art.323 CP	19	20
	Art.328 CP	11	12
	Art.612 Bis CP	77	11
	Violazioni edilizie e urbanistiche art 44 dpr 380/01	92	10
	Tutela Ambiente dl.vo 152/2006	49	17
	REATI TRIBUTARI	24	1
	Art.640 CO CP	236	259
	Art.640 Bis	18	3
	Totale		
Altri Reati			
I semestre 2019	Articolo/Materia	Mod.21	Mod.44
	Art.323 CP	24	21
	Art.328 CP	16	16
	Art.612 Bis CP	90	12
	Violazioni edilizie e urbanistiche art 44 dpr 380/01	92	9
	Tutela Ambiente dl.vo 152/2006	61	23
	REATI TRIBUTARI	56	1
	Art.640 CO CP	281	235
	Art.640 Bis	37	36
	Totale		
Totale Periodi	Articolo/Materia	Mod.21	Mod.44
	Art.323 CP	43	41
	Art.328 CP	27	28
	Art.612 Bis CP	167	23

Violazioni edilizie e urbanistiche	184	19
Tutela Ambiente	110	40
Reati finanziari	12	1
Art.640 CO CP	517	494
Art.640 Bis	55	39
Totale	1115	685

Procura della Repubblica di Taranto  
 PERIODO dal 1° LUGLIO 2018 AL 30 GIUGNO 2019

CATEGORIA DEI REATI	Totali
Delitti contro la Pubblica Amministrazione	212
<i>In particolare</i>	
Reati di peculato	30
Reati di corruzione e concussione	14
Delitti indebita percezione di contributi, finanziamenti ecc.	15
Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso	2
Omicidio volontario – con particolare attenzione ai reati di cui sia rimasta vittima una donna ( <i>in tutti i casi il responsabile è stato individuato e sottoposto a misura cautelare inframuraria</i> ).	1 (di cui nessuno con vittime donne)
Omicidio e lesioni cose gravi e gravissime da infortunio sul lavoro e da incidenti stradali	341
Delitti contro la libertà sessuale: di stalking ed in tema di pornografia	305
Reati che coinvolgono droghe pesanti e droghe leggere, con particolare attenzione alla situazione successiva alla sentenza della corte costituzionale 12 febbraio 2014 n. 32	364

Reati informatici	39
<i>Attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche</i>	===
Reati contro il patrimonio	9839
<i>In particolare</i>	
Reato di usura	39
Reato di rapina	202
Reato di estorsione	195
Reato di furto abitazione	1097
Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta e patrimoniale	69
Reati in materia riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani	1
Reati in materia di inquinamento, rifiuti, nonché edilizia	91
<i>in particolare</i>	
Reati in materia tributaria	202
<i>in particolare</i>	
<i>Reati indicati nel D.L.vo 74/2000</i>	123
<b>PROVVEDIMENTI RELATIVI:</b>	
All'estradizione e all'assistenza giudiziaria	===
Applicazione del mandato di arresto europeo	3

Applicazione delle misure di prevenzione personali e reali, con particolare riferimento ai sequestri ed alle confische	43
L'applicazione dell'istituto del "sequestro per equivalente" illustrandone i settori in cui ne è stata più frequente l'applicazione	32
L'andamento della prescrizione dei reati	

	SOPRAVVENUTI	DEFINITI
MOD. 21	10094	10030
MOD. 21 BIS	2012	2148
MOD. 44	14744	14443
MOD. 45	3784	3478

Richieste di applicazioni o modifica della custodia cautelare in carcere	313
Richieste di applicazioni o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura	186
Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari reali	1562
Pareri e visti in materia civile	1217
Impugnazioni	27